

Anno 2011

Fasc. 311

**RIVISTA
DELLA CONGREGAZIONE
DEI PADRI SOMASCHI**

Organo ufficiale



137° Capitolo generale

Curia Generalizia dei Padri Somaschi
Via di Casal Morena, 8 - 00118 Roma

SOMMARIO

CXXXVII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DELLA CONGREGAZIONE

PROMULGAZIONE DEI DOCUMENTI

Lettera alla Congregazione del Preposito Generale pag. 4

ATTI PREPARATORI

Lettera di indizione della CXXXVII Capitolo Ordinario della
Congregazione » 6

Lettera di convocazione della CXXXVII Capitolo Ordinario della
Congregazione » 8

ATTI DEL CXXXVII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DELLA CONGREGAZIONE

Atto di apertura » 11

Relazione del Preposito generale al 137° Capitolo generale » 12

Relazioni dei Superiori maggiori al 137° Capitolo generale

Provincia Romana » 67

Provincia Lombardo Veneta » 73

Provincia Ligure Piemontese » 80

Provincia de Centroamerica y el Caribe » 85

Provincia de España » 92

Provincia Andina » 97

Viceprovincia do Brasil "Cristo Redentor" » 102

Viceprovincia Mexicana "Santa María de Guadalupe" » 109

Southeast Asia Vice-Province "Mother of Orphans" » 119

Commissariato degli Stati Uniti d'America » 128

Region of India » 133

Atto di chiusura » 138

DIARIO DEL CXXXVII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO

DELLA CONGREGAZIONE » 139

DECISIONI DEL CXXXVII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO

DELLA CONGREGAZIONE » 161

CXXXVII CAPITOLO GENERALE

PROMULGAZIONE DEI DOCUMENTI

**A tutti i religiosi
della Congregazione**

Prot. n. 50/11

Oggetto: *Promulgazione dei documenti del 137° Capitolo generale.*

Carissimi confratelli,

la breve lettera con cui, in occasione del Natale dell'Ordine, mi rivolgo a tutti voi per richiamare il tema in preparazione al Giubileo somasco, serve questa volta per farvi giungere i documenti del Capitolo generale 2011. Prenderli in considerazione e studiarli, tanto a livello personale che comunitario, sarà motivo sia di preparazione al Giubileo che di programmazione del sessennio (2011-2017) che si apre.

Il 137° Capitolo ha lavorato facendosi guidare dal motto "*Liberi per servire: hai spezzato le mie catene (Sal 116,16)*", mentre la Congregazione si avvia all'apertura del Giubileo somasco (Treviso 25 settembre p.v.) meditando la terza frase del testamento di san Girolamo: *servite i poveri!* Nell'affidarvi i testi del lavoro capitolare riscivo il messaggio inviato il 26 marzo scorso: "il brano evangelico di oggi, la parabola del Padre misericordioso, è icona autentica dell'esperienza di paternità, figliolanza e fratellanza che proviene da Dio (*Lc 15*). Come figli di san Girolamo siamo chiamati ad accogliere la paternità di Dio in Cristo

Crocifisso e Risorto per essere fratelli tra di noi e padri verso coloro che la Provvidenza ci affida da servire.

Il mio pensiero va ad ognuno di voi nel desiderio di costruire quei legami d'amore trinitario espressi nei numeri 26 e 27 delle nostre CCRR. L'augurio e l'auspicio è che cresca l'amore alla Congregazione che è nostra madre, per costruire ogni giorno comunità somasche che siano autentiche famiglie di fede capaci di accogliere e di accogliere.

Chiedo, per me e per tutti noi, l'aiuto di Maria perché torni a riconsegnarci le chiavi che sciolgono le catene che ci avvinghiano rendendoci, come Girolamo Emiliani, liberi per servire".

Preghiamo Cristo Pellegrino dicendo: resta con noi! (*1Lett 6*).

p. Franco Moscone crs
Preposito generale

Roma, 24 aprile 2011,
Pasqua di Resurrezione

ATTI PREPARATORI

Ai Superiori Maggiori e a tutti i Confratelli della Congregazione

Prot. n. 129/10

Oggetto: *Indizione del CXXXVII Capitolo generale ordinario della Congregazione.*

Dio sia Benedetto!

Carissimi Confratelli,

la giornata di oggi, 27 settembre, solennità liturgica della Mater Orphanorum, è fondamentale per la vita e la tradizione della Congregazione, perché ci presenta allo stesso tempo l'origine, la Mediatrix e la missione affidata a Girolamo Emiliani dallo Spirito Santo nella Chiesa di Dio. Il primo numero delle nostre Costituzioni e Regole costituisce una meravigliosa sintesi di questi aspetti, affidati a noi oggi perché continuiamo a trasmetterli nella Chiesa e nella società come proposta e manifestazione della nostra offerta a Cristo nel servizio dei poveri. Nel giorno in cui guardiamo alla nostra origine e contempliamo il gesto materno e liberante di Maria in Girolamo e in ognuno di noi, con Lui intendiamo ribadire che il nostro fine è Dio, fonte di ogni bene e che in Lui solo dobbiamo confidare e non in altri. Mi sembra che le parole citate della seconda lettera, come lo spirito del n. 1 delle CCRR, siano una buona presentazione spirituale dell'atto d'indizione di un Capitolo generale, da cui dipende in modo particolare lo sviluppo della Congregazione (CCRR 166).

Con la presente, a norma del n. 168 delle CCRR,

INDICO

il CXXXVII Capitolo generale ordinario. La Consulta 2010 ha dato alcune indicazioni sulla tematica da affrontare in Capitolo. Riporto quanto da essa stabilito e già pubblicato nel fascicolo 308 della Rivista dell'Ordine. Sede del CXXXVII Capitolo generale ordinario sarà la casa Fattoria-accoglienza della comunità di Albano Laziale (Italia); i lavori inizieranno il 14 marzo, memoria della proclamazione di San Girolamo a Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata, per terminare entro il 2 aprile 2011. Rifletteremo su due temi di contenuto rilevante per la promozione del carisma somasco, scelti dalla Consulta secondo il Regolamento (RCG 9):

1. *qualità di vita e malessere del religioso somasco e della comunità;*
2. *identità del religioso e della comunità somasca in opere con prevalente presenza di laici o gestite da laici.*

Oggi inizia il periodo di preparazione immediata al Capitolo generale col desiderio ed impegno di coinvolgere in esso tutti i religiosi e le comunità (CCRR 173). Alcune Strutture hanno già previsto incontri assembleari di preparazione, altre forse lo faranno. Invito tutti a collaborare con la preghiera, lo studio, la ricerca ed il dialogo all'interno dei Capitoli locali. A partire dal mese di ottobre il Governo generale invierà materiale di consultazione dei religiosi; fin da ora si potranno far giungere allo stesso proposte opportune e motivate (CCRR 173A). Tutte le Strutture procedano alla elezione dei rispettivi Delegati a norma del n. 171 delle CCRR e provvedano a comunicare i nomi degli eletti in Curia generale entro il 30 novembre prossimo.

Che la Santissima Trinità e la gloriosa Vergine Maria, Madre degli Orfani, guidino la nostra Congregazione nella via della pace, della carità e della prosperità (NsOr 5) per rinnovare in noi il dono di grazia concesso a san Girolamo!

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Somasca, 27 settembre 2010,
solennità della Mater Orphanorum

**A tutti i Confratelli
della Congregazione**

Prot. 173/10

Oggetto: *Convocazione del 137° Capitolo generale della Congregazione*

Dio sia Benedetto!

Carissimi Confratelli,

avendo ricevuto l'esito delle votazioni svoltesi nelle rispettive Strutture della Congregazione per l'elezione dei Delegati al Capitolo generale, a norma del n. 168 delle Costituzioni e Regole

CONVOCO

IL 137° CAPITOLO GENERALE.

Comunico i nomi dei confratelli che dovranno prendere parte al Capitolo generale, che sarà celebrato ad Albano Laziale presso la Casa Centro San Girolamo Emiliani, sezione accoglienza, a partire dalle ore 09.00 di Lunedì 14 Marzo 2011.

a) Membri di diritto:

- | | | |
|-----|-----------------------------------|----------------------------------------|
| 1. | P. Franco Moscone | Preposito generale |
| 2. | P. José Antonio Nieto Sepúlveda | Vicario generale |
| 3. | P. Mario Ronchetti | Consigliere generale |
| 4. | P. Aldo Gazzano | Consigliere generale |
| 5. | P. Cataldo Campana | Consigliere generale |
| 6. | P. Michele Grieco | Preposito Provincia Romana |
| 7. | P. Luigi Ghezzi | Preposito Provincia Lombardo Veneta |
| 8. | P. Piergiorgio Novelli | Preposito Provincia Ligure Piemontese |
| 9. | P. Sebastián Martínez Arévalo | Preposito Provincia Centroamericana |
| 10. | P. Joaquín Rodríguez Romero | Preposito Provincia de España |
| 11. | P. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez | Preposito Provincia Andina |
| 12. | P. Amerigo Veccia | Preposito Viceprovincia do Brasil |
| 13. | P. Leonel Garduño Contreras | Preposito Viceprovincia Mexicana |
| 14. | P. Gabriele Scotti | Preposito Viceprovincia Southeast Asia |
| 15. | P. Jhon B. Vitali | Preposito Commissariat of the U.S.A. |
| 16. | P. Varghese Parakudiyil | Preposito Region of India |

b) Membri eletti:

- | | | |
|-----|------------------------------------|---------------------------------------|
| 17. | P. Michele Leovino | Delegato Provincia Romana |
| 18. | P. Gianmarco Mattei | Delegato Provincia Romana |
| 19. | P. Luigi Amigoni | Delegato Provincia Lombardo Veneta |
| 20. | P. Augusto Bussi Roncalini | Delegato Provincia Lombardo Veneta |
| 21. | P. Giovanni Bonacina | Delegato Provincia Lombardo Veneta |
| 22. | P. Eufrazio Colombo | Delegato Provincia Lombardo Veneta |
| 23. | P. Giuseppe Oddone | Delegato Provincia Ligure Piemontese |
| 24. | P. Fortunato Romeo | Delegato Provincia Ligure Piemontese |
| 25. | P. Francesco Murgia | Delegato Provincia Ligure Piemontese |
| 26. | H.no. Víctor Manuel Guevara Castro | Delegato Provincia Centroamericana |
| 27. | P. Oscar Reynerio López Zepeda | Delegato Provincia Centroamericana |
| 28. | P. José María Santamaría Insua | Delegato Provincia de España |
| 29. | P. Ángel Luis Áiras Rodríguez | Delegato Provincia de España |
| 30. | P. Gil María Ariza Tirado | Delegato Provincia Andina |
| 31. | P. Antonio Formenti | Delegato Provincia Andina |
| 32. | P. Enzo Campagna | Delegato Viceprovincia do Brasil |
| 33. | P. Salvador Herrera Moreno | Delegato Viceprovincia Mexicana |
| 34. | Fr. Javier San José | Delegato Viceprovincia Southeast Asia |
| 35. | Fr. Joseph Thambi Kakumanu | Delegato Region of India |

c) Eventuali sostituti:

- | | | |
|-----|--------------------------------|------------------------------|
| 1. | P. Carlo Tempestini | Provincia Romana |
| 2. | P. Balconi Livio | Provincia Lombardo Veneta |
| 3. | P. Pierfranco Cagnazzo | Provincia Ligure Piemontese |
| 4. | P. Juan Rafael Álvarez del Cid | Provincia Centroamericana |
| 5. | P. José Luis Montes Fernández | Provincia de España |
| 6. | P. Hermelindo Ariza Amado | Provincia Andina |
| 7. | P. Sergio Augusto Faria Vidal | Viceprovincia do Brasil |
| 8. | P. Valeriano Gómez Martínez | Viceprovincia Mexicana |
| 9. | Br. Eugene Libut | Viceprovincia Southeast Asia |
| 10. | Fr. Francis Devasagayam | Region of India |

Il pomeriggio del lunedì 14 marzo, e le mattinate del martedì 15 e del mercoledì 16 saranno dedicate al raccoglimento e alla preghiera (Reg. n.43). Ci aiuteranno Mons. Joseph William Tobin, Arcivescovo Segretario della CIVCSVA (già Superiore generale dei Redentoristi) e P. Josep M. Abella Batlle (Superiore generale dei Claretiani); se sarà possibile parteciperemo all'Udienza del Santo Padre. Riserveremo il pomeriggio del martedì all'approfondimento e allo scambio di pareri sulla mia

relazione. Dal pomeriggio del mercoledì inizierà la presentazione e l'analisi delle relazioni dei Superiori maggiori. Si proseguirà col calendario che il Capitolo si darà.

Il Capitolo generale è strumento, occasione e tempo per mostrare i fondamenti di santità e perfezione di vita della nostra Congregazione che è porzione particolare della Chiesa¹. Per questo motivo tutti siamo impegnati a prepararci rinnovando la nostra passione per Cristo e per l'umanità che ci è affidata, vivendo nella sequela di Cristo casto, povero ed obbediente quale esegesi vivente della Parola di Dio².

Certo che la Santissima Trinità e la gloriosa Vergine Maria guidano la nostra Congregazione nella via della pace, della carità e della prosperità rendendola capace di attrarre ed unire a Dio tutti gli uomini³ vi saluto e benedico di vero cuore.

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Usen (Nigeria) 08 dicembre 2010,
solemnità dell'Immacolata Concezione di Maria

1) *Costituzioni che si osservano dalla Congregazione di Somasca*, incipit.
2) *Verbum Domini* n. 83
3) *NsOr* 5 e *CCRR* 4

ATTI DEL CXXXVII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DELLA CONGREGAZIONE

Prot. 51/11

Nella seduta tenuta in Ariccia nella casa Centro San Girolamo Emiliani lunedì 14 marzo 2011, secondo le norme prescritte dalle nostre Costituzioni, io

Padre FRANCO MOSCONE
Preposito generale

della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi, constatata la regolarità degli atti relativi all'indizione, convocazione e partecipazione dei Capitolari, invocata la grazia della Spirito Santo

DICHIARO
APERTO e LEGITTIMO

il CXXXVII Capitolo generale della Congregazione.

Ariccia, 14 marzo 2011

P. Mario Ronchetti crs
Segretario del Capitolo

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

RELAZIONE DEL PREPOSITO GENERALE AL 137° CAPITOLO GENERALE

INDICE

PREMESSA

La relazione come strumento di lavoro nella preparazione e nello svolgimento del Capitolo generale 2011

1. PRIMO TEMA

Qualità di vita e malessere del religioso e della comunità somasca

1.1. LETTURA

1.1.1. SEGNALI DI RINNOVAMENTO

1.1.2. SEGNALI DI MALESSERE

1.2. FOCALIZZAZIONE

2. SECONDO TEMA

Identità del religioso e della comunità somasca in opere con prevalente presenza di laici o gestite da laici

2.1. LETTURA

2.1.1. SEGNALI DI RINNOVAMENTO

2.1.2. SEGNALI DI MALESSERE

2.2. FOCALIZZAZIONE

3. ALTRI TEMI

Il mondo e la Chiesa in cambiamento chiedono alla Congregazione strutture e strutture più agili

3.1. COSTITUZIONI E REGOLE

3.2. ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE ALLA VITA E MISSIONE SOMASCA

4. CONCLUSIONE

*Che la potenza di Dio Padre, la sapienza del Figlio,
la forza dello Spirito Santo e la gloriosa Vergine Maria
guidino la Congregazione nella via della pace,
della carità e della prosperità¹*

LIBERI PER SERVIRE: hai spezzato le mie catene (Sal 116,16). La frase riportata, col richiamo al salmo 116, costituisce il "motivo ispiratore" del 137° Capitolo generale della Congregazione. Il riferimento è evidente al Giubileo somasco, che inizierà il prossimo 27 settembre dopo una preparazione triennale. La Congregazione somasca, e con lei tutta la Famiglia carismatica che si rifà a san Girolamo Emiliani, è chiamata a guardare al proprio Fondatore, tornando con lui a Quero e rivivendo l'esperienza della liberazione. Calarci nella situazione di Girolamo nel mese della prigionia, anche se solo nella modalità del memoriale, richiede alcuni passaggi fondamentali che richiamo brevemente. Primo passaggio: si tratta di prendere coscienza della situazione esistenziale e creaturale segnata dal limite e dal peccato, che sempre ci incatenano; dobbiamo dare un nome alle catene che impediscono la libertà da figli di Dio. Secondo passaggio: si tratta di rialzare lo sguardo facendo memoria del dono di grazia concesso a san Girolamo² e trasmesso sotto l'azione dello Spirito Santo alla Compagnia, e attraverso di lei, nostra madre³, ad ognuno di noi. Terzo passaggio: si tratta di riconoscere che tutto questo è dono immeritato e che l'intercessione di Maria, che ha accompagnato per mano Girolamo attraverso il campo nemico, continua a lavorare anche oggi perché la Compagnia resti libera e salda senza lasciarsi imporre di nuovo il giogo della schiavitù⁴. Quarto passaggio: si tratta di ribadire il motivo della nostra nascita, della nostra uscita dal carcere di Quero, che corrisponde alla glorificazione di Dio, al bene della Chiesa, alla partecipazione alla sua missione apostolica attraverso il servizio a Cristo nei poveri⁵. Nel progetto di Dio la Congregazione non nasce e resta libera per sé, ma per la Chiesa e per i poveri di Cristo.

Il 137° Capitolo generale, che si raduna all'alba di una data significativa, è chiamato a lavorare cosciente di dover rinnovare dopo cinquecento anni la forza e l'energia contenuta nel miracolo del 27 settembre 1511 e ribadire che se poniamo tutta la nostra fede e speranza nel Signore egli continuerà a fare in noi cose grandi esaltando gli umili⁶. Lo spirito che ci guida in questo Capitolo generale sia dunque quello di Quero, e l'avvenimento dell'imminente Giubileo ci rinnovi nella fedeltà al carisma che siamo chiamati a custodire e sviluppare per confermare noi stessi ed i fratelli (= la grande Famiglia somasca) nelle opere di Cristo per non tornare indietro né lasciare tornare altri⁷.

PREMESSA

La relazione come strumento di lavoro nella preparazione e nello svolgimento del Capitolo generale 2011.

Diversamente da quanto di solito è avvenuto la relazione del Preposito generale al Capitolo viene fatta conoscere con anticipo ed aperta a tutti i confratelli. È stato un suggerimento del Consiglio, che ho accolto con gratitudine, nel desiderio che possa servire da strumento di lavoro, prima nella preparazione al Capitolo (suscitando reazioni e proposte da parte di singoli religiosi, comunità e Strutture), e successivamente (arricchita dallo studio e riflessioni di tutti) contribuire meglio allo svolgimento dei lavori capitolari.

Il nostro Fondatore possedeva una metodologia per affrontare i problemi e far tesoro delle occasioni che gli avvenimenti e la vita continuamente presentano. Tale metodologia è così espressa nella seconda lettera: “ *dobbiamo credere fermamente che tutto avviene per il nostro meglio e tanto pregare e supplicare che vediamo e, vedendo, operare come le circostanze ci suggeriscono sul momento*”⁸. Girolamo utilizzava, nelle diverse situazioni e momenti, e suggeriva ai suoi compagni questo metodo: pregare per poter vedere, ed una volta visto operare. A questo metodo dobbiamo continuare a riferirci, perché è il nostro, e perché è in grado di funzionare. La presente relazione, e la finalità che si pone, vuol stare dentro il secondo passo del metodo: il vedere. Il pregare precede ed è una costante, l’operare segue al termine come finalità, ma per poter deciderci ad operare bisogna vedere, ossia “fare verità” sulle situazioni e tempi. È a questo vedere a cui voglio contribuire in vista del Capitolo, cosciente di non essere né esauriente nell’analisi, né completo nelle scelte: offro solamente uno strumento perché tutti possano impegnarsi a sviluppare il vedere, a cercare di fare verità relativamente alla storia recente della Congregazione ed al pianificarne il futuro prossimo. I contributi che giungeranno durante il periodo di preparazione e, soprattutto, i successivi lavori capitolari, completeranno la visione. La relazione vuole, quindi, porsi unicamente dentro il secondo momento metodologico “vedere”, contribuendo al “discernimento” senza pretendere di esaurirlo e tanto meno di anticipare delle decisioni. Spetterà al Capitolo, attraverso il lavoro che compirà, svolgere il terzo passo metodologico: prendere le decisioni necessarie perché la Congregazione possa operare secondo le circostanze del nostro tempo.

Lo schema della relazione, anticipato dall’indice, ne chiarisce l’articolazione. I due temi di contenuto rilevante per la promozione del carisma somasco⁹, scelti dalla Consulta 2010, non però gli altri (già in qualche modo parte del calendario dei lavori), vengono presentati con uno sche-

ma comune: lettura e focalizzazione. La lettura della situazione raccoglie alcuni dati raggruppandoli in due settori, segnali di rinnovamento e segnali di malessere. La focalizzazione sceglie alcuni aspetti od ambiti della nostra vita e cerca di svilupparli nella convinzione che lavorando su quelli si possano curare i malesseri e facilitare il rinnovamento.

L’esperienza vissuta nei tre anni di mandato come Superiore generale, ed in particolare la Visita canonica condotta in collaborazione col padre Vicario José Antonio Nieto, mi ha dato la possibilità di accostare tutte le Strutture della Congregazione ed i singoli confratelli¹⁰. Quanto cercherò di comunicare con queste pagine emerge dagli incontri e dalle visite alle singole comunità e Strutture, e dalla partecipazione ai Capitoli provinciali, oltre che dai dati ricevuti “ufficialmente” dai Superiori maggiori e loro Consigli¹¹. Nell’espone i temi sarò più schematico nella parte chiamata lettura, mentre cercherò di essere più espositivo in quella intitolata focalizzazione: questa, che non intende essere esaustiva, è frutto di una scelta tra possibilità diverse.

Cosciente che il 137° Capitolo generale rivede non solo un triennio (2008-2010), da cui comunque traggio la maggior parte delle osservazioni ed indicazioni, ma in qualche modo un sessennio (2005-2011), rimando alla conoscenza della mia relazione al Capitolo straordinario del 2008¹² e soprattutto ai documenti del Capitolo 2005 che hanno costituito il “progetto sessennale della Congregazione”. Dal Capitolo 2005 voglio ricordare qui non tanto i contenuti, per lo più ridotti quanto a ricezione nel ripetere due *slogans*¹³, ma la convinzione che lo ha guidato e sostenuto perché facilita l’analisi ed i giudizi che possono emergere dalla presente relazione: la Vita Consacrata non ha ancora esaurito la sua vitalità ed è capace di far diventare vita anche oggi le grandi intuizioni dei Fondatori, ma deve prendere coscienza che se continua a fare le stesse cose e nello stesso modo in cui le ha fatte finora, avrà gli stessi risultati che sta ottenendo al momento.

Tale convinzione vale per la nostra Congregazione, è capace di mantenere la sua vitalità, di ritrovare ogni giorno il fervore iniziale, che permette il germogliare di cose nuove, ma deve superare la tentazione del tradizionalismo sterile, nostalgico di un passato che non può tornare e rischiare con coraggio scelte innovative. Il prossimo Giubileo somasco 2011-2012 è la dolce occasione offertaci dalla Provvidenza capace di aiutarci ad evidenziare le catene di un passato a cui continuiamo a legarci non con spirito libero, ma lasciandoci imporre di nuovo il giogo della schiavitù! Occorre non solo una riconciliazione (= discernimento capace di farci vedere e fare verità) col passato, ma la certezza (= decisione che permette di operare) di possedere un futuro pieno di speranza¹⁴ possibile anche oggi ed in tutte le situazioni socio-culturali, perché il nostro è il Dio del

futuro: l'esperienza di Girolamo e la storia della Congregazione (sempre rinata dopo ben tre soppressioni: 1798, 1810, 1870) lo dimostrano.

Alla relazione sono collegati due allegati, uno per ognuno dei due temi di contenuto rilevante. Ne spiego la motivazione. Mentre la relazione intende portare dei contenuti (presentare fatti osservati, esplicitare sensazioni, provare a leggere dati statistici, osservare ambiti di vita, ecc.) gli allegati vorrebbero offrire luci intese a chiarire ed interpretare i contenuti stessi (le luci provengono dal Magistero della Chiesa, dalla nostra tradizione e dalla riflessione più recente della Congregazione in occasione di Capitoli e Consulte). L'interazione tra contenuti e luci dovrebbe permettere un buon lavoro il più possibile libero e liberato da condizionamenti e pregiudizi di ogni tipo¹⁵.

1. PRIMO TEMA

Qualità di vita e malessere del religioso e della comunità somasca

1.1.1. LETTURA

1.1.2. SEGNALI DI RINNOVAMENTO

Espansione in tempo di crisi.

Negli ultimi due sessenni (1998-2010), segnati da crisi e sconvolgimenti di ogni tipo, tanto nella società globale che nella Chiesa cattolica, la nostra Congregazione è cresciuta:

- a. in lingue: si è imposto l'inglese come seconda lingua, si rendono necessarie le traduzioni dei documenti e fonti in varie lingue (oltre allo spagnolo e portoghese - considerate "lingue ufficiali" - si traduce anche in polacco, albanese e lingue asiatiche), c'è bisogno di ricorrere alle traduzioni simultanee negli incontri come Capitoli generali e convegni internazionali;
- b. in aree geografiche: passati dalla presenza in tre a tutti e cinque i continenti, da dodici a ventuno nazioni (Europa: Albania e Romania; Asia: Sri Lanka e Indonesia; Australia; America: Ecuador e Repubblica Dominicana in aiuto ai profughi haitiani; Africa: Mozambico e Nigeria);
- c. in culture ed etnie molto differenti da quelle storiche, essenzialmente europee-latine e poste in territori geografici a maggioranza cattolici. La Congregazione, dopo quasi cinque secoli di vita, sta apprendendo cosa sia l'interreligiosità e l'interculturalità.

Sensibilità alla missionarietà nelle nuove Strutture.

Le Strutture più giovani stanno dimostrando una particolare sensibilità alla missionarietà ed al desiderio di diffusione della spiritualità e

carisma somasco. È lodevole la risposta della Region of India (fondazione 1988) alla tragedia dovuta allo tsunami del 2004, all'appello della Congregazione di assumere la responsabilità della Delegazione dello Sri Lanka, come l'iniziativa di accettare un'attività pastorale in Australia. Significativo l'impegno della Southeast Asia Vice-Province (fondazione 1980) in Indonesia e della Provincia Andina (fondazione 1964) in Ecuador. Le stesse strutture (specialmente Region of India) hanno anche messo a disposizione personale religioso fuori del loro territorio.

Sensibilità missionaria delle Strutture più antiche.

Pur nelle difficoltà dovute alla crisi vocazionale ed all'invecchiamento le Strutture più antiche della Congregazione hanno continuato a guardare alla missione ed alla diffusione del carisma al di fuori della loro area di competenza. La Provincia de España (fondazione 1957) per prima ha accolto la sfida proveniente dall'Africa; la Provincia Centroamericana (fondazione 1921) ha risposto quest'anno (2010) alla tragedia del terremoto di Haiti assumendo la responsabilità dell'apertura di un'opera assistenziale-educativa in quell'isola. Intanto le Province Italiane non hanno perso la loro capacità e desiderio di "semina carismatica": continua l'impegno assunto nell'Est-europeo (Albania, Polonia e Romania) e l'appoggio economico soprattutto alle fondazioni asiatiche. Con la costituzione di ONG le stesse non solo cercano modalità di risorse economiche, ma sensibilizzano il laicato loro vicino e la società civile in genere, ai valori dell'assistenza, dell'adozione e della responsabilizzazione a livello mondiale. C'è la coscienza che la missionarietà sia un valore che costituisce ricchezza e sviluppo tanto per chi offre (strutture di partenza), come per chi riceve (strutture d'arrivo).

Presenza della Congregazione nei luoghi di frontiera dell'emarginazione e della povertà.

La Visita canonica mi ha confermato in questa certezza: la Congregazione continua a preferire ambienti e luoghi in cui più grave è la condizione di indigenza¹⁶. L'affermazione è evidente in America Latina (per es. la recente apertura nella favela di Ciudad Bolívar a Bogotá, come le precedenti iniziative a favore dei minori desvinculados dai conflitti armati a Tunja), in Asia (per es. il progetto nella Southeast Asia Vice-Province di affiancare ad ogni presenza comunitaria una Casa Miani), ovviamente in Africa, ma non è assente nei così detti territori del "Primo mondo" (per es. in USA la pastorale preferenziale per i latinoamericani a Houston, ed in Italia l'apporto dei Centri di Accoglienza nelle situazioni della tratta delle extra-comunitarie e della popolazione dei Rom)¹⁷.

*Amore per le proprie origini attraverso lo studio e conservazioni delle fonti storiche e spirituali*¹⁸.

Sta crescendo in tutta la Congregazione la convinzione che il proprio patrimonio storico, la conoscenza delle fonti ed il culto della propria spiritualità è sinonimo di qualità e sviluppo del carisma. In questo settore i segni più evidenti sono:

1. la sistemazione dell'Archivio Generalizio (nelle due sedi di Casa generale e Casa Madre) e la disponibilità a tempo pieno dell'archivista generale P. Maurizio Brioli;
2. la pubblicazione dei testi del P. Giovanni Bonacina, *L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi* (gennaio 2009) e del P. Giovanni Vitone, *Presenza Somasca nel centro e meridione d'Italia* (dicembre 2009);
3. l'imminente riedizione del Manuale di preghiera somasco opportunamente aggiornato ed arricchito;
4. la pubblicazione di materiale divulgativo sulla vita del Fondatore e sulla Congregazione;
5. la ripresa della collana "Fonti per la storia dei Somaschi";
6. la disponibilità di diversi confratelli allo studio di ricerca sulle "cose somasche" ed alla divulgazione attraverso conferenze, corsi od accompagnando sui luoghi delle origini.

Semplicità e spirito di famiglia all'interno delle nostre comunità.

Ascoltando, in occasione della Visita canonica, tanti laici in differenti modi vicino alle comunità religiose e sensibili alla nostra vita, ho potuto constatare che ciò che più apprezzano di noi, e che a detta loro identifica la Congregazione rispetto ad altre di loro conoscenza, è lo spirito di famiglia che si testimonia. Segno che generalmente le nostre comunità vengono avvertite all'esterno come nuove famiglie di fede ed i religiosi come fratelli di un'unica madre¹⁹.

1.1.2. SEGNALI DI MALESSERE

Abbandoni e situazioni personali "pendenti"

Riporto alcuni dati ripresi dalla Procura e Segreteria generale relativi agli abbandoni ed a situazioni personali "pendenti": non si tratta di elaborare una statistica, ma di guardare ad una realtà che tocca e ferisce la Congregazione.

- Dati dalla Procura generale che si riferiscono alla richiesta di intervento della Sede Apostolica per risolvere canonicamente le situazioni. Tra il 2005 ed il 2010 sono state concesse dalla Santa Sede

ventitre permessi canonici così diversificati: nove dispense dagli obblighi dell'Ordinazione sacerdotale; tre indulti a lasciare la Congregazione a Professi solenni non chierici²⁰; undici indulti a lasciare la Congregazione per essere incardinati in Diocesi a Professi chierici. Di questi, diciassette casi si riferiscono a situazioni pregresse al 2005, mentre sette casi sono da ascrivere al sessennio in corso.

- Dati dalla Segreteria generale che testimoniano di situazioni personali "pendenti" e non ancora risolte. Alla data di oggi ci sono venti confratelli che non risiedono in comunità. I casi sono così suddivisibili: sei in absentia a domo (due dei quali a motivi di salute); otto in extraclaustra; sei in posizione canonica "non chiara" (quattro dei quali con regolare permesso diocesano di esercitare il ministero). Di questi venti ben quindici sono europei, uno solo non è sacerdote.
- Ai dati di cui sopra aggiungo un'informazione relativa ai confratelli Professi temporanei, che mi sembra confermare una situazione di malessere chiara relativa all'area europea, ma contemporaneamente di attenzione per quella latinoamericana. Nel triennio 2008-2010 si sono avute ventuno professioni temporanee, ma nessuna professione di europei, e nel medesimo periodo dieci professi temporanei hanno chiesto l'indulto dai voti (sei sono latinoamericani).

Si potrebbe osservare che le situazioni di intervento della Santa Sede possono costituire uno strumento di "purificazione" e che gli abbandoni durante il tempo della professione semplice facciano parte del normale cammino di formazione e selezione. Però nulla toglie che il numero di 54 casi (superiore al 10% dei membri della Congregazione) non riveli qualcosa di sintomatico nella formazione tanto iniziale che continua e nel senso d'appartenenza, per non dire addirittura di "patologico".

Rinunce e facile ricorso alle "dimissioni" dalle responsabilità

Sotto questo profilo il triennio 2007-2010 è stato particolarmente toccato. Se le dimissioni del p. Generale possono aver "allentato" il senso di resistenza al "portare il peso" della responsabilità, non spiegano però da sole la portata del fenomeno. Riporto alcuni dati. Si sono dimessi due Superiori maggiori, tre Consiglieri provinciali, sei Superiori di comunità²¹. Al momento (ma fino all'anno scorso erano sei su undici!) ben quattro Superiori maggiori sono anche Superiori di comunità a motivo di difficoltà di trovare "equilibrio" all'interno della comunità o della Struttura. Ci sono state case con difficoltà per trovare il Superiore (rinuncia o difficoltà ad accettare da parte degli interpellati). Inoltre vanno aggiunti (anche se da me difficilmente catalogabili) le rinunce a partecipare ai

Capitoli provinciali da parte di numerosi eletti, la difficoltà, in diverse case, ad eleggere il Vice superiore. Analoga situazione si riscontra in alcune zone a trovare religiosi idonei, come anche a perdurare degli stessi in ruoli come Maestro di noviziato e responsabili del Post-noviziato²², come sembrano “introvabili” confratelli che si dedichino alla pastorale vocazionale e prima formazione soprattutto nelle Strutture europee. Inoltre ho verificato in sede di Visita canonica il sovraccarico di incarichi per alcuni Superiori che assumevano anche i ruoli di direttori dell’opera, economisti, attuari e magari di formatori! Sono convinto che tutto questo indichi non solo la difficoltà a vivere il servizio dell’autorità nell’attuale situazione socio-ecclesiale, ma anche un venire meno della formazione e dello spirito del voto di obbedienza: il disagio del servizio dell’autorità dice il disagio dell’obbedienza. L’individualismo e la ricerca del proprio “benessere” invece del “bene comune” della comunità, della Congregazione e della Chiesa stanno minando in profondità le nostre persone di consacrati e la nostra testimonianza comunitaria²³, bisogna reagire se si intende non solo rimanere fedeli a quanto professato personalmente, ma anche leggibili come testimonianza evangelica comunitaria.

Alcuni casi di denuncia per abuso

Anche se ad oggi non si sono verificati situazioni di “scandalo”, va comunque riscontrato che si sono avute “denunce” o sospetti di abuso nei confronti di minori da parte di religiosi della Congregazione. I casi denunciati o sospetti, ad oggi, sono riferibili alle aree nord (Europa ed USA) e Latinoamericana e non hanno avuto procedimento da parte della giustizia civile e penale (che comunque è intervenuta senza ostacoli da parte dell’Istituto). Il comportarsi secondo le direttive approvate dal Capitolo generale 2008 ed adattate alle differenti aree è contemporaneamente strumento di difesa (tanto delle possibili vittime che degli accusati), di prevenzione e di formazione. Ritengo doveroso affermare che un somasco che si macchiasse di un delitto di questo tipo compirebbe un peccato doppiamente grave: non solo si tratterebbe di un crimine contro la dignità della persona ed un’offesa alla missione evangelizzatrice della Chiesa, ma anche di un’umiliazione del carisma della Congregazione che è dono per i minori e non strumento a loro offesa!

Manifestazioni di debole appartenenza ed identità “divisa”

L’argomento meriterebbe considerazioni dettagliate, mi limito ad alcune osservazioni riscontrate durante la Visita canonica. Mi sono trovato di fronte a difficoltà a radunare comunità religiose per il Capitolo: le motivazioni non erano dovute solamente alla complessità delle attività relative all’opera, ma ad una serie di interferenze dovute ad “impegni” assunti

individualmente e sentiti come “essenziali” al proprio “personale ministero”. Sono stato testimone di troppe “superficiali” battute e considerazioni relative a preferire gli incarichi assunti a titolo personale rispetto a quelli affidati dalla comunità. Ho avuto più volte l’impressione che il n. 66 delle CCR, intitolato Dimensione comunitaria del nostro apostolato, sia disatteso per non dire “sconosciuto”, o se “conosciuto” lo sia unicamente ai paragrafi di regola collegati B (impegni apostolici non comunitari) e C (attività apostolica in opere non della Congregazione); e tale conoscenza non è tanto per adempiere i punti B e C, quanto per “vantare un diritto” di svolgere attività non comunitarie e fuori della Congregazione.

Ho incontrato fratelli che mi hanno confidato che “desidererebbero lavorare e vivere fuori comunità”, che “sognano un impegno in diocesi”, ma non lo chiedono solo per paura del giudizio; addirittura qualcuno mi ha confidato di “nutrire invidia verso chi è uscito o si trova in una situazione di *absentia a domo* o di *extra claustra*”²⁴. Inoltre ho avuto l’impressione di una scarsa ricezione delle lettere dei Superiori maggiori (tanto le mie che dei Provinciali), a volte non solo non sono lette né in Capitolo né personalmente, ma neppure conosciute e scaricate da internet²⁵.

Lo stesso si può affermare della stampa somasca, tanto di quella ad uso interno (es. Rivista della Congregazione) che di tipo divulgativo (es. Vita Somasca): si trovano spesso dimenticate amucchiate se non addirittura ancora impacchettate, salvo poi lamentarsi che “*non si viene mai informati*” o che “*non si fanno conoscere le attività ed opere*”! Mi sembrano chiari segnali di debole senso di appartenenza alla Congregazione che dovremmo sentire come nostra nuova famiglia di fede e madre²⁶, oltre che di una identità tanto psicologica che spirituale “divisa”; certo non si tratta di segnali di benessere, ma di malessere tanto personale che comunitario.

Scarsa o nulla risposta alle iniziative di Formazione permanente

Nel sessennio il Governo generale pur avendo cercato di puntare con convinzione e forza alla Formazione permanente²⁷, non ha trovato una risposta sufficientemente significativa. L’attività più complessa ed impegnativa, il bimestre chiamato Intento, ha avuto solo quattro edizioni, e si è visto costretto a cambiare date o, addirittura, a cancellare l’iniziativa dal calendario per mancanza di aderenti. Le quattro edizioni hanno visto la partecipazione di soli trentotto partecipanti, e grazie all’insistenza, quasi da “obbedienza” dei relativi Superiori maggiori. Con difficoltà si sono ripresi a Somasca gli Esercizi spirituali a carattere somasco, non nascondo che avrei atteso una partecipazione maggiore visto che si tratta di dovere annuale per ogni religioso²⁸. Alcune Province che organizzavano gli Esercizi spirituali per la Struttura hanno ormai rinunciato, e diverse attività di formazione ed aggiornamento messe a calendario sono

state poi cancellate per mancanza di iscritti. Non mi sembrano dati incoraggianti, soprattutto quando mi sento poi rinfacciare che “la nostra Congregazione non organizza mai nulla di significativo!”, o che “non sappiamo valorizzare le nostre cose ed eccellenze!”.

1.2. FOCALIZZAZIONE

Come risposta alla lettura della situazione descritta sopra affronto due argomenti: la Formazione permanente o continua e la Pastorale Giovanile e Vocazionale. Credo che non si tratti solo di urgenze o priorità in questo preciso momento storico (magari particolarmente patologiche nell'area nord del mondo), ma di due costanti vitali per qualsiasi istituzione sia civile che religiosa: cura del proprio personale e ricerca di validi sostituiti. Lavorare nella Formazione Permanente e rilanciare la Pastorale Giovanile e Vocazionale può far crescere il positivo e tentare di prevenire e combattere i sintomi di malessere presenti nei singoli religiosi e comunità.

1.2.1. FORMAZIONE PERMANENTE O CONTINUA

Avevo già affrontato l'argomento nella relazione al Capitolo 2008, lo riprendo aggiungendo alcuni passaggi ed osservazioni, anche perché mi sembra che il tema della Formazione permanente fatichi ad entrare nella mentalità dei singoli religiosi (in alcuni casi anche nell'operato dei Governi delle Strutture) come elemento fondamentale a cui non ci si può sottrarre senza il rischio di indebolire tanto la fedeltà personale alla vocazione ricevuta, che la vitalità spirituale ed operativa della Congregazione. Senza la cura costante della formazione non si progredisce, meno ancora oggi poiché siamo immersi in una società e cultura in continua evoluzione. Tutti i religiosi dovrebbero impegnarsi perché valga per la Congregazione l'affermazione espressa nel n. 110 di Vita Consecrata: *“voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi”*.

Si avverte nei religiosi e nelle comunità, sia entusiasmo e ricerca per il carisma e la missione somasca, sia una certa tentazione verso la “rassegnazione”²⁹: sembra che la speranza di fronte al futuro, per molti, venga meno. Bisogna combattere ad ogni costo tale tentazione che, radicandosi dentro la comunità religiosa, viene poi avvertita dai laici collaboratori, passa alle famiglie, ai giovani e ragazzi, al popolo di Dio che serviamo attraverso le opere nel territorio e Chiesa locale. Sono convinto che non possiamo cambiare le condizioni socio-culturali in cui ci troviamo, ma possiamo inserirci in esse con un animo sempre nuovo, più forte dei con-

dizionamenti che da queste ci derivano. Dobbiamo credere fortemente, come già avvertiva San Girolamo ai suoi collaboratori, che nelle cose dello Spirito (ed il carisma e la missione somasca lo sono) c'è sempre novità e linfa per tutte le situazioni: Dio non ha abbandonato la sua Chiesa, né san Girolamo la sua famiglia, anche oggi germogliano cose nuove³⁰. Perché queste energie, sempre nuove, possano esprimersi va posta ogni cura per ciò che costituisce il proprio della nostra identità di consacrati tanto a livello personale che comunitario: è questo il preciso compito della Formazione permanente che rinnova in noi il dono di grazia concesso a san Girolamo³¹.

Dobbiamo essere coscienti che la prima ricchezza della Congregazione sono le persone che la compongono, e solo dopo si contano i vari campi di attività apostolica e le opere che si possiedono e dirigono. La Formazione permanente intende mantenere viva ed attiva tale ricchezza di persone, perché sviluppa nei religiosi, non nelle istituzioni operative, il lavoro, la devozione e la carità che sono i tre fondamenti dell'opera³². Investire sulla Formazione permanente equivale ad investire sulle persone, aver cura dei loro talenti in ogni periodo e circostanza della vita (anche durante la malattia e la vecchiaia), avere a cuore il futuro della Congregazione e la sua capacità di rinnovarsi e svilupparsi; non investire corrisponde ad accettare apaticamente situazioni come stanchezza, noia, disillusione, paura e morte spirituale prima di quella naturale.

Formazione permanente equivale a dare qualità alla vita comunitaria nella quotidianità. Si tratta di vivere con fedeltà e gioia i momenti privilegiati che costituiscono il segno e la sorgente della comunione per noi somaschi: preghiera, lavoro, capitolo, mensa, incontri di fraternità.

Formazione permanente equivale a prediligere la forma comunitaria, perché è questo il nostro modo di rendere vivo e operante il carisma della Congregazione promuovendo la ricchezza dei doni personali ricevuti dal Signore³⁴.

Formazione permanente impone la continua cura delle relazioni interpersonali incominciando da quelli che sono in casa³⁵. Esaminiamoci sempre secondo quanto ci suggerisce il Fondatore: sopportiamo il prossimo? lo scusiamo dentro di noi? preghiamo per lui e troviamo il modo di parlargli? usiamo parole piene di mansuetudine e carità cristiana? abbiamo imparato ad avere pazienza a sperimentare l'umana fragilità ricavandone profitto³⁶.

Formazione permanente richiede la disponibilità ad accogliere il perdono di Dio e dei fratelli ed a diventare capaci di donare misericordia: solo così le comunità somasche e le opere che ne dipendono possono diventare come voleva Girolamo luoghi di pace e terra promessa³⁷.

Formazione permanente è lotta contro la tentazione del sospetto che rovina i rapporti, le relazioni, demolisce invece di costruire ogni forma di vita comune e mette zizzania nelle attività tanto sociali che apostoliche rendendo le opere rette dalla Congregazione per nulla differenti da quelle di altre associazioni o dello stato.

Formazione permanente è azione sopra noi stessi assolutamente necessaria e previa a qualsiasi azione fuori di noi, compreso l'apostolato e l'impegno socio-caritativo. Si tratta di curare la vocazione che abbiamo ricevuto con ogni mezzo ed in ogni tempo, perché le problematiche che oggi ci minacciano non sono più di ordine ideologico, ma sono ostacoli presenti tra noi e dentro di noi³⁸.

Formazione permanente è riformare se stessi, e quindi la porzione del popolo cristiano che ci viene affidato dall'obbedienza religiosa, attraverso la cura della preghiera e della liturgia e la fatica dello studio. E questo perché oggi l'unico diritto del catechista e del missionario è "il diritto di comunicare, unicamente ed esclusivamente, soltanto dei contemplata, cioè dei pensieri filtrati dalla preghiera"³⁹.

Potrei continuare con ulteriori osservazioni, ma preferisco terminare con una convinzione che mi permette di passare al focus successivo. La Pastorale Giovanile e Vocazionale nella società globalizzata di oggi, segnata dal primato dell'immagine sul pensiero, può porsi solo come conseguenza della Formazione permanente dei religiosi. È l'identità visibile e gioiosa del consacrato che può sollevare in un giovane la "domanda" di voler seguire più da vicino Cristo ad imitazione di san Girolamo Emiliani: dopo tutto era già così all'origine dell'avventura evangelica, dove la metodologia vocazionale si sintetizzava nel "venite e vedrete" di Gesù ai primi discepoli incuriositi dalla sua persona⁴⁰.

1.2.2. PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Le ricerche psicanalitiche sono concordi nell'affermare che il desiderio del mantenimento della propria specie è, insieme a quello del mantenimento della vita individuale, fondamentale per il raggiungimento del benessere. La psicologia applicata alle famiglie dimostra come l'infertilità biologica sia uno dei sintomi di maggior disagio per le stesse e causa di molte rotture di relazioni, oltre che di tormentati cammini per la "ricerca del figlio". Credo che in modo analogo si possa ragionare per quanto riguarda l'infertilità vocazionale nella vita religiosa. Anche la nostra Congregazione, soprattutto nell'area europea, soffre gravemente di questa sindrome di infertilità. Non possiamo negare che l'assistere all'aumento dell'età media, alla diminuzione numerica dei religiosi, al contare sempre più anni di vuoti di presenze nelle comunità formative, al non

vedere "giovani figli" in crescita, non sia motivo di forte disagio ed insoddisfazione tanto per i singoli che per le comunità. L'assenza dei giovani crea malessere sempre, e penso lo crei a maggior ragione a noi, che siamo nati e cresciuti nella Chiesa proprio per la gioventù⁴¹.

Ci può essere di conforto osservare come il problema sia di sempre e stia proprio nelle origini. È preoccupazione di Gesù, all'inizio della vita pubblica, il trovare e mandare discepoli proporzionati alle necessità della missione evangelizzatrice che li attende: la messe è molta mentre gli operai sono pochi. È la prima preoccupazione espressa da san Girolamo nella prima lettera, "...*primo preghiamo l'eterno Padre che mandi operai, perché qui c'è un bisogno simile, forse maggiore, credetemi; l'altro che si perseveri sino alla fine, vale a dire fino a quando il Signore mostri qualcosa e che si veda essere suo*"⁴². Oltre al comando evangelico della preghiera, condizione indispensabile alla pastorale vocazionale, il nostro Fondatore aggiunge un'attitudine ed uno strumento: la perseveranza, come condizione, e la ricerca per vedere ciò che il Signore ci vuol mostrare. La risposta di Girolamo alla preoccupazione del prete Agostino Barili mi spinge a porre tre domande:

1. in Congregazione, sia individualmente che comunitariamente, si prega il Padrone della messe?;
2. si persevera nella missione giovanile stando in mezzo ai giovani, o si preferiscono altre relazioni?;
3. si ricerca e si investe (persone e beni) nella pastorale giovanile e vocazionale o si è deciso di rinunciare?

Convinto, comunque, che la Pastorale Giovanile e Vocazionale sia ancora oggi possibile aggiungo altre tre domande di metodo:

1. come riportare i giovani a frequentare le nostre case, sentendole anche loro?;
2. come rinnovare la condivisione e l'amicizia spirituale tra noi e loro?;
3. quali nuovi e concreti passi impostare?⁴³.

Nota sulla situazione nell'area europea

La situazione in Europa non è assolutamente rosea! Nessuna professione semplice nel triennio 2008-2010 a fronte di tredici uscite definitive dalla Congregazione e sette in absentia a domo od extra claustra. Al positivo tre professioni perpetue, tre ordinazioni sacerdotali e, al momento, un novizio. Come speranze si possono evidenziare: la ripresa dell'attività formativa in Polonia dopo tre anni di vuoto, e lo stimolo che può comportare per la Spagna la presenza del Noviziato ad Aranjuez

anche se per giovani provenienti dall'Africa. Comunque è facile vedere come i conti non tornino! Scarsi numeri producono con facilità alcune tentazioni: dall'accompagnamento sommario dei pochi candidati, a formatori impegnati su altri fronti ritenuti sempre utili ed importanti, fino a demandare gli interventi formativi quasi esclusivamente agli incontri intercongregazionali. Mi sembra doveroso allora riproporre la denuncia che avevo sollevato nel 2008: in Europa l'assenza di vocazioni, o meglio di giovani in formazione, anziché far aumentare l'urgenza di tale cura ed attenzione l'ha ridotta fin quasi a scomparire. Si sono trasferiti tutti coloro che lavoravano in tale campo ad altre attività pastorali (anche per il bisogno di mantenere le opere e coprire i vuoti di confratelli che lasciavano) finendo di indebolire sempre più proprio l'attività più delicata e vitale per il sopravvivere della Congregazione e quindi delle opere che gestisce.

Mi domando:

- non sarà che abbiamo sempre meno vocazioni, anche perché abbiamo sempre meno persone che se ne occupano con passione e con mandato d'obbedienza?
- non sarà che evitando di adattare comunità e strutture per il servizio formativo e di animazione giovanile e vocazionale, con la scusa di mancanza di aspiranti, finiamo con l'essere sempre meno attenti a tale impegno e meno attrattivi per i giovani che incontriamo?

Eppure tutti i Capitoli provinciali hanno sempre posto la pastorale giovanile e vocazionale come urgenza e priorità. Concluderei affermando che la non ristrutturazione delle opere, la non assunzione delle responsabilità del tanto temuto ridimensionamento⁴⁴ abbia finito di assorbire tutto il personale religioso attivo nei vari settori operativi sottraendolo a quell'unico settore veramente strategico per il futuro e la vita. Francamente si tratta di una contraddizione tanto nelle intenzioni espresse che nella modalità di operare.

Non vorrei lasciare nel pessimismo e quindi collaborare a peggiorare la situazione psicologica dei confratelli anziché cercare di scuoterla e ridare entusiasmo. Riporto dati sorprendenti emersi da un'indagine realizzata nel 2006 dall'istituto demoscopico Eurisko in collaborazione con un'equipe dell'università di Torino diretta dal prof. Franco Garelli sui giovani italiani di età compresa tra i 16 ed i 29 anni di fronte alla vocazione⁴⁵.

Risultati statistici dell'indagine

- L'idea di diventare prete o religioso ha coinvolto l'11% dei giovani italiani, circa un milione dentro la quota compresa tra i 16 ed i 29 anni;

- il 20% della quota interessata all'idea dice di averci riflettuto per più di tre anni;
- collegando i due dati risulta che per circa 200.000 giovani italiani l'opzione per la vita consacrata non sembra essere stata il breve sogno di un mattino.

Conclusioni interessanti per l'animazione vocazionale

- non viene confermata l'opinione prevalente nell'immaginario collettivo che le nuove generazioni siano insensibili a una chiamata alla vita religiosa o che vi sia crisi culturale nei confronti di questa prospettiva di vita;
- l'idea di vocazione religiosa appare ancora sufficientemente diffusa nell'universo giovanile contemporaneo;
- gli ambienti e le figure religiose continuano ad esercitare un certo fascino su una quota rilevante di ragazzi ed adolescenti.

Direi che se così stanno le cose, non dobbiamo perdere la speranza, ma migliorare i nostri ambienti ed offrire figure religiose appassionate per la propria vocazione e che tornano a proporre relazioni empatiche con i giovani, reali e non virtuali, senza paure e con entusiasmo.

Nota sulla Formazione iniziale

La perdita di speranza ed il relativo malessere che ne deriva può dipendere non solo dal non vedere figli, ma anche dal provare disagio durante il periodo della loro crescita ed educazione. Hanno sperimentato tale preoccupazione e disagio i genitori per i figli biologici, lo sperimentano coloro che svolgono tale compito nella formazione dentro gli istituti religiosi. È per questo che non è facile trovare formatori, ed è ancora meno facile perseverare in tale compito.

I dati dell'ultimo triennio relativi ai primi anni di vita religiosa non sono esaltanti: a fronte di 21 che hanno emesso la professione temporanea al termine del noviziato, si hanno avuto 10 richieste di indulto, con un saldo (al momento favorevole) di 11 che continuano a perseverare.

Ciò che ha colpito la mia osservazione è l'aver percepito la difficoltà a resistere nei momenti di passaggio. Mi spiego: di questi dieci, 2 sono usciti a pochi mesi dalla professione, e 8 al rientro dal magistero od appena rinnovata la professione durante il secondo anno del magistero (controllando per quanto mi è possibile i dati presenti in segreteria generale per gli anni precedenti mi sembra di riscontrare la stessa situazione). Bisogna quindi porre attenzione ai momenti di passaggio tra una tappa formativa e l'altra e tra una struttura formativa e l'altra (cambiano i rife-

rimenti personali e le relazioni per i giovani religiosi, cosa che crea senza dubbio difficoltà); soprattutto bisogna curare il magistero come esperienza a favore del confratello in formazione prima che il beneficio dell'opera e comunità in cui viene inserito. C'è il rischio di lasciare soli i religiosi nel magistero compromettendo il loro cammino e non favorendo, al termine dell'esperienza pratica, il rientro nello studentato. Sulla durata poi del magistero ho dei dubbi che debba trattarsi per tutti di due anni (come è stato deciso in alcuni piani formativi di Struttura), se durante un periodo così lungo il giovane religioso è lasciato "solo", poco seguito, ecc., più che crescere in formazione religiosa rafforza l'individualismo e regredisce anziché trovare motivazioni alla propria vocazione. Il magistero ha il fine di motivare, non tanto teoricamente, ma affettivamente e professionalmente la scelta di vita religiosa somasca nel giovane confermandolo nelle componenti relative alla missione ed alla specifica tipologia di vita comunitaria somasca.

2. SECONDO TEMA

Identità del religioso e della comunità somasca in opere con prevalente presenza di laici o gestite da laici

2.1. LETTURA

2.1.1. SEGNALI DI RINNOVAMENTO

Centro America

La più antica delle Province somasche fuori Italia da tempo ha offerto e passato a laici responsabilità direttive fondamentali all'interno degli istituti scolastici. Si è costruito, a mio parere, un buon equilibrio che mantiene per la comunità la titolarità gestionale e la formazione spirituale, mentre passa ai laici le responsabilità didattico-amministrative. Inoltre, la stessa Provincia, presenta ormai da anni esempi di comunità assistenziali a completa guida ed animazione da parte di famiglie; ne cito due di cui tanto il p. Vicario in Visita canonica che il sottoscritto siamo stati testimoni: l'Hogar Infantil di Guacotecti (El Salvador) e l'Hogar Federico Cionchi a Tegucigalpa (Honduras).

Provincia Andina

Metto in evidenza tre esperienze che hanno particolarmente attirato la mia attenzione tanto per la qualità del servizio, che per le novità che presentano:

1. il Centro Amanecer di Bucaramanga, con una gradualità di azione che data a partire dal 1992, è passato a guida laicale;

2. l'esperienza di rapporto che definirei con un neologismo "commerciale-educativo" tra la ditta Challenger ed il Centro San Jeronimo di Bogotá;
3. la Fondazione Kairos a Guayaquil (Ecuador), prima fondazione in assoluto nata all'interno dell'ambiente somasco, è capace tanto di gestire le numerose opere educativo-scolastiche che assistenziali dell'Isola Trinitaria che suscitare nel territorio interesse alla missione e trovando risorse economiche.

Brasile

Nelle due visite che ho compiuto (2008 e 2010) ho incontrato un laicato che, se non dimostra ancora piena "maturità" sotto il profilo della spiritualità, senza dubbio ha sviluppato un forte senso di "appartenenza" e di "identificazione" con le opere (missione) ed in parte con la comunità (spiritualità). In momenti di particolare difficoltà delle comunità di Uberaba (2007-2008) e di Presidente Epitacio (agosto/settembre 2010) l'aver potuto contare sulla presenza del laicato ha permesso di mantenere il servizio caritativo ed assistenziale ed affrontare con una certa serenità il disagio. La Viceprovincia Cristo Redentor è stata la prima ad utilizzare l'espressione Movimento Laicale Somasco; devo convenire che è ormai entrato nel linguaggio familiare di religiosi e laici⁴⁶.

Spagna

La Provincia a partire dal Capitolo del 2005 ha avviato un serio tentativo di studio della sua situazione socio-religiosa in relazione alle opere che gestisce: si è trattato di verificare vita ed attività tenendo conto delle forze religiose disponibili e del futuro che ci si aspetta. Sono nate così quelle che chiamerei "esperienze pilota" ad Aranjuez e Teià per i due ambiti scolastico ed assistenziale. Le due esperienze in atto costituiscono un modello ed uno strumento per stimolare tanto la necessità della riorganizzazione-ridimensionamento delle opere, che avviare la nascita di un Movimento Laicale Somasco in Spagna.

Romania e Albania

A Baia Mare (Romania) la Fundatia de Voluntari Somaschi, sotto la guida di un religioso, ha costruito in città una rete di attività socio-caritative ed assistenziali, riconosciute dall'amministrazione comunale e dalle chiese locali: è un esempio di sviluppo e crescita della missione somasca e dell'interesse alla spiritualità senza la presenza di una comunità religiosa per di più in territorio dove interagiscono diverse chiese cristiane. A Rreshen (Albania), lavorando in un'opera non di proprietà della

Congregazione e su invito della Diocesi, si ha piena coscienza che il primo dovere è la formazione professionale (= richiesta della Diocesi) e carismatica (= richiesta della Congregazione) del laicato collaborante.

Italia

Per la storia ed il numero di comunità ed opere si richiederebbero diverse osservazioni, mi limito a due differenti tipologie d'esperienze che considero in modalità diverse tra loro particolarmente interessanti e promettenti di sviluppo.

1. *Corbetta*: con la Fondazione San Girolamo Emiliani (Fondazione canonicamente riconosciuta dalla Sede Apostolica) è espressione di collaborazione nell'ambito educativo-scolastico ed esempio di incontro tra carismi differenti per nascita e storia (CRS e CL), ma finalizzati alla medesima missione. In un momento in cui, soprattutto in Occidente, l'emergenza educativa si fa sempre più pressante rappresenta una strada percorribile per non impoverire la Chiesa di ambienti educativi col diminuire delle vocazioni alla vita consacrata.
2. Esperienze da considerarsi già parte della tradizione operativa: Martina Franca, Centri d'Accoglienza, Quero e Vallecrosia. Si tratta di realtà che vantano ormai tutte più di un decennio di attività. Tali esperienze dimostrano differenti possibilità d'azione ed interazione religiosi-laici, sostenuti dallo stesso carisma, nel presente e che rivelano una notevole fantasia della carità nel progettare e costruire il futuro della missione somasca⁴⁷:
 - *Quero e Vallecrosia*: capacità di mantenere e sviluppare un'opera passata dalla gestione a completa responsabilità della Congregazione a completa responsabilità laicale;
 - *Martina Franca*: capacità di modificare la tipologia di gestione dell'opera (anche intervenendo sul tessuto socio-politico del territorio), mantenendo la responsabilità gestionale della Congregazione e sviluppando un laicato che assume in prima persona la missione educativo-assistenziale;
 - *Centri d'Accoglienza*: capacità di mantenere la responsabilità religiosa (essenzialmente sul garantire la conformità alla missione e sulla formazione carismatica del personale operativo) e di aprire alla responsabilità gestionale del laicato. Tale interazione ha aperto nuovi campi e spazi di esercizio della carità somasca nel territorio e presso i "nuovi poveri", e questo è avvenuto in un tempo ed in luoghi che vedono la forte diminuzione del personale religioso.

2.1.2. SEGNALI DI MALESSERE

All'interno delle comunità (specie dell'area europea)

Nell'area europea non è difficile assistere ad una certa "rassegnazione", quasi all'attesa della "fine", convinti che ormai la storia sia segnata ed il futuro non abbia più nulla di nuovo da chiederci e da darci. La scarsità delle nuove vocazioni, gli abbandoni di quanti continuano ad essere considerati "giovani", e soprattutto la crescita dell'età media con i pesi che la vecchiaia comporta facilitano la perdita della speranza e sono tentazione di scoraggiamento. Sovente la reazione più positiva è quella di convincerci che "sappiamo ancora fare il bene" -ed è vero-, ma "vogliamo continuare a farlo allo stesso modo di sempre, fino a quando le forze fisiche e psichiche ce lo permettono", ma in questo modo non costruiamo il futuro né dell'opera né della Congregazione, rischiando di farle poi improvvisamente implodere quando veramente "non potremo più fare il bene che stiamo ancora facendo".

Di fronte alla "paura di scomparire" si reagisce attraverso due strumenti psicologici scorretti.

Individualmente ci si lega all'attività, alla propria capacità professionale, quasi come ad un'ancora di salvezza. Si portano avanti incarichi ed impegni di cui non si è più all'altezza: in questo modo si inganna se stessi e si danneggia l'opera ed il servizio alla missione affidata alla Congregazione. Bisogna imparare a "staccare", a "lasciare", a vivere in modo evangelico i problemi legati all'età avanzata, perché anche questa deve diventare un'età altamente formativa⁴⁸, evitando il rischio di trasformarsi in "pensionati" della vita consacrata, che come tale non "va in pensione" a nessuna età!

Comunitariamente e istituzionalmente si diventa autoreferenziali, cercando le colpe della situazione sempre fuori di sé, per non sentirsi in dovere di cercare possibili vie alternative. L'autoreferenzialità oltre ad essere una cattiva consigliera, nasconde malessere e soffoca la creatività.

C'è un settore che mi sembra più a rischio di altri ed è quello scolastico. Qui è dove si è lavorato meno in ordine alla formazione del laicato ai nostri valori e spiritualità, e dove si è avuto più paura o si è stati più frenati (salvo pochi casi) a "rischiare" nuove metodologie di gestione col passaggio di responsabilità. Crescono allora le ansie e le paure (quando non addirittura le invidie) tanto tra religiosi che laici, si sviluppano i malintesi, diminuisce la fiducia delle famiglie e della società civile verso le nostre opere e rischiamo di capovolgere la testimonianza in "controtestimonianza", oltre che incominciare a perderci anche economicamente.

All'interno di gruppi di laici

Le osservazioni che ho fatto sopra per alcune comunità religiose per osmosi valgono anche per alcuni gruppi di laici che hanno collaborato e che ancora stanno collaborando. Se, dopo tanti anni di cammino insieme, si continuano a sentire "al palo", giudicati sempre con beneficio di dubbio, trattati solo da "dipendenti e salariati", è ovvio che tanto la stanchezza come la rassegnazione li conquista. In questo modo più che la nostra spiritualità ed amore alla missione trasmettiamo i nostri malesseri! Ci sono tante persone che hanno condiviso con noi preoccupazioni e partecipato alle fatiche, che hanno dimostrato vicinanza, che sono disponibili all'assunzione di responsabilità, ma col passare del tempo se queste responsabilità non arrivano, si stancano e ci lasciano (perché delusi o perché anche per loro è arrivato il tempo della pensione). I laici vedono i tentennamenti e la mancanza di chiarezza nei religiosi, e ne soffrono. Sono soprattutto deleterie situazioni che si generano al cambio di Superiori di comunità: si cade in sconvolgimenti gestionali, in non rispetto delle funzioni e prestazioni professionali precedenti, con disagi, malumori, quando non addirittura rischi di offesa alla giustizia e contenziosi civili.

La storia poi recente della collaborazione col laicato, l'esperienza in situazioni particolari, non è esente da rischi ed esempi di disagio prodottisi nei religiosi da scelte compiute da laici che collaboravano con la Congregazione o che da essa si erano separati pur continuandone la missione. Mi riferisco in particolare alle situazioni di Pasto (Colombia) ed al Consorzio Centri Accoglienza Padri Somaschi CAPS (Italia)⁴⁹. I rischi, gli insuccessi, le divisioni createsi non devono però essere l'unico modo di lettura e giudizio sulla storia comune vissuta ed originatasi insieme; tanto meno costituire motivazioni per non voler continuare il cammino, significherebbe bloccare il futuro.

Rischi nelle nuove aree e fondazioni

Più che un malessere vorrei evidenziare un rischio. Le nuove strutture asiatiche, e le nuove fondazioni (Africa), giustamente si devono preoccupare soprattutto dell'impianto della Congregazione, quindi della ricerca e formazione del personale religioso. Devono però evitare il rischio di non interessarsi anche della crescita e sviluppo di un laicato che si ispira alla Congregazione. Soprattutto devono evitare di voler fare tutto da soli senza coinvolgere nelle opere laici impegnati. Il numero di religiosi potrebbe permettere una scelta di questo tipo, ma oltre ad essere un sistema datato (pre conciliare e pre *Apostolicam Actuositatem*), impedisce lo sviluppo della spiritualità e missione somasca tra i *christifideles laici*, e riduce le possibilità di azione caritativa. Insieme con laici che si ispirano

come noi a san Girolamo si può fare più bene, farlo in più luoghi, e forse anche meglio, perché lo si compie in comunione.

2.2. FOCALIZZAZIONE

2.2.1. I RELIGIOSI E LE COMUNITÀ SOMASCHE IN UNA SOCIETÀ E CULTURA IN FRENETICO CAMBIAMENTO: *che rapporto con la missione (compartita con i laici) e le opere?*

Il postmoderno ha confuso ciò che il moderno e la cultura cristiana ha sempre tenuto ben distinto: individuo e persona⁵⁰. Non è che la Congregazione sta cadendo nello stesso errore che è l'anima del relativismo imperante? Se questo avviene, lentamente si mina a livello personale la base del voto di obbedienza, ed a livello congregazionale si indebolisce l'identità carismatica. Si difende il proprio individuale a due livelli: 1. come singolo religioso si mettono in primo piano le proprie capacità e competenze professionali (magari acquisite lungo la vita, grazie al contributo della stessa Congregazione che ha offerto la possibilità di sviluppare le doti innate); 2. come comunità locale si vanta il valore indiscusso delle opere che si gestiscono, come la sovranità della comunità stessa nel prendere decisioni, che diventa costituente e legiferante (sempre autoreferenziale e quindi autogiustificante) della propria storia e futuro. Come singoli religiosi e comunità locali si cade nel privato vantando solamente il valore dell'autonomia e del legittimo pluralismo; in entrambe le posizioni ci si allontana da ciò che costituisce l'unità con la Congregazione, con la Chiesa e con ciò che ci incarna nella storia di oggi.

Purtroppo anche nella vita consacrata l'individuale rischia di prendere il posto del personale: invece è il personale il depositario dei diritti e dei doveri e quindi della titolarità a decidere e progettare il futuro, non l'individuale. Il personale risiede nell'unità ed interezza della Congregazione non nelle sue differenti manifestazioni individuali. Superare l'individualismo e recuperare il significato autentico del personale è condizione del corretto rapporto che salva l'identità e permette, in qualsiasi situazione storica, lo sviluppo del dono carismatico ricevuto dalla Congregazione e da ognuno dei suoi figli. Anche là dove ci sembra di diventare "vecchi" anagraficamente, o nelle situazioni in cui sembra di non riuscire più a riconoscersi dentro la nuova cultura ed addirittura nella nuova ecclesiologia, non si deve ammazzare la giovinezza dello spirito e del carisma che ci è stato donato, l'unico da difendere, custodire e trasmettere!

Esprimo alcune convinzioni personali, potrebbero apparire maturate a livello teorico, ma che mi è parso di verificare sul terreno attraverso la Visita canonica. Le ritengo utili per intervenire a livello pratico sia per garantire l'identità somasca delle comunità e dei religiosi (soprattutto

dove le condizioni di vita e di operare non sembrano più conformi al modello tradizionale dei secoli passati), che per gestire il rinnovamento ed il più "temuto" ridimensionamento.

Condizioni per assicurare il rinnovamento e garantire la manifestazione dell'identità somasca

1. Ogni religioso, comunità ed opera ha diritto ad una vita di qualità, il che comporta:
 - vita spirituale e comunitaria che permetta: formazione permanente, progetto personale di vita, progetto comunitario, lectio divina (o come è chiamata dalla nostra tradizione al n. 55 delle CCRR: meditazione e lettura spirituale), dialogo, stile condiviso d'équipe;
 - poter essere identificati come missionari dei giovani e della carità: animazione giovanile e vocazionale, formazione alla dottrina sociale della Chiesa, luoghi di esercizio della carità;
 - presenze significative a livello educativo in tutti i campi del nostro apostolato: assistenza, scuole, parrocchie, nuovi progetti;
 - rapporto gestione della comunità ed animazione del governo segnati dalla sussidiarietà;
 - capacità di "liberare energie per affrontare nuove frontiere apostoliche"⁵¹ che si presentano nel proprio territorio.
2. Ogni comunità somasca è chiamata a evidenziare tre precise caratteristiche esplicitabili nel modo seguente:
 - vive e gestisce l'opera che gli è affidata da trafficare (= attività apostolica);
 - accoglie ed anima il mondo giovanile a cui è mandata e per cui esiste (= pastorale giovanile e vocazionale);
 - si apre alla collaborazione ed animazione del mondo laicale con cui si relaziona nella missione (= animazione del laicato).

Sarebbe auspicabile che tutte le comunità realizzassero tali caratteristiche, ma la reale situazione non rende sempre possibile tale auspicio. È fondamentale però, che ogni struttura della Congregazione possa avere un numero congruo di comunità in grado di realizzare le tre caratteristiche.

Anche là dove l'attività è prevalentemente o totalmente in mano ai laici, come religiosi non dobbiamo assolutamente sentirci "spiazzati" (anche se il rischio c'è). L'attività prima che identificare l'opera o la struttura (che sono strumenti) identifica l'anima e la finalità che è sempre educativa e spirituale. Dobbiamo ritenere che non ci viene tolto il

vivere e morire con loro⁵² che abbiamo scelto e professato, ma solamente chiesto di viverlo in una modalità differente che resta conforme alla nostra identità e ministerialità di educatori alla fede ed animatori del servizio della carità⁵³. Forse ci può anche aiutare a tornare alle nostre origini, ai tempi di san Girolamo che raccomandava al prete Lazzarino di avere premurosa cura delle pecorelle di Cristo e di non lasciare raffreddare il fuoco dello Spirito⁵⁴. Cura pastorale e zelo delle cose dello Spirito sono il proprio dell'attività dei religiosi anche là dove le opere passano alla guida e gestione laicale. Inoltre il testo della prima lettera sottolinea atteggiamenti tipici e sempre possibili della missione religiosa: attenzione ai ragazzi, saperli aspettare, invitarli con parole appropriate, stare frequentemente con loro nei momenti della fraternità e distensione, curare la preparazione ai sacramenti, esortare in pubblico e in privato e *lo stesso fare con gli uomini della Valle*.

Bisogno di superare modelli datati nel rapporto comunità-opere

La Consulta 2006, lavorando sul tema "Umanizzare: comunità e strutture di governo", ed analizzando situazioni di malessere individuale e comunitario, è giunta a questa convinzione: "...le rapide trasformazioni in corso nella società e nella Chiesa, esigono di elaborare nuove modalità di gestione delle opere e di servizio della comunità religiosa, anche con un maggiore coinvolgimento di laici sensibili alla missione somasca e con l'individuazione di nuove fonti di risorse economiche"⁵⁵. Tale convinzione riguarda tutte opere e comunità della Congregazione, e non solo quelle più antiche per istituzione e legate quindi a modelli più assodati e difficili da modificare. Tale convinzione diventa però più urgente proprio là dove il numero dei religiosi impegnati nell'opera diminuisce, e se si intende mantenere l'opera, bisogna ricorrere ai laici. Riporto come esempio di possibili strumenti di lavoro due criteri che ho espresso nella relazione di sintesi alla Provincia Lombarda, pubblicata nel fascicolo 309 della Rivista della Congregazione, al termine della Visita canonica:

1. il futuro prossimo richiede di trovare la maniera di superare il vecchio e collaudato modello somasco italiano espresso nella seguente formula: "ad ogni opera la sua comunità, ad ogni comunità la sua opera". Se non lavoriamo con impegno alla ricerca di un differente modello, rischiamo, non solo di atrofizzare, ma di perdere le opere;
2. il futuro prossimo richiede di guardare alle opere ed alle comunità non in modo singolarmente prese, ma con attenzione all'area geografica di riferimento ed alla tipologia comune di attività.

Vivere evangelicamente, come Pasqua, le chiusure od i passaggi di

gestione delle opere

Drammatiche si possono presentare le situazioni di chiusura di case religiose, soprattutto se dietro di loro c'è una storia antica ed una tradizione riconosciuta. Bisogna imparare a vivere questa esperienza in modo evangelico. Il tempo dell'eventuale chiusura di comunità, di riconsegna alla Diocesi dell'attività parrocchiale, o di cessione ad altri (laici od associazioni) di opere o rami di attività, va vissuto come "tempo di grazia". Per ogni cristiano, e per noi religiosi in particolare, il "passaggio" richiama l'esperienza della "Pasqua", e come "Pasqua" deve essere sentito e vissuto. Anche queste situazioni possono diventare un'occasione per evidenziare la missione somasca (non siamo stati chiamati ad "essere padroni delle opere", ma a "servire in ed attraverso di esse per un certo tempo"), e la nostra spiritualità (saper come Girolamo continuamente "scendere" dalle nostre posizioni e certezze ed anche strutture per "operare le opere del Signore"⁵⁶).

Così ha scritto ultimamente il Superiore generale dei Carmelitani: "... mi procurano una certa perplessità le ostinate forme di resistenza a chiusure di alcuni monasteri, incluso quando è evidente che si tratta di una storia già giunta al suo finale e che, senza dubbio, continua in altri luoghi. Non solamente la persona è mortale, lo sono tutte le realtà umane, e guai a noi se non fosse così! Normalmente all'inviechiamento segue la morte e non il trapianto d'organi per cercare di rimanere vivi indefinitamente ... invece dell'ostinata volontà di sopravvivenza è molto più saggio accettare con serenità e umiltà che si è giunti al termine di una certa realtà"⁵⁷.

La sfida che ci troviamo ad affrontare con chiusure e passaggi di opere a laici è una sfida "pasquale". Attraverso la fatica ed il dolore della Croce ci viene dato un ulteriore strumento di "evangelizzazione" ed un'occasione per testimoniare la "gioia" della Risurrezione.

2.2.2. IL MOVIMENTO LAICALE SOMASCO

Si legge in *Vita Consecrata* al n. 54: "oggi non pochi istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e missione dell'istituto medesimo. Si può dire che sulla scia di esperienze storiche come quella di ordini secolari o terz'ordini, è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra persone consacrate e il laicato". Le parole riportate di Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica commentano e confermano il cammino della nostra Congregazione negli ultimi decenni. Forti della nostra origine in un Laico animatore di laici,

abbiamo ritrovato la capacità di condividere la nostra spiritualità e missione con il laicato che, come noi, vuole ispirarsi ed imitare San Girolamo. Il cammino stimolato dalla nuova ecclesiologia di comunione del Vaticano II e fattosi riflessione in seno alla Congregazione in tutti i Capitoli generali dal 1987 ad oggi ha permesso di veder crescere la realtà del laicato somasco. Credo che non si debbano più aver dubbi oggi nell'affermare che il Movimento Laicale Somasco esiste, e che si tratta di laici conquistati da Cristo ed entusiasti del carisma di san Girolamo⁵⁸. Si tratta di una realtà plurale e molto diversificata secondo le aree geografiche, fatta di storie e sensibilità differenti, ascrivibili alla diversa relazione avuta e che si ha con le comunità religiose somasche, ed a volte con singoli confratelli. Quello che conta è che possiamo affermare che con noi religiosi somaschi oggi c'è anche un popolo di laici somaschi, e che come noi è diffuso nei cinque continenti, parla la nostra lingua e diffonde la nostra cultura.

Gli ultimi tre anni, soprattutto in Europa, grazie ai convegni di Albano Laziale ed a quanto questi convegni hanno prodotto, si è avuta una forte accelerazione nel cammino e nella presa di coscienza tanto dell'identità laicale somasca, quanto delle relazioni tra questa e la Congregazione. Si sta crescendo nello scambio di talenti: come persone consacrate ricordiamo e coltiviamo il talento più prezioso - la spiritualità - mentre a loro volta i laici ci offrono il prezioso contributo della loro secolarità e del loro specifico servizio⁵⁹.

Penso di poter affermare che la condivisione tra religiosi e laici ci sta aiutando ad andare alle radici del carisma di san Girolamo, a scoprire l'identità nella differenza vocazionale (laici e religiosi) e la missione nella differenza operativa e professionale. Nonostante le difficoltà e le fatiche del cammino, non esente da fraintendimenti ed incomprensioni (parti del limite creaturale), non si stanno generando conflitti tra Congregazione e Movimento Laicale, ma si sta crescendo in unità ed alleanza. Prendere coscienza di tutto questo non aiuta solo i laici, ma gli stessi religiosi a ritrovarsi nella loro identità e competenza di guide esperite di vita spirituale, e le comunità a scoprire il loro ruolo come centri di irradiazione, di forza spirituale, di animazione, dove i diversi apporti contribuiscono alla costruzione del corpo di Cristo e della Chiesa⁶⁰.

Concludo questo *focus* sul Movimento Laicale Somasco riportando la parte finale del mio intervento al Convegno di Albano 2010 che ho chiamato "Eguaglianze della matematica somasca":

- Il Movimento Laicale Somasco ha il colore somasco se vive ed alimenta il servizio ai poveri ed ai bisognosi presenti nel suo territorio. La presenza dei poveri nella nostra vita non può essere qualcosa di opzionale. Senza i poveri, almeno per noi somaschi, non

c'è salvezza!

- Il Movimento Laicale Somasco ha il colore somasco se è attento all'educazione e cura della gioventù. Senza i giovani, almeno per noi somaschi, non c'è missione!
- Il Movimento Laicale Somasco ha il colore somasco se è disponibile alla missionarietà e quindi al "sentire con la Chiesa ed il mondo", se sa fuggire le paure della globalizzazione. Senza i margini e i luoghi di confine (presenti ovunque, anche in Occidente e nelle società che potremo per assurdo chiamare "post-cristiane") da portare al centro dell'amore di Dio nella Chiesa, almeno per noi somaschi, non c'è condizione di scelta dei luoghi di lavoro e di testimonianza!
- Il Movimento Laicale Somasco ha il colore somasco se presenta un autentico modello di laicità cristiana, perché il nostro Fondatore è un laico ed animatore di laici⁶¹. Senza una corretta presentazione della laicità nella Chiesa, almeno per noi somaschi, non c'è rispetto e devozione verso il Fondatore!
- Il Movimento Laicale Somasco conserva il colore somasco se si mantiene in relazione spirituale e di missione con la Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi. Senza la Congregazione, autentica ed unica custode del carisma di San Girolamo, il Movimento Laicale Somasco è destinato a perdere vigore e a non trovare dove alimentare la propria spiritualità e missione. È ovvio che tra Movimento Laicale Somasco e Congregazione Somasca non può che costruirsi ed alimentarsi una continua alleanza.

3. ALTRI TEMI

Il mondo e la Chiesa in cambiamento chiedono alla Congregazione strumenti e strutture più agili

3.1 CONCLUSIONE DEL LAVORO SULLE CCRR

A partire dal Capitolo 1999 si è intrapreso il cammino di riforma della seconda parte delle CCRR. Così quel Capitolo motivava il lavoro: "*il Capitolo sollecitato da varie e molteplici proposte di modifica di numeri delle Costituzioni che evidenziano la necessità di meglio adeguare l'attuale testo normativo proprio al diritto universale e indicano l'opportunità di recepire le nuove istanze dell'ecclesiologia e la mutata realtà geografica e culturale della Congregazione, ritiene che occorra elaborare una revisione completa, coerente e organica delle norme riguardanti le strutture e gli organi di governo della Congregazione, anche al fine di eliminare alcune contraddizioni normative che si sono evidenziate*"⁶². In

seguito a questo mandato il Capitolo 2005 ha dedicato un grande sforzo di tempo e di energie per riformulare il testo costituzionale, che approvato dalla Sede Apostolica in data 4 novembre 2005, è attualmente in vigore. Il n 170 delle CCRR così si esprime: "*le modifiche delle Costituzioni devono essere approvate dalla Sede Apostolica ...; esse però diventano definitive con l'approvazione del capitolo generale successivo*". Ciò comporta che la riforma costituzionale richieda ancora un passaggio di competenza del Capitolo 2011.

Nel riprendere in esame le modifiche delle CCRR (II parte con alcuni richiami a numeri della I parte), il Capitolo dovrà essenzialmente tener presente queste domande:

- il testo riformato della II parte delle CCRR costruisce uno strumento più agile ed all'altezza delle nuove esigenze di gestione e guida unitaria della Congregazione?
- Il testo recepisce le nuove istanze dell'ecclesiologia e risponde alla mutata realtà geografica e culturale della Congregazione?

Personalmente sono convinto che le risposte alle due domande siano fondamentalmente positive: la riforma favorisce una maggior agilità e sussidiarietà nel Governo ed intende recepire la mutata realtà geografico-culturale della Congregazione.

Siccome il Capitolo generale è l'unico organo di Governo con titolo ad intervenire sulle CCRR⁶³, e siccome il Capitolo 2011 ha il dovere di calendario di riprenderne l'esame del testo, mi faccio portatore di due proposte relative alla I parte, che riflettute, potranno essere prese in considerazione dal Capitolo ed eventualmente inserite nel testo costituzionale:

1. ripresa, secondo la nostra tradizione, della formula Professione Solenne o meglio Professione perpetua di voti Solenni. Credo che non si tratti solamente di un gioco di parole, ma di un ribadire, dal punto di vista giuridico, il valore somasco del voto di povertà. Anche dai recenti studi storici sappiamo di quanto l'aspetto della povertà fosse fondamentale nel pensiero di san Girolamo e dei suoi primi compagni, e li distinguesse dai loro stessi collaboratori ed amici delle opere⁶⁴;
2. valorizzazione di alcuni numeri delle CCRR, che mi sembrano un po' "dimenticati", ma che fanno parte della nostra antica tradizione, e che ci possono offrire possibilità nuove modalità di sviluppo della missione somasca, della condivisione del nostro carisma in sintonia con le istanze dell'ecclesiologia. Intendo riferirmi al n. 42B sugli Aggregati spirituali; ed ai numeri 107-109 sugli Aggregati alla Congregazione (formula che ha sostituito quella degli antichi Aggregati ad habitum). Per specificare meglio

l'identità di questo secondo gruppo ed il rapporto con la comunità religiosa, si richiede la specificazione di alcuni punti di regola, oggi assenti, da aggiungere al testo. So che alcune comunità avevano preparato nel passato delle proposte, potrebbe essere il momento di presentarle e discuterle, rafforzate anche dall'esperienza degli ultimi anni.

3.2. ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE ALLA VITA E MISSIONE SOMASCA⁶⁵

Che la situazione del mondo e della Chiesa sia in evoluzione frenetica è evidente a tutti; che la globalizzazione e l'interculturalità stiano modificando nel profondo anche le società più strutturalmente organizzate è sotto i nostri occhi; che non ci si riesca più ad identificarsi nei comportamenti e valori tradizionali, e contemporaneamente ci si senta smarriti nelle nuove proposte è un dato di fatto. Dentro una situazione di questo tipo siamo immersi e non la possiamo né cambiare, né esorcizzare. Come Vita religiosa siamo chiamati a trovare un nuovo equilibrio che permetta di "sentirci bene", di recuperare il benessere e la soddisfazione: condizioni indispensabili tanto a livello personale che comunitario per esercitare la missione per cui lo Spirito ci ha suscitati nella Chiesa e mandati nel mondo ad essere fermento del Regno di Dio⁶⁶.

Gli studi sociologici testimoniano come tanto malessere individuale trovi il terreno di sviluppo proprio nello squilibrio tra quanto si percepisce della novità dei cambiamenti socio-culturali e l'immobilità delle strutture a cui si è legati ed in cui si cerca di agire. E questo squilibrio, fonte di malessere e frenante della missione per cui le istituzioni sono nate e cresciute, è anche presente in quelle religiose e nella nostra Congregazione. Non possiamo cristallizzarci a difendere strutture che il tempo sta superando, mantenere modalità e criteri d'azione non più leggibili all'esterno come evangelici, mentre non possiamo venire meno a promuovere la cultura della solidarietà e dell'educazione che fanno parte del patrimonio genetico del carisma affidatoci.

Dobbiamo riconoscere che, come nella società globale, anche dentro la Congregazione stanno modificandosi gli equilibri generazionali, linguistici, culturali, addirittura etnici, e prendere le opportune decisioni per raggiungere un nuovo equilibrio adatto ai tempi. Anche se non si tratta dell'unico strumento, però, l'adattamento delle strutture e dell'organizzazione della Congregazione diventa indispensabile se non si vuole rimanere indietro e perdere il contatto con la storia, bruciare le nuove opportunità offerte, soffocare il bisogno di maturazione e consolidamento del nuovo.

Nell'ultimo sessennio la Congregazione ha affrontato più volte, dal

punto di vista teorico, il bisogno di trovare strade per nuovi equilibri di tipo strutturale ed organizzativo. Cito quelli che ritengo i momenti più importanti che hanno offerto non solo approfondimenti, ma anche indicazioni pratiche:

- Capitolo generale 2005: piano di *Cammino verso la Provincia Religiosa Somasca*. Si è trattato di fare il punto di un percorso iniziato con la Consulta 2002 e di orientarne la direzione verso l'erezione della PRSI a dopo il 2008;
- Consulta 2007: ha dato indicazioni sulle aree geografico-culturali di composizione della Congregazione e delle relazioni tra le stesse in ordine ai sostegni economici ed agli aiuti di personale religioso tra le Strutture col documento *Ridistribuzione delle forze nella Congregazione*⁶⁷;
- *l'Indagine socio-religiosa Scarvaglieri* pubblicata nel 2008 relativa alla ristrutturazione delle Province italiane.

Il Capitolo 2011 ha quindi, a calendario, il dovere di assumere decisioni sull'adeguamento delle Strutture alle nuove esigenze, alle prospettive del futuro prossimo ed ai cambiamenti geografici e culturali che hanno modificato l'immagine esterna della Congregazione. Elenco con brevi accenni quelli che ritengo i passi principali e possibili da dover affrontare.

Provincia Religiosa Somasca d'Italia

Riprendo a mo' di sintesi alcuni punti emersi con chiarezza nella *Indagine socio-religiosa Scarvaglieri* del 2007-2008.

- Tre conclusioni:
 1. la realizzazione della PRSI non è urgente per motivi di sensibilità personali (=dall'analisi dei fattori soggettivi);
 2. l'obiettivo della PRSI è comunque da raggiungere in un futuro prossimo, e non da lasciare alle calende greche (=dall'analisi dei fattori oggettivi);
 3. la strategia per raggiungere il fine va messa in atto subito e toccare aspetti psicodinamici, variabili operative (= ridimensionamento) ed aspetti istituzionali (= dall'analisi delle prospettive).
- Due indici di dati statistici sconcertanti:
 1. il rapporto tra l'indice di giovinezza (-13, 6%) e quello di senilità (+13,8%) mostra una tendenza all'invecchiamento accelerato);
 2. il saldo tra incrementi (adesione ed entrate) e diminuzioni (morti

ed abbandoni) appare in picchiata con una riduzione sui numeri totali scioccante (+40, -109 =saldo sfavorevole di -69).

- Evidenziazione di due effetti pericolosi sulla dimensione comunitaria della vita religiosa:
 1. la riduzione del numero di componenti di una comunità⁶⁸ comporta una contrazione nelle esperienze in relazione all'opera ed alla missione;
 2. l'impovertimento numerico (comunità medio piccole di tre o meno religiosi) comporta un impoverimento psicologico in rapporto alle relazioni comunitarie riducendole spesso a forme di sopravvivenza⁶⁹.

A questo punto, sebbene la relazione alla pagina 147 sembri prospettare un tempo massimo di dieci anni per la realizzazione della PRSI, tenendo conto del tempo *a quo* è iniziata la riflessione, del percorso comunque compiuto tra le tre Province italiane, e delle attese dei confratelli (non solo di quelli in Italia od italiani), sono personalmente convinto che sia giunto il momento di prendere la decisione di avviare l'unificazione. Il Capitolo dovrà lavorare sul progetto presentato dai Provinciali delle Province italiane per l'unificazione decidendo metodo e tempi, come ha chiesto la Consulta 2010⁷⁰.

Costituire due nuove Province

Il n. 116 delle CCRR afferma che la nostra Congregazione per conseguire più facilmente le finalità per cui è stata suscitata da Dio si articola in Strutture adeguate. Afferma inoltre che le Strutture si suddividono in due categorie: permanenti e transitorie. Le Strutture transitorie sono la Delegazione, il Commissariato e la Viceprovincia; di queste si occupa il capitolo XIV. L'unica Struttura permanente è la Provincia che si definisce per un numero sufficiente di religiosi in grado di garantire l'autonomia sotto tre aspetti: missione, formazione e sostentamento dei propri membri ed opere⁷¹.

Il cammino e lo sviluppo della Congregazione nell'area asiatica a partire dal 1980 testimonia un incremento nel numero di religiosi e di case, ed una sufficiente stabilità da poter sostenere che sia giunto il momento opportuno perché il Capitolo generale costituisca, a norma del n. 169e delle CCRR, in Province la Viceprovincia della Southeast Asia ed il Commissariato della Region of India. Le suddette Strutture hanno dimostrato di stare consolidandosi:

1. godono di un sufficiente incremento vocazionale;
2. sono autonome nella formazione iniziale ed hanno impostato la formazione permanente;

3. hanno dimostrato e dimostrano disponibilità alla missione *ad extra*;
4. stanno cercando di raggiungere l'indipendenza economica.

Credo che il passaggio a Province costituisca, non solo il riconoscimento del buon cammino percorso dalle due Strutture citate, ma diventi stimolo per rafforzare le eccellenze che dimostrano di possedere col premiarne i meriti e favorire l'assunzione di maggiori responsabilità tanto in loco che dentro l'intera Congregazione.

Strutture Latinoamericane

Le Strutture latinoamericane a differenza di quelle asiatiche posseggono più storia, e quindi una più consolidata esperienza ed indipendenza. Negli ultimi anni sono state costruite importanti forme di collaborazione per quanto riguarda la formazione iniziale: dal 2003 è iniziato il Noviziato latinoamericano (prima a Campinas - Brasile, poi a Bucaramanga - Colombia), col prossimo gennaio 2011 partirà il postnoviziato latinoamericano con sede a San Salvador (El Salvador CA). La recente fondazione in Haiti, a responsabilità diretta della Provincia Centroamericana, nasce come prima esperienza di collaborazione tra le strutture dell'area. Da quasi trent'anni è attiva l'ESLA, che ha garantito, ad intervalli biennali, momenti di formazione permanente, aggiornamento ed analisi della vita della Congregazione nel continente latinoamericano. Si tratta di un cammino positivo da sostenere ed incrementare a beneficio tanto della formazione che della missione somasca. Penso che si dovrebbe trovare uno strumento che superi e migliori gli apporti finora dati dall'ESLA, che appare troppo occasionale e spontanea quanto a partecipazione e rappresentanza. Forse si dovrebbe pensare a qualcosa di simile ad una Consulta latinoamericana che colleghi i Governi delle rispettive Strutture.

Strutture "piccole" e di "recente" fondazione

Fondazioni nell'Est europeo: Albania, Polonia e Romania

Si tratta di fondazioni che al momento dipendono dalle tre Province italiane, la ristrutturazione di queste ultime impone una seria riflessione sulle tre distinte opere e comunità ed il relativo sviluppo somasco in quell'area. Al momento, mi sembra, che solo la Polonia garantisca la continuità di personale religioso locale grazie allo sviluppo vocazionale, mentre risulta ancora carente di una identità operativa propria. Inversamente si pongono i problemi in Albania e Romania: qui è chiara l'attività e l'impostazione delle opere, ma è assente ogni prospettiva vocazionale. Vista

la situazione italiana è evidente che diventi sempre più difficile garantire personale religioso per queste due nazioni. Domande:

- per quanto tempo è ancora possibile continuare con l'attuale metodo e modello di presenza?
- fino a quando è pensabile la permanenza della Congregazione?
- come cambiare metodo e modello per impiantare la Congregazione e non solamente gestire delle opere da dover, in tempo non troppo lontano, consegnare ad altri?

Progetto Africa: Mozambico e Nigeria

Dopo anni di tanta desiderata ed anche di tentativi dal 2004 la Congregazione, per iniziativa della Provincia di Spagna, è finalmente presente in Africa. In sei anni si sono visti tanti passi positivi e sono nate speranze tanto per quanto riguarda la missione, le opere che la formazione. A giugno 2010 ad Aranjuez (Spagna) è iniziato il primo Noviziato per aspiranti africani: si tratta di 4 giovani mozambicani sotto la guida del Maestro p. Bruno Luppi. Da luglio 2009 è iniziata la presenza stabile in Nigeria con una comunità di tre confratelli; all'attività assistenziale e pastorale già avviata, si spera di affiancare entro la metà del 2011 anche il Noviziato.

Del Progetto Africa si sono occupate le ultime due Consulte del 2009 e 2010⁷². Quest'ultima ha invitato tutta la Congregazione a collaborare con la preghiera e la fraterna condivisione per un positivo sviluppo del "Progetto Africa" anche come frutto della celebrazione giubilare del 2011-2012. Riconosco che l'auspicata collaborazione è attiva e, per questo, ringrazio soprattutto la Provincia Romana, la Region of India ed il Commissariato USA per la generosità nel sostenere con personale religioso e risorse economiche l'operazione Nigeria. Seguendo le indicazioni della Consulta 2009 e la scelta della Provincia Romana (settembre 2009) la fondazione in Nigeria è seguita dal Governo generale. Penso però che, quanto prima, sia bene affidare giuridicamente tale impegno a qualche Struttura della Congregazione, anche se "piccola", come potrebbe essere un Commissariato.

Organismi ed organizzazione

Oltre a Strutture intese come organismi di gestione della Congregazione, una riflessione potrebbe essere utile anche in rapporto al sistema di organizzazione e le normative che vi presiedono. Elenco alcuni punti bisognosi di riflessione se non addirittura di riforma.

- Case dipendenti dal p. Generale. Il n. 122 delle CCRR non è chiaro, perlomeno lascia confusione per quanto riguarda le comunità

destinate alla formazione di religiosi di più Province. L'intervento del p. Generale si limita semplicemente alla nomina del Maestro di noviziato o del responsabile del postnoviziato, non interviene affatto sulla composizione della comunità religiosa la quale "dipende" dal Superiore maggiore della Struttura in cui è inserita.

- Sistema delle ratifiche. Giuridicamente sembra corrispondere al "terzo grado di giudizio", ma sovente si conclude con la semplice funzione di "dire di sì" a scelte già fatte ricorrendo a "sanazioni" come atti dovuti. Il sistema potrebbe essere semplificato almeno per buona parte della normativa economica.
- Norme di amministrazione economica. Sovente appaiono poco conosciute e quindi mal rispettate. C'è comunque bisogno di una riscrittura delle stesse per quanto riguarda i parametri dei rapporti con le monete di riferimento (dollaro/euro e valute dei vari stati nazionali) e riformate per quanto riguarda i rapporti tra i tre passaggi di Governo locale, provinciale e generale.

Altre indicazioni andrebbero pensate sul come arrivare ad esprimere l'internazionalità all'interno del Governo generale, come pure sui rapporti tra i coordinamenti generali ed il Governo del p. Generale e Consiglio. Migliorie in tutti questi differenti campi non potranno che alleggerire pesi organizzativi, accorciare tempi decisionali, prevenire malintesi, ecc., cose tutte che creano disagio e non facilitano lo sviluppo e la missione della Congregazione.

CONCLUSIONE

La presente relazione, a conoscenza di tutta la Congregazione dal 21 novembre 2010, è servita come strumento di lavoro preparatorio al Capitolo generale, ed è stata oggetto di riflessione da parte dei singoli religiosi, delle comunità e dei Consigli provinciali. Al sottoscritto sono giunte da più parti (non molte) osservazioni e proposte di cui mi sono servito per scrivere le pagine che seguono. Premetto che alcuni testi inviati sono stati inseriti nelle cartelle dei Capitolari in quanto portano la dicitura di "proposte al Capitolo generale", mentre tutte sono in mia mano e possono essere consultate su richiesta.

Ho diviso quanto giuntomi secondo le tre parti della relazione: i due temi di contenuto rilevante e gli interventi di tipo strutturale. Mi ha immediatamente colpito che la maggior parte di quanto fattomi pervenire riguardi aspetti strutturali (CCRR, unione di Province, ecc.), solo in seconda istanza il rapporto religiosi-laici, e in modo sfumato e del tutto marginale il primo tema, l'analisi del malessere che colpisce tanto i singoli che le comunità. Forse proprio tale assenza può e deve essere letta

come ulteriore "sintomo" di malessere diffuso dentro la Congregazione, segno di paura o di falso pudore ad affrontare tale argomento, oppure meccanismo di difesa per tenere lontana una riflessione che veramente potrebbe portare a decisioni ed indicazioni di "terapie" che si preferiscono dilazionare nel tempo. Penso che sia questo il tema più urgente che il Capitolo generale 2011 è chiamato ad affrontare con franchezza, senza nascondersi dietro ad altre urgenze, alla ricerca della verità, unica via che ci rende liberi e capaci di servire, come ci richiama con forza e chiarezza il logo: liberi per servire. Mi auguro che il Capitolo affronti, senza riserve e cosciente che sta facendo un servizio alla Congregazione ed alla Chiesa, la presenza del malessere che colpisce religiosi e comunità somasche, al fine di recuperare quella qualità di vita somasca, che ha nella spiritualità la sua "fonte" e nella missione la sua "finalità"⁷³. L'imminente anno giubilare potrà essere veramente occasione della Provvidenza per passare dalla riflessione ai fatti, dal vedere all'operare come ci ha lasciato quale insegnamento e metodo il nostro santo Fondatore.

Per quanto riguarda il secondo tema, sono convinto che la riflessione della Congregazione abbia fatto molti passi negli ultimi due decenni. Inoltre il contributo che ci viene dai "fratelli laici" che con noi "intendono condividere la spiritualità e missione di san Girolamo" si è andato accelerando sia in presa di coscienza del loro essere amici delle opere somasche, che nel desiderio di assunzioni di maggiori responsabilità (in alcuni casi anche gestionali), oltre che al desiderio di avere una "formazione" sempre più coerente con la spiritualità e missione che viene da san Girolamo. Non avrei paura ad affermare che anche i laici sentono il bisogno di una formazione "iniziale e continua" alle "cose somasche". Questi aspetti costituiscono un autentico dono del momento storico che viviamo e di cui ne siamo responsabili non solo per il presente, ma soprattutto per il futuro. Al Capitolo 2011 saper ascoltare, aiutare a superare dubbi, o almeno la "paura" che sta dietro i dubbi, e dare alcune indicazioni di respiro per le scelte operative che ci interpellano tutti, religiosi e laici: scelte di servizio per il bene della Chiesa sempre da riformare e di amore ai piccoli e poveri che meglio ci rappresentano Cristo⁷⁴.

Sul secondo tema intendo fare due osservazioni relative alla comunità apostolica somasca ed al Movimento Laicale Somasco. La prima osservazione la riprendo, con pochi ritocchi, da una sintesi fattami pervenire dalle riflessioni di una comunità, perché mi sembra puntualizzare il lavoro del Capitolo generale 2005: lavoro da tener presente, da sviluppare e da cui partire in questo Capitolo. Il Capitolo generale 2005 ha offerto degli orientamenti per una comunità apostolica somasca che ne svelano alcuni dati identitari per l'oggi sintetizzabili in questo modo.

La comunità apostolica somasca

- esce dalla routine di una vita religiosa nella quale il carisma non porta più vita;
- sperimenta nuove frontiere, nuovi campi apostolici, nuovi stili e formule;
- vive la radicalità evangelica perché formata da discepoli di Cristo;
- è inviata e vive lo spirito dalla Congregazione per una missione;
- è poliedrica, presenza di laici insieme a religiosi, in comunione e amicizia spirituale, con un'identità carismatica precisa, perché vivono insieme per annunciare la paternità amorosa di Dio con un progetto comune di servizio;
- mette in evidenza sia l'essere (la consacrazione, la fraternità, la comunione), sia il fare (la missione);
- è nuova, oppure si pone in situazione di "riforma", o di "rifondazione";
- ricomincia da capo in campi che richiedono nuove proposte, modalità e progetti;
- risponde a gravi necessità in un momento critico;
- rimane quando tutti gli altri scappano;
- s'interroga sulle necessità del territorio;
- esce dal "convento" e non ha paura di tornare in strada.

Alla luce di ciò, la "questione" rinnovamento si pone prima che in termini di cosa fare, in quelli di come essere, è cioè richiede una precisa scelta di qualità di vita all'interno della comunità religiosa e nelle relazioni che questa costruisce e cura con la società ed il territorio.

Anche il MLS è maturato ed ha fatto diversi passi in questi anni, nonostante le difficoltà in cui è venuta a trovarsi la Congregazione (da molte delle quali non ne è ancora uscita). Ad questo dobbiamo guardare con attenzione, rispetto e gratitudine, in quanto opera dello Spirito, ed aiutarlo a crescere nel solco della spiritualità e della missione di san Girolamo. Di sicuro non va condizionato o legato alle vicende della Congregazione, ai suoi problemi od a quelli delle opere: non si tratta del rimedio "moderno" alla carenza di vocazioni religiose e sacerdotali per continuare a gestire, ma di vera novità che si innesta sul tronco antico di una storia ormai di cinque secoli nata da un laico animatore di laici. Alla Congregazione spetta riconoscere, custodire e garantire l'originalità somasca della spiritualità e missione laicale, e rispettare la libertà di sviluppo e crescita che è pertinente al Movimento stesso in quanto laico e non a noi in quanto religiosi. Sul rapporto Congregazione-MLS penso di

poter proporre in analogia le parole che Carlo Carretto nel 1952 scriveva sul suo diario a proposito del rapporto, in Italia, tra Azione cattolica e gerarchia: *“l’Azione cattolica soffre di senilità. C’è per lei il pericolo di anchilosamento dovuto ad una sua sistemazione eccessivamente giuridica. Se continuasse così, l’apostolato si rifugerebbe in altre opere più giovani e meno dotate di statuti, ma capaci di captare nella semplicità dell’intuizione il messaggio dello spirito. ... Ci sono i cristiani e c’è la gerarchia. Nella storia della Chiesa mai il Centro ha determinato l’azione, ma l’ha catalogata, corretta, man mano che veniva dalla periferia. Bisogna capire la funzionalità del Corpo mistico. C’è una grazia di stato anche nel laico ed occorre avere rispetto per le varie parti del Corpo mistico”*⁷⁵. È a tale reciproco rispetto, che nasce nel mistero della Chiesa Corpo mistico, che dobbiamo legare lo sviluppo del MLS, evitando tutti quei condizionamenti che possono venire, soprattutto in Europa ed Italia, da una Congregazione che mostra segni di senilità e problemi di anchilosamento. Perché, usando le parole di Giovanni Paolo II, quello che conta prima di tutto nell’apostolato o nelle opere che si gestiscono *«anche se sono estremamente importanti ... rimane sempre ciò che (ed anche chi) voi siete nella Chiesa»*⁷⁶: e ciò vale tanto per i religiosi che per i laici.

Passo ora ad alcune osservazioni e suggerimenti sulla terza parte della relazione: temi strutturali, il bisogno di adeguare le strutture alla vita e missione somasca. Come ho detto la maggior parte delle osservazioni fatte mi pervenire riguardano il testo delle CCRR. Si potrebbe giudicare la cosa come segno di “debolezza di riflessione”: è sempre più facile rifugiarsi in osservazioni di tipo giuridico e canonico che andare alle radici dei problemi e delle realtà che il Diritto, tanto comune che proprio, intende servire. Preferisco vedere la cosa da un’ottica positiva: l’attenzione alle CCRR come amore ed attenzione alle cose “nostre”, che segnano e formano, se ben sentite e seguite, l’identità della Congregazione e della Famiglia Somasca. In questa direzione dell’identità, del bisogno di garantirla e consegnarla alle generazioni future, va inserito l’impegno, non solo a vivere le CCRR, ma anche ad aggiornarle e garantirne l’efficacia per lo sviluppo della spiritualità e missione in esse contenute. Penso che la Congregazione debba “prendersi ancora del tempo” di riflessione e studio prima di applicare il dettame del n. 170 le Costituzioni e Regole diventando definitive con l’approvazione del Capitolo generale successivo. Fatto salvo i pochi interventi sulla I parte, interventi però fondamentali sull’identità e sulla salvaguardia della nostra tradizione autentica, tutto quello che riguarda la II parte potrebbe essere demandato ad un Capitolo generale ad hoc chiedendo deroga alla Sede Apostolica. Faccio quindi la proposta, che si trova in cartella e tradotta anche in spagnolo ed inglese, elaborata dal Consiglio generale sul tema CCRR.

L’accogliere detta proposta, non solo renderebbe più serio il lavoro giuridico-canonico da compiere, ma permetterebbe al presente Capitolo generale di focalizzarsi essenzialmente sugli altri temi con più tempo a disposizione e minori pressioni sul dover “concludere” o “fare in fretta”.

L’ampio spazio che ho dedicato nella relazione all’adeguamento delle Strutture della Congregazione dice l’urgenza, oltre che la difficoltà, ad intervenire in questo settore: bisogna comunque intervenire, perché non siano gli avvenimenti ad imporci le scelte e non la responsabilità e la capacità di disegnarsi il futuro della Congregazione. In linea con quanto già avviato negli ultimi anni, almeno dal punto di vista della riflessione, bisogna incominciare ad intervenire al fine di ridisegnare la mappa della geografia mondiale della Congregazione. Alcune proposte ufficiali giunte al Capitolo 2011 vanno in questa direzione: modifica della geografia somasca in Italia con la costituzione canonica della Provincia Religiosa Somasca d’Italia, in sostituzione delle tre storiche Province, e l’elevazione al Province della Southeast Asia Vice-province e della Region of India. Oltre a questi passaggi di modifiche sulle Strutture, si impone sempre di più il bisogno di imparare a ragionare per aree geografiche (cfr. Consulta 2007 nelle Filippine) ed abbandonare, non solo gli storici “provincialismi” di tipo italiano, ma anche i pregiudizi nazionalisti ed etnici, a volte politici, presenti un po’ ovunque, dall’America all’Asia passando per l’Africa. Affrontare tali aspetti significa far crescere l’unità in Congregazione e collaborare col nostro proprio essere ed operare all’ecumenismo nella Chiesa ed alla pace nella società mondiale. La Congregazione, proprio perché mondializzata, diventa segno che la catholicità è possibile ed il mondo può essere il campo del Regno di Dio⁷⁷.

Nel concludere un sentito grazie ai confratelli del Consiglio generale per la comunione mai mancata nei tre anni di Governo giustamente accompagnata da una dovuta dialettica di opinioni e differenze di vedute. In particolare il mio ringraziamento va al padre Vicario per l’amicizia ed il sostegno garantitomi sempre e sperimentato con vicinanza in alcuni momenti del triennio. Ai Superiori Maggiori e tutti i Superiori locali assicuro la convinzione di aver cercato di operare nella linea del documento “Il servizio dell’autorità e l’obbedienza”: anche se è difficile, ed a volte può addirittura apparire sconveniente, confermo che è meglio fare un passo insieme che due (o anche più) da soli⁷⁸.

Una memoria particolarmente riconoscente la dobbiamo ai tredici confratelli defunti, che nel corso del triennio hanno raggiunto la Casa del Padre. Sono esempi di fedeltà alla vocazione ricevuta e al carisma di san Girolamo (con quattro di essi ho condiviso anni di vita comunitaria ed imparato l’amore alla Congregazione ed alla missione educativa). Eccone i nomi: P. Giovanni Fontana, P. Vincenzo Silvestri, P. Arcangelo

Introzzi, P. Luciano Mariga, P. Riccardo Calvi, P. Luigi Stella, P. Lorenzo Eula, P. Giovanni Vitone, P. Maggiorino Porro, P. Michele Sciolla, P. Pierino Moreno, P. Giovanni Arrigoni e P. Carlo Ruffino.

Guardiamo con speranza e ringraziamento al Signore anche per i trentasette professi temporanei presenti in Congregazione, dei quali diciassette hanno emesso la prima professione dopo il Capitolo generale 2008 (ed ancora in Congregazione). I neoprofessi sono così suddivisi: cinque delle Filippine, quattro della Region of India, tre della Colombia, due del Basile, due del Centroamerica e uno degli USA. Insieme agli attuali trenta novizi, presenti nelle cinque case di Noviziato, i giovani religiosi testimoniano la vitalità, l'attrazione e l'entusiasmo del carisma di san Girolamo anche oggi⁷⁹.

Mi piace concludere con le stesse parole della relazione del 2008: "la paura bussò alla porta, ha aperto la fede, fuori non c'era più nessuno". Anch'io condivido la stessa emozione di Charles Péguy: "la fede che mi piace di più è la speranza".

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Albano Laziale, 14 marzo 2011

NOTE

- 1) La preghiera non è solo domanda a Dio, ma anche strumento di analisi e lettura della situazione, ne era cosciente il nostro Fondatore (cfr 3Lett 11 e 6Lett 13). Con questo titolo tratto dalla *NsOr 5* vorrei rifarmi al suo richiamo ed al suo metodo nell'affrontare la realtà: partire dalla preghiera per operare nelle circostanze con occhi aperti.
- 2) CRR 3.
- 3) CRR 1, 27.
- 4) Gal 5, 1.
- 5) CRR 3, 66, 67.
- 6) 2Lett 7-9.
- 7) 1Lett 11.
- 8) 3Lett 11.
- 9) *Regolamento del Capitolo Generale (RCG) 9*
- 10) Fa eccezione l'India, unica nazione che non ho visitato nel triennio; avevo avuto l'opportunità di conoscere comunità ed opere nell'estate 2007.
- 11) Diversi passaggi sono ripresi dalle relazioni di sintesi, al termine della Visita canonica, pubblicate sulla Rivista.
- 12) *Rivista della Congregazione*, fasc. 302, in particolare pagine 22-44.
- 13) Partire da san Girolamo e Tornare in strada (Doc. sintesi 15 e 17). Titoli sviluppati nelle Linee programmatiche per il sessennio 2005-2011 in particolare nella Linea 4.
- 14) Cfr. *Ger 31* e *Gal 5*: una *Lectio divina* su questi due testi scritturistici ci può aiutare sia a riconciliarci col passato, sia ad aprirci con speranza al futuro, senza perdere nulla della tradizione e guadagnando in testimonianza ed evangelizzazione.

- 15) Colgo tale suggerimento dall'insegnamento di I. Kant che sosteneva come "i fatti senza concetti sono ciechi, mentre i concetti senza i fatti sono vuoti" (*Critica della Ragion Pura*, 1781).
- 16) CRR 71
- 17) Ho fatto solo alcuni esempi per area, non intendo né essere esaustivo, né esprimere un giudizio di valore escludendo le numerose altre realtà non citate.
- 18) Anche se non alla lettera si sono così tentati di applicare i due documenti del Capitolo 2005 intitolati Gruppo di studi storici e Gruppo internazionale di studio.
- 19) CRR 26 e 27.
- 20) Si aggiunge l'espulsione *ipso facto* con sola comunicazione alla Santa Sede dell'ex padre generale che porta il totale a 24.
- 21) Si è giunti fino ad una girandola di tre Superiori in una sola casa in un anno.
- 22) La situazione più evidente si è verificata in America Latina con tre Maestri di noviziato in un sessennio, nonostante la sospensione del Noviziato per un anno.
- 23) Il Magistero ha inteso aiutare la VC in tale situazione di difficoltà relativa all'autorità ed obbedienza col documento della CIVCSVA dal titolo *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza* (Roma 11 maggio 2008). Mi ha colpito come il titolo del documento magisteriale corrisponda al titolo del n 24 delle nostre CRR. Esercizio dell'autorità e dell'obbedienza e come i nn 24 e 32 siano una sintesi dello stesso documento. Mi domando quanti (soprattutto se Superiori) hanno letto il testo ed offerto ai confratelli occasioni di approfondimento, magari in sede di Capitolo locale.
- 24) Ho colto frasi del tipo: se continua così chiederò di essere anch'io tra gli "asterischi"! ... dovrò diventare un "asterisco" (e gli asterischi si riferiscono al modo di segnalare sull'Agenda somasca i fratelli in posizione irregolare).
- 25) Vorrei ricordare che tali lettere non sono letteratura secondaria o cronaca periodistica, ma hanno la finalità di far crescere l'unità in Congregazione ed offrire strumenti di formazione permanente e mezzi di animazione e studio per i Capitoli locali formativi (cfr. CRR 128C e 130D).
- 26) CC.RR. 26 e 27.
- 27) Cfr. *Linea programmatica 3 Rievangelizzare: cammino di rifondazione*. Consulta 2007: documento *Alzati e cammina* (1Re 19, 8). Linee per un itinerario comune di Formazione Permanente. Consulta 2010: edizione definitiva della *Ratio Institutionis* con l'inserimento del capitolo: *V Formazione permanente o continua*. Elaborazione del percorso triennale verso il Giubileo somasco 2011-2012.
- 28) CRR 56.
- 29) Il rischio della rassegnazione è particolarmente grave, perché dietro la buona volontà di voler continuare ad agire ed impegnarsi nelle cose che si sanno fare anche bene (come scuola e assistenza), ma senza l'impegno a cambiare modalità e cercare nuove soluzioni, ad interpretare le novità si nasconde sovente la paura e la mancanza di speranza.
- 30) Cfr. *Doc. Cap. gen. 2005*, n. 13.1.
- 31) CRR 6.
- 32) 1Lett 22.
- 33) CRR 36, il numero determina anche le modalità di attuazione.
- 34) CRR 69, il numero evidenzia anche l'importanza e l'insostituibilità del programma e programmazione comunitaria, oltre che il ruolo del Superiore della casa.
- 35) 6Lett 12.
- 36) 3Lett 1-7.
- 37) 2Lett 16-17. Al perdono è legato strettamente il servizio dell'autorità: "se l'evento fondamentale della grazia è il perdono, allora la leadership è tipicamente al servizio del perdono: chiedendolo come figlio, oppure offrendolo, come padre" (p. Timothy Radcliffe, ex Maestro generale dei Domenicani).
- 38) M. CAMISASCA, *Padre*, San Paolo, 2010, pag 24.
- 39) Giovanni Paolo II intervista da: A. Frossard, *Non abbiate paura!*, Rusconi, 1983, pag 39.
- 40) CRR 98 (formula della professione) e Gv 1, 35-39.
- 41) CRR 3 e 73-76.
- 42) Lc 10, 1-2; 1Lett 3.
- 43) Ho tratto le tre domande dalle convinzioni del Cap gen 2005, Documento di sintesi 11.1, 13.4.
- 44) Se negli ultimi vent'anni in Europa si è fatto ridimensionamento questo è avvenuto di sicuro nel settore vocazionale e formativo: si è passati da dodici case (nove in Italia e tre in Spagna - di cui sei con solo finalità formativa) a quattro (due in Italia, una in Polonia e una in Spagna - nessuna delle quali solo per l'animazione e formazione). Confratelli a tempo pieno nell'attività vocazionale e formativa alla data attuale sono tre, nel 1990 il numero era a due cifre, ventisei (diciotto in Italia e otto in Spagna).
- 45) F. GARELLI (a cura), *Chiamati a scegliere*, San Paolo, Torino, 2006.
- 46) Se, come afferma Don Lorenzo Milani, è dal linguaggio che incomincia costruirsi l'identità e l'appartenenza delle persone ed a prendere coscienza delle proprie capacità, allora è da considerarsi un buon segno.

- 47) Cfr. *Documenti e spirito del Capitolo generale 2005*. Personalmente mi sembrano tutte esperienze inseribili all'interno di quanto il Capitolo intendeva incoraggiare e favorire attraverso il documento n. 4: *Condivisione del carisma somasco con i laici*.
- 48) Cfr. *VC* n. 70, capoverso: *L'età avanzata; Ratio Institutionis*, cap. V, n. 3.
- 49) La diversa modalità di presentazione nell'*Agenda Somasca* di queste opere tra il 2009 ed il 2010 testimonia da sola il disagio creatosi.
- 50) Convinzione già esposta da J. MARITAIN fin dal 1964, cfr. *I tre riformatori*, pag. 26.
- 51) Cfr. *Cap. gen. 2005*, nn. 10.2 e 11.5.
- 52) *An* 12, 5.
- 53) *CCRR* 70.
- 54) *ILett* 18-20.
- 55) Documento finale Consulta 2006 in: *Rivista della Congregazione*, fasc. 295, pag. 27-28; Decisioni della Consulta 2007 in *Rivista della Congregazione*, fasc. 299, pag. 35 e: *Linea programmatica 2 per il sessennio*.
- 56) Cfr. *6Let* 6 e *Cost.* 1555 n. 9.
- 57) P. Saverio Cannistrà, conferenza alle monache dell'America Latina e Caribe, Londrina 25 settembre 2010.
- 58) *Documento di sintesi* del Cap. gen. 2005, n. 4.5.
- 59) *VC* 55.
- 60) Citazioni adattate da *VC* 55, *VFIC* 70 e *SAO* 25f.
- 61) Cfr. Lettera di Giovanni Paolo II alla Congregazione per il V centenario della nascita di san Girolamo, 1986.
- 62) Capitolo gen. 1999, Documento n. 3.
- 63) *CCRR*, 169D
- 64) Cfr. G. BONACINA, *L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi*, Roma 2009, pagg. 30-42.
- 65) Il titolo è tratto dalla Linea 2 per il sessennio, che ha costituito l'argomento principale della Consulta 2006.
- 66) Interessante un voluminoso studio di G. GILLINI e M.T. ZATTONI, *Benessere per la missione*, Queriniana, 2003.
- 67) *Rivista della Congregazione*, fasc. 299, pag. 35.
- 68) Dal 1992 al 2007 si è passati da due comunità con tre o meno confratelli a ben diciassette, praticamente più della metà delle comunità che in totale sono trentacinque.
- 69) Si tratta di due possibili effetti negativi che non riguardano solo le Province italiane, ma la situazione di tutta la vita consacrata in qualsiasi ambiente geografico e culturale. Tali osservazioni valgono anche per le altre strutture della Congregazione e dovrebbero interrogarci sugli effetti negativi dovuti al moltiplicare le comunità lasciandole però in numero di due o tre confratelli.
- 70) Cfr. *Rivista della Congregazione*, fasc. 308, pag. 144.
- 71) *CCRR* 131.
- 72) *Rivista della Congregazione*, fasc. 305, pag. 63; fasc. 308 pagg. 143-144.
- 73) *CCRR* 1 e 3; Cap. I sulla Consacrazione religiosa, in particolare i nn. 6 e 7 (= spiritualità come "fonte"); Cap. VIII sulla Missione apostolica, in particolare i nn. 65-67 (= missione come "fine").
- 74) *NsOr* 1 e *An* 14, 7.
- 75) Citazione da BEPPE DEL COLLE, *Cattolici dal potere al silenzio*, San Paolo, 2010, pag. 183-184. Un testo di cui consiglio la lettura soprattutto a fratelli italiani nell'anno del 150° della proclamazione della nazione.
- 76) GIOVANNI PAOLO II, *Redemptionis donum*, 15.
- 77) Cfr. le parabole evangeliche del capitolo 13 di Matteo.
- 78) Documento citato n. 25 a.
- 79) Guardando all'insieme del sessennio i confratelli defunti sono stati 47 i nuovi entrati 58 (il saldo sarebbe più che attivo se non dovessimo contare i numerosi abbandoni). Fa pensare, però, che in questo momento non ci siano in Europa professi temporanei.

QUALITÀ DI VITA E MALESSERE DEL RELIGIOSO E DELLA COMUNITÀ SOMASCA

LA VITA RELIGIOSA NELLA CHIESA E NEL MONDO

Nella Chiesa: il cammino della vita religiosa dal Concilio Vaticano II ad oggi (1965-2010)

Il Concilio Vaticano II ha rimesso tutti i religiosi in cammino. Queste sono le principali tappe percorse.

Rinnovamento come ritorno alle origini (1965-1975)

È condotta la riforma delle Costituzioni, seguendo le indicazioni di Ecclesiae sanctae (1966) e successivamente di Evangelica testificatio (1971). Si registrano le prime crisi di identità, di appartenenza all'istituto, di significato e di senso.

La proposta dell'evangelizzazione (1975-1980)

Insieme alla Chiesa la vita religiosa assume la consapevolezza dell'evangelizzazione e con Mutuae relationes (1978) decolla l'ecclesologia di comunione per la missione. Si evidenziano ancora le crisi di appartenenza e di disponibilità a causa dei cambiamenti interni (nuove costituzioni).

Impegno sociale e sistematizzazione della vita religiosa (1980-1985)

L'anelito dell'evangelizzazione sospinge i religiosi tra le masse dei poveri. Sono incoraggiati dall'enciclica Redemptor hominis (1979) e dall'istruzione della CIVCSVA Religiosi e promozione umana (1980) e per così dire "moderati" dall'altra istruzione speculare Dimensione contemplativa della vita religiosa (1980). Il nuovo Diritto canonico (1983) insieme all'istruzione Elementi essenziali dell'insegnamento della chiesa sulla vita religiosa (1983) propongono i nuclei essenziali della vita religiosa.

Tempo di bilancio e di riflessione a vent'anni del Concilio Vaticano II (1985-1995)

Si tenta un primo bilancio a vent'anni del Concilio e vengono fatti due seri approfondimenti sulla formazione e sulla vita fraterna attraverso le due istruzioni Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi (1990) e La vita fraterna in comunità (1994). Questi documenti rispondono alle inquietudini dei religiosi e li aiutano a ripensare l'appartenenza alla comunità carismatica e ad articolare il servizio evangelico.

Il Sinodo sulla vita religiosa e l'anno santo (1995-2000)

Aspettative e speranze ha suscitato nei religiosi il Sinodo sulla Vita consacrata e la sua missione nella chiesa e nel mondo (1994). L'esortazione sinodale Vita consacrata (1996) ha una prospettiva positiva, fonda teologicamente la vita consacrata nel mistero trinitario, la caratterizza nella dimensione profetica e apre un nuovo capitolo nella storia delle relazioni tra consacrati e laici. I successivi sinodi continentali pongono alla vita consacrata le sfide della globalizzazione e dell'interculturalità. La celebrazione dell'Anno Santo dà nuovo impulso alla spiritualità.

Inizio terzo millennio (2000-2010)

Ancora con il Papa Giovanni Paolo II la vita consacrata viene rilanciata a partire da Cristo, istruzione Ripartire da Cristo (2002). Questo può avvenire nella conversione, riconoscendo il suo volto in tutte le persone, situazioni, sacramenti, avvenimenti. Il Congresso Internazionale della vita religiosa organizzato dalla UISG e dalla USG, Passione per Cristo passione per l'umanità (2004) fissa ambiziosi obiettivi: scoprire, accogliere e rafforzare il nuovo; creare uno spirito, una spiritualità e una prassi di comunione nella chiesa e nel mondo. Il Sinodo sulla Parola pone tutti nell'obbedienza alla Parola di Dio. In quest'asse è l'istruzione Il servizio dell'autorità e l'obbedienza (2008).

Da questo cammino emergono luci e ombre, bellezza e peccato, felicità e malessere. Brillano due conquiste: nuova comprensione della vita consacrata; discernimento sopra le attività apostoliche e successive opzioni preferenziali. Altre mete da raggiungere vengono consegnate: testimonianza collettiva di povertà, inculturazione, collaborazione tra tutti i membri della Chiesa nella evangelizzazione, identità e missione del religioso presbitero. Ed infine una grande lezione: la vita consacrata è prima di tutto vita e si riafferma camminando.

Nel mondo: la vita religiosa nell'attuale contesto socio-culturale

Qual è il volto di questo mondo? Non è facile descriverlo, anche perché è in così rapida evoluzione che quando si crede di identificarlo è già cambiato. In modo molto esemplificativo si possono descrivere quattro processi in corso nel nostro tempo: secolarizzazione, relativismo, globalizzazione, rivoluzione digitale.

Secolarizzazione

La secolarizzazione consiste in un profondo mutamento di mentalità, di cultura e di costume che afferma l'autonomia delle realtà temporali e la loro laicità. La degenerazione in secolarismo ha portato l'uomo

a ritenersi autosufficiente, a credere che la storia sia immanente. Dio è escluso dalla vita e dalla società. La religione e la libertà sono affari puramente privati.

Relativismo

Il relativismo è figlio della secolarizzazione. La tradizionale omogeneità della nostra cultura (almeno in occidente) ha lasciato il posto a una pluralità di visioni della vita, della storia e ha condotto al relativismo culturale ed etico di oggi, per cui tutte le concezioni filosofiche, morali e religiose si equivalgono.

Globalizzazione

La globalizzazione è la progressiva unificazione dell'umanità, non solo economica, ma anche sociale, culturale, giuridica. Il cambiamento continuo richiesto dalla globalizzazione mette in crisi i sistemi d'organizzazione sociale esistenti. Non esiste più formazione compiuta in grado di far fronte al mondo nel processo. La globalizzazione è un processo dinamico. È un processo nel senso che non è mai compiuta o piena, ma continua. Essendo solo un processo non ha un contenuto predefinito, è neutra e qualsiasi cosa può essere globale. La globalizzazione non è una questione della moralità, ma una questione di processi culturali a cui l'uomo deve far fronte, è un'emergenza educativa da elaborare. L'uomo si deve formare ad usare questo strumento colossale a suo vantaggio.

Rivoluzione digitale

L'uomo del terzo millennio sarà diverso: la mente in internet produrrà eventi e cambiamenti che non si potranno ignorare. La rivoluzione digitale è tale perché la tecnologia è divenuta un ambiente da abitare, un'estensione della mente umana, un mondo che si intreccia con il mondo reale e che determina vere e proprie ristrutturazioni cognitive, emotive e sociali dell'esperienza, capace di rideterminare la costruzione dell'identità e della relazione, nonché il vissuto dell'esperire.

La nostra società è così definita "liquida", dissolta, una società dai legami mutevoli e fragili, in cui gli individui sono ridotti a molecole fluttuanti, incapaci di rapporti profondi e appaganti.

È in questa società che i religiosi operano. Se vivono in questi processi in modo passivo o peggio omologandosi ad essi, la loro vita viene lacerata e sarà inevitabile la crisi. Ma se i religiosi sono in grado di lasciarsi "interpellare" dall'esigenza di Verità, di Bellezza, di Bontà e di Giustizia che sta al fondo di ogni uomo in qualunque società e di mettersi in gioco reagendo di fronte ad essa sia individualmente che comunitariamente, inizierà allora un autentico rinnovamento.

LA NOSTRA CONGREGAZIONE:

RICERCA DI UNA ROTTA PER IL TERZO MILLENNIO

La nostra Congregazione che percorso ha compiuto dal Concilio Vaticano II ad oggi? Come sta reagendo agli appelli e alle sfide della società? Ai singoli e alle comunità il compito di rispondere in modo concreto e contestualizzato alle due domande.

La relazione del Preposito generale ha dato una lettura dell'attuale qualità di vita e malessere del religioso somasco e della comunità. Su tutto questo occorre un esame attento e intelligente:

- scorgere la verità profonda al di sotto di quello che appare allo sguardo ordinario;
- coltivare sempre una visione triangolare noi - gli altri - Dio;
- vincere la paura della divergenza, della diversità, lasciandosi mettere in gioco in prima persona;
- portare nella mente e nel cuore la certezza che non siamo noi a proporre le soluzioni, a tracciare i percorsi per crescere, ma dobbiamo invece vedere nei fatti e nelle circostanze la volontà del Signore che opera per la nostra conversione e indica i passi da compiere per la trasformazione delle strutture;
- maturare la ferma convinzione che qualsiasi processo di rinnovamento non può mai essere condotto avanti da solo, ma in comunione vera con la Congregazione, con la comunità locale dove si vive in rete con tutti i membri della Chiesa e della società civile.

Nella Chiesa sta diventando novità il ricordo della tradizione. È il punto sicuro di partenza per l'avventura del futuro. Cosa ci è oggi consegnato dal Fondatore, dal magistero della Chiesa, dal percorso della Congregazione in questo ultimo decennio? È la risposta che si tenta qui donare.

È una risposta sintetica e parziale, che tocca solo alcuni punti. È una risposta aperta, nel senso che chiede di essere completata dai singoli religiosi e dalle comunità.

Da San Girolamo

Girolamo, lo sappiamo, risponde nelle sue lettere ad alcune precise domande: abbiamo bisogno di aiuto, urge la tua presenza, come correggere abusi e cattivi comportamenti, cosa fare in questa situazione. Le risposte, ricche di intensa vita spirituale, superano il tempo e continuano ad essere parole di vita nel nostro attuale malessere.

Memoria continua della nostra identità

“Non sanno che essi si sono offerti a Cristo e sono in casa sua e mangiano del suo pane e si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo?” (6Lett 4).

Stare con Cristo

“Se la Compagnia starà con Cristo, si otterrà l'intento, altrimenti tutto è perduto” (1Lett 5).

Vivere insieme sul modello della comunità apostolica con i poveri al centro e in comunione con tutte le realtà ecclesiali.

Fede e speranza in Lui solo

“Dio non opera le cose sue in quelli che non hanno posta tutta la loro fede e speranza in Lui solo; e in coloro nei quali c'è grande fede e speranza, li ha riempiti di carità e ha fatto cose grandi in loro” (2Lett 6). È il primato di Dio.

Nella prova

Nella prova l'uomo è chiamato a vedere Dio e confermare la sua fede. Nella prova Dio si fa presente ed opera:

- ci vuole “mettere nel numero dei suoi cari figlioli” (2Lett 5);
- ci chiama a confermare ed accrescere la nostra fede e speranza;
- ci purifica, ci libera e capovolge la nostra situazione. “E al presente io ve lo replico e affermo più che mai che se voi state forti nella fede nelle tentazioni, il Signore vi consolerà in questo mondo e vi darà pace e quiete in questo mondo: in questo mondo, dico, temporaneamente, e nell'altro per sempre” (2Lett 8).

Confermarsi nella carità di Dio e del prossimo

“ Confermino se stessi e i fratelli nelle opere di Cristo” (1Lett 11).

Tutti debbono confermarsi a vicenda nel lavorare, nella devozione e nella carità, “ le quali tre cose sono il fondamento dell'opera” (1Lett 17). Strumento per confermarsi a vicenda è la correzione fraterna personale (cfr 3 lett) e la correzione comunitaria (cfr 6Lett).

Dal magistero della Chiesa

Come madre la Chiesa accompagna la vita religiosa nella difficile navigazione della postmodernità. Ne cogliamo la sua voce in modo particolare nell'istruzione Ripartire da Cristo (2002), nel magistero di Benedetto XVI e nell'istruzione Il servizio dell'autorità e l'obbedienza (2008).

Ripartire da Cristo

L'istruzione Ripartire da Cristo (RdC) nasce dalle riflessioni sulla lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* e da un primo bilancio a cinque anni della pubblicazione di Vita Consacrata : è dunque un rilancio del rinnovamento nel nuovo millennio.

Per brevità sono fissate qui le nuove luci solo sulla qualità della vita consacrata, sui compiti dei superiori e sulla formazione permanente.

Qualità della Vita Consacrata. Le prove e difficoltà del tempo presente vanno affrontate con coraggio e con nuovi possibili percorsi (RdC 12-13):

- individuare nuove presenze e donare nuove risposte sull'identità e sul futuro;
- trasformare le presenti difficoltà in tempo di grazia per una liberazione purificatrice, per un ricupero del compito essenziale, per una vicinanza e condivisione con gli altri membri del popolo di Dio.

Compito dei superiori. La vita fraterna in comune è una forza decisiva nei tempi difficili. Nella comunione con i fratelli viene toccata la presenza di Cristo. Il superiore media tale presenza con il suo compito (RdC 14) di:

- proporre e ricordare l'essere consacrati;
- dialogare, ascoltare, aiutare, suscitando corresponsabilità e partecipazione;
- sapere prendere la decisione finale e assicurarne l'esecuzione.

Formazione permanente. Il tempo in cui viviamo impone un ripensamento generale della formazione. Se la vita consacrata è in sé stessa "progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo", tale processo dura tutta l'esistenza e coinvolge tutta la persona, cuore, mente, forze. Ne scaturiscono così alcuni necessari atteggiamenti (RdC 15) per il consacrato:

- libertà di imparare per tutta la vita;
- imparare a farsi formare dalla vita;
- apertura verso l'altro e l'alterità;
- rapporto con il tempo;
- lasciarsi plasmare dall'anno liturgico.

Magistero di Benedetto XVI

Benedetto XVI a questo mondo in questo tempo ha inviato un messaggio forte sulla carità (Deus Caritas est, 2005) e sulla speranza (Spe salvi, 2007). Materialmente in queste due incicliche e, anche nella terza (Caritas in veritate, 2009) non è che il Papa parli molto di vita religiosa, ma ha aiutato senz'altro i consacrati tutti a riscoprire l'essenzialità del loro essere: testimoni radicali nella Chiesa e per il mondo di carità e di speranza. In oltre cinque anni di pontificato Benedetto XVI ha parlato più volte ai religiosi donando ragioni e motivazioni per il superamento dell'attuale situazione critica. Nei suoi interventi ricorrono con frequenza questi temi.

Il fondamento in Cristo. "Appartenere al Signore; essere totalmente di Cristo; Cristo è la roccia salda su cui costruire la comunità e il progetto di rinnovamento".

La radicale sequela di Cristo. Senza compromessi con la secolarizzazione e l'edonismo. "Di fatto la cultura secolarizzata è penetrata nella mente e nel cuore di non pochi consacrati, che la intendono come una forma di accesso alla modernità e una modalità di approccio al mondo contemporaneo. La conseguenza è che accanto ad un indubbio slancio generoso, capace di testimonianza e di donazione totale, la vita consacrata conosce oggi l'insidia della mediocrità, dell'imborghesimento e della mentalità consumistica" (Ai Superiori e alle superiori Generali, 2006).

La missione. La missione dei consacrati è:

- annunzio di Dio Amore: "Nella contemplazione e nell'attività, nella solitudine e nella fraternità, nel servizio ai poveri e agli ultimi, nell'accompagnamento personale e nei moderni areopaghi, siate pronti a proclamare e testimoniare che Dio è amore" (Festa della Presentazione, 02.02.2007);
- presenza: "Vi prego di non considerarvi mai come foste al "tramonto" della vita: Cristo è alba perenne, la nostra luce. Vi prego di continuare nelle vostre opere, ma soprattutto nella vostra presenza [...]. I poveri, i malati, le famiglie, i bambini, le parrocchie, tutto è prezioso campo di servizio per gli uomini" (Ai consacrati a Genova, 18.05.2008);
- testimonianza: "La famiglia religiosa con la sua presenza diventa "esegesi" vivente della Parola di Dio. [...] Sappiate tradurre in testimonianza quanto la Parola indica, lasciandovi plasmare da essa che, come seme accolto in terreno buono, porta frutti abbondanti" (Festa della presentazione, 02.02.2008).

Il servizio dell'autorità e l'obbedienza

L'istruzione Il servizio dell'autorità e l'obbedienza (=FT) inizia dalla domanda di Gesù: Chi cercate? Attualizzata in altre domande: "Che cosa cerca il tuo cuore? Per che cosa ti affanni? Stai cercando te stesso o stai cercando il Signore tuo Dio?" (FT 4). La novità del documento è proprio questa: tutti, superiori e semplici religiosi, sono in ricerca del volto del Signore e della sua volontà, e tutti vivono in obbedienza alla sua volontà. La mediazione del superiore è servizio al singolo, alla fraternità e alla sua missione, perché la volontà di Dio sia attuata in pienezza e bellezza. L'istruzione promuove così la libertà e dignità dei figli di Dio in una autentica relazione filiale verso il Padre e in una autentica relazione fra-

terna verso i fratelli. Pone tutti nella progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo: *“Nell'intento di fare la volontà di Dio, autorità e obbedienza non sono dunque due realtà distinte o addirittura contrapposte, ma due dimensioni della stessa realtà evangelica, dello stesso mistero cristiano, due modi complementari di partecipare alla stessa oblazione di Cristo. Autorità e obbedienza si trovano personificate in Gesù: per questo devono essere intese in relazione diretta con Lui e in configurazione reale con Lui”* (FT 12).

Dal cammino della Congregazione nel decennio 1999-2010

Il percorso della Congregazione in questo decennio è stato segnato principalmente dalle indicazioni dei Capitoli generali (=CG) 1999 e 2005.

Il CG 1999 ha centrato sul carisma e sulla sua condivisione il processo di rinnovamento e di rivitalizzazione delle comunità e delle opere somasche riprendendo alcuni aspetti sul versante delle opere e dei laici in particolare.

Il CG 2005 ha indicato il futuro della missione somasca, partendo da San Girolamo, in una comunità apostolica capace di vivere e operare con i poveri e di tornare in strada.

SOLLECITAZIONI PER TRACCIARE LA ROTTA NEL TERZO MILLENNIO

Da questo sguardo veloce e sommario alla qualità di vita e malessere del religioso e della comunità somasca, che ha radici profonde nel percorso postconciliare e nella complessità dei mutamenti dell'attuale società, pare di poter individuare alcune sollecitazioni per tracciare la rotta nel terzo millennio.

- Cogliere questo tempo di disagio, di difficoltà, di possibile malessere personale e comunitario come tempo di grazia, di purificazione, di povertà e di ritorno all'essenziale.
- L'espansione in Oriente, in America Latina, in Africa e le difficoltà dell'Occidente pongono lo stesso impegno: ridefinire una forte identità somasca per la formazione dei nuovi religiosi e per una nuova presenza in Europa e Nord America.
- Porre in essere quanto necessario per un autentico rinnovamento dei religiosi già in missione apostolica e per la trasformazione delle strutture secondo le necessità dei nuovi tempi e la nuova geografia di presenza nel mondo.

Allegato 2

IL FUTURO DELLA COMUNITÀ SOMASCA IN OPERE CON PREVALENTE PRESENZA DI LAICI

GLI ORIENTAMENTI DELLA CHIESA

La Chiesa aperta ai ministeri, in una continua e ordinata crescita comunitaria: *LG* 9-12, 34-36; *CD* 33-35; *AA* 2, 6-10.

Proprium dei laici: *LG* 31, 33; *AA* 7, 13; *GS* 67, 68, 72.

Proprium nell'apostolato dei religiosi (Giovanni Paolo II, *Redemptionis donum*, 25 marzo 1984): *«Anche se sono estremamente importanti le molteplici opere apostoliche che svolgete, tuttavia l'opera di apostolato veramente fondamentale rimane sempre ciò che (ed anche chi) voi siete nella Chiesa».*

Nuovi spazi (Religiosi e Promozione umana (RPU), 12.08.1980: *«La partecipazione dei laici nelle attività e opere dei religiosi, con lo sviluppo della dimensione ecclesiale di corresponsabilità a una comune missione, acquista nuovi spazi. Anzi, con l'adeguata preparazione, essa potrebbe realizzarsi nella stessa gestione di opere finora affidate soltanto ai religiosi».*

Congregazione per l'Educazione cattolica, La scuola cattolica (19 marzo 1977), 60-61: *«La collaborazione responsabile per attuare il comune progetto educativo è sentita quale dovere di coscienza da tutti i membri della comunità - insegnanti, genitori, alunni, personale amministrativo - ed è esercitata secondo i ruoli e i compiti propri di ciascuno. Tale partecipazione, vissuta nello spirito evangelico, è di sua natura testimonianza che non solo "edifica" il Cristo nella comunità, ma lo irradia, diventando "segno" per tutti».*

La vita fraterna in comunità (2 febbraio 1994), 70: *«La collaborazione e lo scambio di doni diventano più intensi quando gruppi di laici partecipano per vocazione, e nel modo loro proprio, nel seno della stessa famiglia spirituale, al carisma e alla missione dell'istituto. Si instaureranno, allora, relazioni fruttuose, basate su rapporti di matura corresponsabilità e sostenute da opportuni itinerari di formazione alla spiritualità dell'istituto. Tuttavia, per raggiungere tale obiettivo, è necessario avere: comunità religiose con una chiara identità carismatica, assimilata e vissuta, in grado, cioè, di trasmetterla anche agli altri con disponibilità alla condivisione; comunità religiose con un'intensa spiritualità, e dalla entusiasta missionarietà ...; comunità religiose che sappiano animare e incoraggiare i laici a condividere il carisma del proprio istituto, secondo la loro indole secolare e secon-*

do il loro diverso stile di vita. Naturalmente la più stretta collaborazione deve svolgersi nel rispetto delle reciproche vocazioni e dei diversi stili di vita propri dei religiosi e dei laici. ... La comunità religiosa altrimenti perderebbe la sua fisionomia, che deve conservare attraverso la custodia della propria vita in comune».

Vita consecrata (25 marzo 1996), 54: «Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo. Si può dire che, sulla scia di esperienze storiche come quella dei diversi Ordini secolari o Terz'Ordini, è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato»¹.

Codex Juris Canonici al can 303 prevede «associazioni i cui membri ... partecipano nel mondo al carisma di un istituto religioso, sotto l'alta direzione dell'istituto stesso».

Reciproco influsso di crescita. Giovanni Paolo II, *Christifideles laici* (30.12.1988), 61: «I sacerdoti e i religiosi devono aiutare i fedeli laici nelle loro formazione ... A loro volta, gli stessi laici possono e devono aiutare i sacerdoti e i religiosi nel loro cammino spirituale».

Vita consecrata, 55: «Mossi dall'esempio di santità delle persone consacrate, i laici saranno introdotti all'esperienza diretta dello spirito dei consigli evangelici, e saranno così incoraggiati a vivere e a testimoniare lo spirito delle Beatitudini, in vista della trasformazione del mondo secondo il cuore di Dio. ... In qualunque attività o ministero siano impegnate, le persone consacrate ricorderanno di dover essere innanzitutto guide esperte di vita spirituale, e coltiveranno in questa prospettiva "il talento più prezioso: lo spirito". A loro volta i laici offriranno alle famiglie religiose il prezioso contributo della loro secolarità e del loro specifico servizio».

Formazione del laicato (RPU, 10d): «Il ruolo di complementarietà dei religiosi si esprimerà soprattutto con la testimonianza e con il contributo ad una formazione sempre più adeguata del laicato».

Il rischio della svalutazione della vita consacrata (*Instrumentum laboris* IX Sinodo (20 giugno 1994), 26: «Altri notano che l'attuale valutazione teologica e pastorale del laicato, se si prospetta come un confronto e non si integra in una ecclesiologia di comunione, porta ad una svalutazione dottrinale ed affettiva, specialmente nei giovani, della vita consacrata, come se i laici, specialmente quelli appartenenti alle aggregazioni ecclesiali, avessero oggi più possibilità di esprimere il loro impegno per il Vangelo»².

La vita fraterna in comunità, 46. Situazioni che feriscono le comunità religiose: «Nelle indispensabili e spesso fruttuose relazioni con i laici, soprattutto collaboratori, un certo adeguamento all'indole laicale. E così, invece di offrire la propria testimonianza religiosa come un dono fraterno che ne fermenti l'autenticità cristiana, ci si mimetizzi con essi, assumendone il modo di vedere e di agire e riducendo l'apporto della propria consacrazione».

GLI ORIENTAMENTI DELLA CONGREGAZIONE

La nostra tradizione

«Perché i Servi dei poveri potessero unirsi a Dio nelle sante fatiche delle opere degli orfani, il Miani istituì delle "congregazioni di cittadini et nobili, che con il ministero et essercitio circa le cose temporali di queste opere, a loro fossero ministrate le cose spirituali dalli sacerdoti della compagnia: e tutti insieme acquistassero la gratia e gloria di Dio"».

I procuratori degli orfani non erano solo collaboratori esterni, ma avevano potere decisionale nell'accettare, nutrire e governare i poveri, nel dispensare le elemosine «siccome meglio e più espediente a loro apparirà».

L'affidamento ai cittadini di tutte le incombenze amministrative ed economiche delle opere del Miani avrebbe agevolato la tensione alla perfezione dei Servi dei Poveri e l'animazione spirituale e formativa degli orfani. Per mezzo delle opere di misericordia i laici avrebbero conseguito «abondevoli et esuberanti doni di celeste gratia, mediante i quali pervenerà al desiderato porto di salute».

I procuratori delle opere erano scelti con cura. Nelle regole redatte dopo la morte del Miani, si richiedeva loro di vivere cristianamente, si consigliava la direzione spirituale, la cura della famiglia, l'onestà nel conversare, la fuga delle cattive compagnie e dai traffici disonesti, la preghiera quotidiana, la confessione e la comunione mensile, l'orazione mentale.

La figura più importante era il gubernator et rector, che era a più stretto contatto con il commesso. Manteneva le relazioni con gli amici dell'opera, organizzava e procurava il lavoro agli orfani, sollecitava la presenza di un sacerdote, correggeva i difetti, castigava, vigilava sui progressi dell'alfabetizzazione dei ragazzi.

I ruoli dei laici e dei Servi dei Poveri erano comunque ben distinti e il capitolo o ridotto, in cui convenivano tre gentiluomini per città, «preparati alla comunione», si svolgeva otto giorni dopo il capitolo della Compagnia dei Servi dei Poveri ed era presieduto dagli stessi Servi dei Poveri.

Al capitolo della Compagnia spettava dare direttive ai secolari»³.

Dopo la morte del Fondatore si incrinò notevolmente il rapporto tra i Servi dei Poveri e i Deputati. In seguito al Capitolo generale del 1571 si chiariranno sempre più, distinguendosi, i compiti dei Servi e quelli dei Deputati. Con l'elevazione della Compagnia a Ordine religioso (Pio V, 6 dicembre 1568) i religiosi espressero l'esigenza di indipendenza in campo economico. «*Questa esigenza si scontrò con il desiderio dei Deputati secolari di riprendere il maneggio dei soldi e di riaffermare o accentuare la loro presenza nell'orfanotrofio*»⁴ (di Milano).

PROSPETTIVE DETTATE DALLE CCRR

N. 42: Cordialità con tutti gli esterni.

N. 42/C: Necessità di ricorrere ai collaboratori laici. Scelta, cura e accoglienza in vista del comune lavoro.

N. 57: Pregare per i collaboratori laici.

Nn. 74/C, 75/F, 76/D: Modalità di presenza e collaborazione nei vari campi di apostolato. Nostro impegno nella scelta e nella formazione.

Nn. 107-109: si tratta di tre nn delle CCRR al titolo Aggregati alla Congregazione che non hanno ancora avuto una attuazione pratica. Le CCRR prevedono una possibilità di appartenenza laicale alla Congregazione, ma non esiste ancora una "storia" vissuta.

LA RISPOSTA TEORICA DELLA CONGREGAZIONE (1993-2010)

Il discorso sulla presenza dei laici e sulla loro collaborazione nelle nostre opere ha preso il via nel Capitolo generale ordinario del 1993 (manca la documentazione perché non è stata editata la Rivista) ed è rimbalzato nei susseguenti Capitoli provinciali: Provincia Ligure Piemontese 1995; Provincia di Spagna 1996; Provincia Andina 1996.

Nel Capitolo generale ordinario del 1999 la Congregazione ha voluto affrontare l'argomento in modo più organico, partendo dalla stesura di uno strumento di lavoro. Si è arrivati ad una ulteriore affermazione programmatica: Condividere il carisma con i laici.

Anche il coordinamento delle opere si è mosso e, nell'incontro tenu-tosi ad Albano il 29-30.12.99 ha elaborato una carta di identità dell'educatore (sia religioso che laico. Cfr. *Rivista della Congregazione*, fasc. 274, pp. 58-59).

Lo studio del tema è passato ai Capitoli provinciali delle Province: di Spagna; Ligure Piemontese; Romana; Andina; Viceprovincia Messicana.

Nel 2000 il discorso è stato ripreso dalla Viceprovincia del Brasile. Nel 2001 dalla Consulta e dal Capitolo provinciale lombardo veneto.

Nel clima un po' diffuso di stanchezza (a questo riguardo), il 12° Ca-

pitolo della provincia Centroamericana 2002 fa un piccolo tentativo: «*Invita le comunità locali a verificare per scritto le modalità della relazione che si vive con i laici*» (fasc. 278, 436).

Il Capitolo della Viceprovincia Mexicana, nello stesso anno si ferma abbastanza diffusamente sull'argomento, cercando di evidenziare gli elementi da chiarire (fasc. 280, 263-265).

Intanto il Coordinamento generale laici ha abbozzato una sintesi del cammino realizzato dal 1993 al 2004. Si mettono in evidenza «*tematiche non prive di problematiche che mettono al centro l'identità dei somaschi e delle comunità e l'efficacia della loro missione*» (fasc. 287, 126-140).

Il Capitolo della Provincia Lombardo Veneta 2004 ribadisce la necessità di prendere coscienza della nuova situazione (fasc. 288, 175-176).

Il Capitolo della provincia Centroamericana 2004 sollecita la presenza di laici che, oltre agli impegni comuni, possano condividere alcuni momenti della vita (fasc. 289, 235-236).

Il Capitolo generale 2005 «*incoraggia le comunità che lo desiderino a sperimentare, in adesione agli orientamenti capitolari, un nuovo tipo di vita comunitaria condiviso tra religiosi e laici per la nostra missione*» (fasc. 291, 203).

Il Capitolo della Provincia di Spagna 2005 desidera che in ogni comunità ci sia un religioso incaricato per la formazione dei laici (fasc. 292, 221).

Il Capitolo della Provincia Ligure Piemontese opta per la costituzione di un coordinamento provinciale per l'animazione e formazione dei laici (Id. 230).

Il capitolo della Provincia Romana promuove e sostiene la presenza dei laici. «*Si definiscano meglio i rapporti dei laici con la comunità religiosa*» (Id. 236).

Il Capitolo della Viceprovincia Mexicana sollecita ogni comunità a elaborare un progetto dell'opera aperto alle nuove esigenze, coinvolgendo i laici. Con loro, influenzare l'opinione pubblica e le politiche sociali (Id. 243-244).

La condivisione con i giovani e i laici è la sesta linea programmatica offerta dal Governo generale alla Congregazione per il sessennio 2005-2011 (fasc. 293/294, 351-352).

Il Capitolo della Viceprovincia del Brasile 2005 invita a «*non temere di affidare le nostre opere a laici preparati e competenti che condividono il nostro carisma*» (fasc. 298, 370).

Il Capitolo della Provincia Centroamericana (2007) raccomanda la costituzione di una commissione mista per la creazione e l'accompagnamento del MLS (fasc. 301, 56).

Nella Consulta 2009 i Superiori maggiori presentano i cammini locali del MLS. Segue la piattaforma del Movimento (fasc. 305, 17-54).

Il Capitolo della Provincia Andina 2009 relaziona sui passi dati nel quadriennio. Si indicano le difficoltà. Si prospettano delle soluzioni e degli orientamenti (fasc.307, 93-94; 102-103).

Sulla formazione dei laici insiste il Capitolo della Viceprovincia Mexicana 2009 (Id. 119-120).

Il Capitolo della Provincia Romana 2010 invita a verificare «*la possibilità di affidare a laici formati nel carisma e nella missione somasca, la conduzione dell'opera, restando ferme la continuità dell'affiancamento della comunità religiosa e la titolarità dell'opera*» (fasc. 309, 92-96.99).

Elementi emersi nel discorso teorico

- Necessità di ricorrere alla collaborazione dei laici.
- Necessità di passare dalla logistica ad un cambio di mentalità in ossequio, anche, alle istanze della Chiesa.
- Necessità di stabilire un itinerario formativo per i laici.
- Accessibilità dei laici alla conduzione e alla gestione delle opere.
- Condividere il carisma.

NOTE

- 1) V. Idem, 55, 56.
- 2) Per il rinnovato rapporto tra religiosi e laici, v. Idem 41, 80, 98.
- 3) G. BONACINA, *L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi*, Roma, 2009, pp. 36-41.
- 4) Ibidem, pag. 239. Per tutta la vicenda dei nuovi rapporti con i Deputati v. Idem, pagg. 237-252.
- 5) La Curia Generale ha pubblicato il quaderno dei Documenti del Capitolo Generale 1993; confrontare p. 4 Religiosi Somaschi e fedeli laici pp. 10-12 e p. 5 Apostolato delle opere e dei poveri pag 12-14.

RELAZIONI DEI SUPERIORI MAGGIORI AL 137° CAPITOLO GENERALE

PROVINCIA ROMANA

1. PREMESSA

Questa relazione si compone di due parti che rispettano le indicazioni ricevute dal Governo generale: la parte statistica, riportata negli allegati, e la parte-tema stilata seguendo lo schema presentato dallo stesso Governo generale.

Sento il dovere di ringraziare il Preposito generale, per il sostegno avuto in questi anni e, soprattutto, per aver reso disponibile la sua relazione molto tempo prima della celebrazione del Capitolo. Un altro motivo di ringraziamento ha per oggetto l'obiettività della relazione e, soprattutto, la trasparenza delle problematiche espresse.

I temi proposti all'attenzione di questo Capitolo mirano indubbiamente a fortificare il senso della vita religiosa che oggi più di ieri è minato da tante distrazioni che ne indeboliscono il significato a livello soggettivo.

2. PRIMO TEMA: QUALITÀ DI VITA E MALESSERE DEL RELIGIOSO E DELLA COMUNITÀ SOMASCA

a. Segnali di rinnovamento

L'impegno ad individuare, all'interno della Provincia Romana, i segnali di rinnovamento e di malessere risulta difficile, soprattutto per la particolare congiuntura logistica in cui la Provincia oggi versa.

In genere è più facile vedere e analizzare gli aspetti negativi piuttosto che quelli positivi. Applicando alla realtà della Provincia le tematiche evidenziate dal Preposito generale nella sua relazione, si corre il rischio di ripetere le medesime osservazioni anche se, rispetto all'intera Congregazione, le strutture periferiche si esprimono con modalità differenti.

In genere l'identificazione di uno stato di malessere stimola l'avvio di un rinnovamento nella propria Struttura. Mi sembra che oggi, senza essere pessimisti, si viva più malessere che assunzione di responsabilità in vista di un autentico rinnovamento.

Fare una lettura oggettiva del modo in cui la mia persona ha guidato la Provincia religiosa per più di un decennio (infatti questo è il quarto mandato da Superiore maggiore) è quanto mai problematico, in quanto penso che dovrebbero essere gli altri confratelli a giudicare il lavoro svolto. Essenzialmente posso dire che la Provincia Romana ha cercato in questi anni di impegnarsi per migliorare il cammino personale dei religiosi e della Struttura. Nonostante i tentativi di rivitalizzazione, alcuni malesse-ri continuano a manifestarsi nei vari ambiti personali e comunitari.

Innanzitutto, in risposta alle decisioni della Congregazione e dei Capitoli provinciali, si è tentato di dare una piccola soluzione alla questione del ridimensionamento con l'intento di ravvivare la dimensione comunitaria della nostra vita consacrata: in questi anni in Provincia abbiamo avuto la chiusura delle case di Toritto, Belfiore, Pescia; la comunità di Santa Maria in Aquiro è passata alle dipendenze del Preposito generale, mentre la comunità di Statte è diventata casa filiale di Martina Franca; infine è stato emanato il decreto di chiusura della residenza provinciale di Bitonto.

Queste decisioni, sofferte, hanno avuto l'obiettivo di armonizzare meglio l'attività apostolica con il numero dei religiosi e, nello stesso tempo, di creare uno spazio più umano e spirituale per la rivitalizzazione delle comunità. Inoltre, la Provincia ha cercato anche di ridare slancio allo spirito missionario e di privilegiare la questione vocazionale. Per questo motivo è stata assunta la comunità di Villa San Giovanni, era stato aperto un nuovo sbocco a Bitonto, mentre la missionarietà ci ha visti impegnati in Albania e nel sostenere la nuova fondazione della Nigeria attraverso un sostegno economico e di persone. Tutti questi movimenti, partiti da segnali di crisi, hanno costituito la nostra risposta ad un tentativo di rinnovamento e rivitalizzazione.

b. Segnali di malessere

Molti segnali di malessere sono presenti all'interno delle nostre comunità. Innanzitutto voglio evidenziare la precarietà vocazionale. È molto difficile analizzare questa problematica che potrebbe offrire l'occasione per molteplici risposte. Ci troviamo, almeno in Europa, di fronte ad una provvisorietà sociale con un relativo degrado valoriale preoccupante. La cultura globalizzata investe anche noi religiosi per cui, spesso, troviamo difficoltà a dare risposte adeguate e risolutive. Forse, nella luce della Provvidenza, Dio vuole provocare la Congregazione perché dia nuove soluzioni. Abbiamo tentato molte tattiche: giornate vocazionali, momenti di incontro con giovani, momenti di preghiera e quant'altro, ma le risposte sono state poche e caratterizzate dall'incapacità di adesioni definitive. Per quanto riguarda il nostro contributo, forse siamo

incapaci di essere testimoni credibili della tenerezza paterna di Dio nel nostro stile di vita consacrata.

Il Preposito generale ha anche sottolineato il grave problema dei molti abbandoni che hanno ferito la Congregazione nel corso degli ultimi anni. In tale visione, non pessimistica ma realistica, quali interrogativi e quali risposte si possono dare in sede capitolare, per fare un serio discernimento e consolidare la vita di consacrazione? Quale medicina trovare per sanare questo stato di malessere? Lo svuotamento della dimensione spirituale dei religiosi, soprattutto dei più giovani, a cosa è dovuto? Esiste una cura? Ognuno può fare una sua analisi, porre una sua diagnosi, offrire una sua terapia e, forse, insieme trovare una risposta. Personalmente intravedo una mancanza di fede che porta fondamentalmente a mettere in secondo piano i consigli evangelici quale fondamento della vita consacrata; ciò riguarda tutti dal più anziano al più giovane, tanto da chiedersi se esista tuttora vivo il senso della vita religiosa. La domanda è provocatoria, ma ha l'obiettivo di incoraggiare un onesto discernimento. Ci si può trincerare dietro la questione della formazione che risulta essere debole o della superficialità con cui si intraprende il cammino della consacrazione; tutto può costituire la causa di malessere.

Personalmente ritengo che sia giunto il momento di non cedere più a compromessi, di essere più fedeli al vangelo, assunto come stile di vita, e alle CRR, quale segno di specifica sequela di Cristo e di appartenenza alla Congregazione.

Credo che sia necessario anche per noi religiosi riscoprire il senso del nostro battesimo, in quanto credenti e uomini di Dio che fondano la propria vita sulla roccia e non sulla sabbia (forse sono proprio tutti i castelli di sabbia costruiti finora che hanno prodotto quel malessere di cui si parla e le cui conseguenze sono evidenti).

È estenuante per un Superiore maggiore rincorrere le continue emergenze nel tentativo di migliorare in qualche modo le varie realtà, proporre e tentare di realizzare progetti constatando poi che questi non possono essere portati avanti per mancanza di volontà, e quindi dover ricominciare da capo rincorrendo di nuovo l'emergenza. Ci sarebbero molte altre cose da aggiungere che tuttavia lascio all'immaginazione e all'esperienza dei presenti.

3. SECONDO TEMA: IDENTITÀ DEL RELIGIOSO E DELLA COMUNITÀ SOMASCA IN OPERE CON PREVALENTE PRESENZA DI LAICI O GESTITE DA LAICI

a. Segnali di rinnovamento

Tra i segnali di rinnovamento senza dubbio va evidenziato tutto il lavoro che si sta svolgendo intorno a quest'argomento, dalla consapevolezza della collaborazione al cammino che è stato già realizzato in particolari ambiti/opere.

Va riconosciuto che in Provincia, a parte le parrocchie, vi sono opere che sarebbe impossibile gestire senza il coinvolgimento dei laici (vedi opere assistenziali, scuole etc.). In Italia il MLS offre un sano tentativo di focalizzare meglio il tipo di attenzione da riservare a tale argomento.

Comunque grazie a Dio esiste un ampio numero di laici e religiosi che collaborano, che lavorano, che operano nelle diverse opere senza esprimere proclami, etichette, o quant'altro.

b. Segnali di malessere

Tra i segnali di malessere, va annoverata la difficoltà del religioso somasco a rivedere il carattere della sua presenza in un'opera gestita dai laici.

Ci sono due ordini di vita: la vita religiosa che segue le sue metodologie definite dalle CCRR e la vita laicale/sponsale che ne segue altre. I due stati di vita sono per loro natura distinti, e spesso l'ingerenza dell'uno sull'altro pone problemi di identità e di appartenenza.

Un altro segnale di malessere si evidenzia in ambito prettamente umano, nel caso in cui religiosi e laici si legano, all'interno di un'opera, in forma quasi indissolubile; se, in virtù di santa obbedienza, dovesse intervenire nell'opera un altro religioso, il divorzio è quanto mai doloroso, coinvolgendo tutta la comunità nei suoi effetti deleteri. Quindi è auspicabile anche una crescita sia del religioso che del laico nel consolidare quella fede necessaria che comporta accoglienza nella carità e non solo generica filantropia. Il richiamo forte è che la formazione cristiana, umana e professionale, sia dei religiosi che dei laici, va incoraggiata e sostenuta in questo versante per poter integrare al meglio due realtà così importanti per la Chiesa e la Congregazione.

4. TERZO TEMA: PROVINCIA RELIGIOSA SOMASCA ITALIANA

Il discorso della Provincia unica italiana, nasce dal desiderio di qualche religioso, che oggi non è più nemmeno in Congregazione, per offrire delle prospettive, che tuttavia non saprei enunciare.

Sinceramente, la mia posizione circa l'unificazione non è cambiata.

Sono possibilista circa la convenienza che venga realizzata una Struttura unica in Italia, a condizione che si avvii un progetto di redistribuzione equa della presenza somasca sul tutto il territorio nazionale.

Se la realtà dovesse rimanere allo stato attuale, non vedo quali vantaggi possa portare alla Congregazione la Provincia unica in Italia.

Non risolverà i problemi dell'invecchiamento; non risolverà i problemi in ambito vocazionale; forse diminuirà il numero delle Strutture, ma intravedo problemi riguardanti i tanti enti sparsi per il territorio.

Siamo nell'anno delle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia;

tutta l'Italia festeggia, si vuole quasi incoronare o santificare Garibaldi, tacendo deliberatamente tutti i danni compiuti da questo signore soprattutto nell'Italia meridionale. La mania di unificazione mi sembra dettata da una moda: così si stanno muovendo pure altre congregazioni. Non vorrei sembrare disfattista o pessimista, vorrei soltanto evitare di ripercorrere quegli errori che in passato sono stati commessi solo perché qualcuno ha presentato proposte che poi ha voluto imporre ad ogni costo.

Ribadisco la disponibilità a lavorare su di un progetto che dia senso alla Provincia unica italiana, rivedendo la presenza sul territorio italiano, che su certi versanti risulta inesplorato per la missione somasca.

Albano Laziale, 14 Marzo 2011

Padre Michele Grieco crs
Preposito provinciale

ELEMENTI GENERALI

1. Nome della Struttura:
Provincia Romana della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi.
2. Indirizzo curia:
Via Rufelli, 14 00041 Albano Laziale (RM) - tel: 06/9369451 - Fax 06/9307284 - micheleprov@gmail.com
3. Superiore della Struttura:
Padre Michele Grieco, anni 49, eletto l'08 Gennaio 2010.
4. Consiglio:
*P. Michele Leovino di anni 48, Vicario Provinciale e I Consigliere.
P. Pasquale Macchia di anni 35, II Consigliere.*
5. Economo: *P. Gianluca Cafarotti.*
6. Rappresentante legale: *P. Gianluca Cafarotti.*
7. Promotore della pastorale giovanile-vocazionale:
P. Pasquale Macchia.
8. Incaricato formazione permanente: *P. Michele Grieco.*
9. Incaricato MLS: *P. Michele Leovino.*
10. Altri responsabili: *Nessuno.*
11. Eventuali strutture dipendenti: *Delegazione dell'Albania.*

ELEMENTI STATISTICI

1	Religiosi totale:	32	di cui: sacerdoti	32	fratelli	0
2	Crescita sacerdoti		a) ordinati nell'ultimo triennio			1
			b) ordinati nell'ultimo anno			1
3	Diminuzione sacerdoti di cui:		nel triennio:			2
			a) morte			2
			b) riduzione allo stato laicale			0
			c) passaggio al clero diocesano			0
4	Professi		a) seminaristi:	0	di cui: voti temporanei	0
					voti perpetui	0
			b) fratelli:	0	di cui: voti temporanei	0
					voti perpetui	0
5	Crescita professi		nel triennio			
			a) n. professioni di voti temporanei:			0
			di cui: seminaristi			0
			fratelli			0
			b) n. professioni di voti perpetui:			1
			di cui: seminaristi			0
			fratelli			0
6	Diminuzione professi non sacerdoti		a) morte			0
			b) defezione			0
			c) passaggio altro Istituto o clero			0
			d) ordinazione al presbiterato al diaconato			0
			e) per altra causa			0
7	Novizi		a) nel triennio			0
			b) nell'ultimo anno			0
8	Probandi		a) nel triennio			0
			b) nell'ultimo anno			0
9	Case religiose	Totale: 8	di cui:			
			a) aperte nel triennio			0
			b) chiuse nel triennio			1
10	Aspiranti		nel triennio			0
			nell'ultimo anno			0

PROVINCIA LOMBARDO VENETA

1. RELAZIONE TECNICA

1.1. STATISTICA

a) Elementi generali

1. Nome della Struttura:

Provincia Lombardo Veneta.

2. Indirizzo curia:

Via alla Basilica, 1 - 23808 Vercurago (LC) - Italia Tel. 0341.220588 - fax 0341. 423836 - 2.1948 - secondo Consigliere

P. Walter Persico, 26.10.1961 - terzo Consigliere e Cancelliere prov.

P. Enrico Corti, 08.06.63 - quarto Consigliere

5. Economo: *P. Ferrante Gianasso.*6. Rappresentante legale : *P. Ferrante Gianasso.*7. Promotore della pastorale giovanile-vocazionale: *P. Enrico Corti.*

8. Incaricato formazione permanente: - - - .

9. Incaricato MLS: - - - .

10. Altri responsabili: - - - .

11. Eventuali strutture dipendenti: *Commissariato provinciale U.S.A. - Delegazione provinciale della Romania.*

b) Elementi statistici

1	Religiosi totale:	92	di cui: sacerdoti	81	fratelli	10
			diacono	1	esclaustrati	2
2	Crescita sacerdoti		a) ordinati nell'ultimo triennio			0
			b) ordinati nell'ultimo anno			0
3	Diminuzione sacerdoti di cui:		nel triennio:			6
			a) morte			3
			b) riduzione allo stato laicale			2
			c) passaggio al clero diocesano			1
4	Professi non sacerdoti		a) aspiranti sacerdoti:			1

	di cui:	voti temporanei	0
		voti perpetui	1
	b) fratelli:	10	
	di cui:	voti temporanei	0
		voti perpetui	10
5	Crescita professi	nel triennio	
	a)	n. professioni di voti temporanei:	0
	di cui:	aspiranti sacerdoti	0
		fratelli	0
	b)	n. professioni di voti perpetui:	2
	di cui:	aspiranti sacerdoti	1
		fratelli	1
6	Diminuzione professi non sacerdoti		
	a)	morte	0
	b)	defezione	2
	c)	passaggio altro Istituto o clero	0
	d)	ordinazione al presbiterato	0
		al diaconato	0
	e)	per altra causa	0
7	Novizi		
	a)	nel triennio	2
	b)	nell'ultimo anno	1
8	Probandi		
	a)	nel triennio	2
	b)	nell'ultimo anno	1
9	Case religiose + USA + Romania	Totale: 18 di cui:	
	a)	aperte nel triennio	0
	b)	chiuse nel triennio	0
10	Aspiranti		
		nel triennio	2
		nell'ultimo anno	1

1.2.RELAZIONE ECONOMICA (in preparazione da parte dell'economista provinciale)

1.3.AVVENIMENTI PRINCIPALI DALL'ULTIMO CAPITOLO

- Erezione della Fondazione Missionaria Somasca - Onlus aprile 2008.
- Incardinazione di p. Giancarlo Riva nella diocesi di Lugano (ottobre 2009).
- Inizio delle attività della Fondazione Istituto San Girolamo a Corbetta (settembre 2009).
- P. Antonio Zavattin: permesso di "absentia a domo religiosa" per un

- anno (novembre 2009), rinnovato per un altro anno.
- P. Severino Mondelli: permesso di escaustrazione, con incarico pastorale in diocesi di Milano (marzo 2010).
- Magenta: decisione di soppressione della casa religiosa e ritiro dall'attività parrocchiale al 31.08.2012 (luglio 2010).
- Fr. Aldo Bettineschi: riduzione allo stato laicale (settembre 2010).
- Como Collegio Gallio: inizio dell'attività della scuola dell'infanzia (settembre 2010).
- P. Giuseppe Tavecchio: dimissione dalla Congregazione (ottobre 2010).
- Festa solenne di san Girolamo con la partecipazione di 18 vescovi della Conferenza episcopale lombarda (8.2.2011).

Lavori:

- Maccio, costruzione edificio polivalente e sistemazione campi da gioco.
- Quero: consolidamento e ristrutturazione interna del Castello.
- Treviso S. Maria Maggiore: fine dei lavori interni e inizio dei lavori esterni: sostituzione delle malte, consolidamento della facciata e sistemazione del sagrato.
- Como SS. Crocifisso: ristrutturazione dell'oratorio.
- Como Collegio Gallio: sistemazione locali di via Gallio angolo via Barelli.
- Somasca: sistemazione dei locali in via alla Basilica, portone in bronzo e sostituzione della bussola del santuario.

2. RELAZIONE TEMATICA

2A. VERIFICA DELLA PROGRAMMAZIONE DEL GOVERNO GENERALE E PROVINCIALE

Nel triennio 2008-2011 la Provincia si è inserita nell'animazione del Governo generale espressa da:

1. *Linee programmatiche* per il sessennio 2005-2011, tratte dal documento capitolare stimolante nei contenuti ma disomogeneo nella forma "Sognando e costruendo il futuro della missione somasca".
 2. *Visita canonica*, compiuta dal Preposito generale dal dicembre 2008 all'aprile 2010, con una presenza in Provincia per più di tre mesi e con disponibilità ad incontrare i confratelli, quelli assenti dalla casa religiosa per un incarico a nome della Congregazione o per motivazioni personali, i laici collaboratori; a partecipare ai capitoli delle comunità; a visitare le opere, comprese quelle di Quero e dei Centri Accoglienza.
- La visita ha permesso ai confratelli di interrogarsi sulla vita e sulle

opere; al visitatore di esprimere pareri e suggerimenti con la libertà di chi accosta le realtà per la prima volta e di cogliere potenzialità, ma anche ansie e paure di un futuro dai contorni non ben definiti.

In genere la visita è stata apprezzata e compresa nella prospettiva di privilegiare la promozione sulla verifica.

3. *Grande triduo* in preparazione all'Anno Giubilare 2011, con due incontri annuali sui temi proposti tenuti a Somasca e a Treviso, con buona partecipazione dei confratelli.
4. *Esercizi spirituali* per religiosi somaschi, bene accolti e partecipati.
5. *Intento*, accolto fin dall'inizio con un certo scetticismo e giudicato per i confratelli in crisi. Ha visto una limitata partecipazione (sei dalle comunità dell'Italia e della Romania, due dalle comunità degli Usa), anche per proclamate difficoltà a staccare dall'attività per due mesi.

2a.1. *Le persone*

Nel triennio 2008-2011:

- Ivan Camilo Navarro del Commissariato Usa ha emesso la professione temporanea;
- fr. Bianchi Marco Bianchi, don Marino Colombo e Galvan G. Pablo hanno emesso la professione perpetua;
- p. Giancarlo Riva è stato incardinato nella diocesi di Lugano;
- p. Severino Mondelli ha ottenuto il permesso di escaustrazione;
- p. Antonio Zavattin ha ottenuto il permesso di assenza dalla casa religiosa;
- p. Vincenzo Silvestri, p. Riccardo Calvi e p. Giovanni Arrigoni sono deceduti;
- Geovani Clerici e Aldo Bettineschi sono passati allo stato laicale;
- Roberto Bolis e Giuseppe Tavecchio sono stati dimessi dalla Congregazione.

Dai comportamenti esteriori si può affermare che nei singoli e nelle comunità sono presenti segni di vita buona del vangelo e limiti di sempre, per i quali le Costituzioni e Regole si pongono come progetto di vita e indicazione di confini invalicabili.

Il lungo periodo di revisione e di sperimentazione del testo costituzionale ha indebolito la percezione del suo valore per una concreta forma di offerta di sé a Cristo nella vita consacrata.

- *Vita fraterna in comune*. Il cor unum et anima una costituisce una testimonianza di estrema attualità per la Chiesa e la società di oggi e una sfida per uno stile di vita mai compiutamente realizzato.

La diminuzione numerica e l'avanzare dell'età dei confratelli men-

tre acquiscono le difficoltà del vivere e operare insieme non permettono di risolvere le difficoltà relazionali con lo scambio di luogo o di mansione.

Anche la presenza dei laici nelle opere è indice del grado di coesione tra confratelli. Non raramente si lamentano linee preferenziali con i laici, oppure confidenze e sfoghi che squalificano il religioso e disorientano il laico.

La vita fraterna in comune esige una forte motivazione spirituale e l'esercizio delle dinamiche della vita di gruppo.

- *Attività apostolica*. Terminato un periodo di ricerca delle opere a più intensa coloritura somasca, si assiste ad un altalenarsi sul ruolo e sul luogo della comunità religiosa nell'opera: comunità religiosa e opera fuse insieme fino all'ideale del vivere e morire con gli assistiti, oppure comunità religiosa distinta e separata dall'opera, per un migliore esercizio di vita regolare e per superare una mentalità di padroni delle opere.

La ricerca e la sperimentazione di stili nuovi di gestione delle opere provocano in alcuni confratelli un senso di marginalizzazione o di malcelata frustrazione.

Anche le sempre più esigenti normative suggeriscono a qualche confratello di prendere le distanze dalle gestione diretta delle opere, per una non meglio precisata azione di animazione.

Molto rimane da migliorare sul piano della conoscenza e della accettazione delle diverse attività apostoliche ispirate dalla carità di Cristo e della valorizzazione di coloro che vi lavorano. Vita spirituale e formazione continua sono i requisiti per la tenuta nella presente situazione. Siamo credenti nella preghiera, anche se forse non molto praticanti. Nella formazione continua forse siamo poco credenti e ancor meno praticanti.

2a.2. *Religiosi e Opere*

Tutte le opere nella valutazione dei confratelli sono rispondenti al carisma e rispondono ai bisogni delle persone.

Il coraggio di scelte innovative nella ricerca di un nuovo modo di gestione è in atto dalla nascita dei Centri Accoglienza alla fine degli anni 1970, con esperienze positive e di limite.

Ai Centri Accoglienza di Calabria, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna si è permesso di costituirsi in cooperative sociali, regolando il rapporto con la Provincia mediante contratto d'affitto di ramo d'azienda. La scelta è attualmente sottoposta a verifica.

Per i Centri di Accoglienza della Lombardia e per le comunità dei minori e si è proceduto a meglio regolamentare i diritti e doveri dei laici,

delle famiglie viventi all'interno delle opere, con la stipula di convenzioni e con l'aggiornamento del rapporto di lavoro subordinato in apporto alle varie situazioni.

Mancano ancora i Mansionariati (o sono presenti sperimentalmente solo in qualche opera) per regolare armonicamente competenze e ruoli dei soggetti che agiscono nelle nostre opere.

A Quero per opera di una laica il Castello si qualifica come Casa di preghiera, di formazione e di educazione alla affettività e alla sessualità, e di servizio alle coppie e alle famiglie. Il servizio è molto stimato e richiesto.

L'evidente sproporzione tra il numero dei religiosi e delle opere ha indotto il Governo provinciale a riflettere sul ridimensionamento come:

- sinergia di gestione di opere della medesima tipologia: al presente è praticata nel settore della assistenza;
- nella Fondazione si è identificata la forma più idonea di gestione delle opere. È un percorso che si vuole fare di concerto con la Provincia Ligure Piemontese;
- scelta di opere o di attività sulle quali investire o dalle quali invece prendere le distanze: fatica ad essere praticata;
- chiusura di opere o ritiro da un'attività: provoca per lo più reazioni contrastanti.

Nel settore scolastico dal settembre 2009 a Corbetta opera la Fondazione Istituto San Girolamo Emiliani tra la Provincia religiosa e la Associazione Genitori Gianna Beretta Molla.

Nel settore pastorale si è decretata la chiusura della casa religiosa di Magenta e il ritiro dalla attività parrocchiale al 31 agosto 2012.

Nel merito del tema religiosi-laici la Provincia può raccontare una storia. Non so fino a quanto gloriosa; certamente faticosa, ma al tempo stesso entusiasmante e ricca di frutti.

Infatti "al di là di discussioni, confronti e ricerche che ci appassiona-
no, molti giovani vengono formati a valori umani e cristiani, persone svantaggiate vengono aiutate, famiglie in situazioni drammatiche trovano sostegno, posti di lavoro danno tranquillità a molti nuclei familiari". (Relazione al capitolo provinciale 2007).

2a.3. *Ambiti sensibili*

- *Pastorale giovanile-vocazionale.* È guidata da un religioso, responsabile della comunità vocazionale "Il Sicomoro" e ha sede nei locali di Casa madre un tempo riservati al noviziato, dove si svolge il probandato per l'Italia e, dal settembre 2010, anche il noviziato. L'attività è migliorabile e perfezionabile. Nella certezza che il "filone" vocazionale in Europa non si è esaurito, occorre:

- incrementare il numero dei religiosi per questa attività come una "sfida" per il vecchio continente (Benedetto XVI);
- incentivare e stimolare coloro che vi operano, evitando che risultati poco soddisfacenti e gratificanti portino a scoramento;
- supportare l'attività con tanto orare il padrone della messe;
- collaborare con la testimonianza di vita e di gioia fraterna come primo e non delegabile impegno di tutti e di ciascuno.
- *Pastorale missionaria.* Rientra in questo settore l'attività che la Provincia svolge in Romania attraverso la comunità assistenziale di Casa Miani di Valea Voievozilor e l'organizzazione del sostegno a distanza a favore di ragazzi in AIDS.

Dopo la Visita canonica è in atto una svolta della nostra presenza, con l'assunzione diretta dell'impegno della pastorale giovanile e vocazionale.

La ricerca dei luoghi con maggiore presenza di cattolici e della sinergia con altri Istituti ha portato alla collaborazione con due congregazioni femminili e a organizzare gli incontri nelle zone della Moldavia rumena e di Baia Mare. Casa Miani viene utilizzata per incontri con partecipazione di grandi numeri, soprattutto nel periodo estivo.

La scelta vocazionale sta accelerando il passaggio di responsabilità educative ai laici, permettendo ai religiosi di essere più "missionari". Nel triennio è stata eretta la Fondazione missionaria somasca -ONLUS- con finalità di tener desta l'attenzione alle necessità di tutte le opere missionarie della Congregazione e di garantire trasparenza nella gestione delle donazioni.

- *Provincia Religiosa Somasca d'Italia.* Il Preposito provinciale è firmatario con i padri Provinciali della altre due Province d'Italia della richiesta di unificazione delle tre Province.

Il Capitolo provinciale 2007 ha raccomandato alle comunità di collaborare con disponibilità attiva alle iniziative che verranno offerte a seguito delle richieste della Consulta della Congregazione 2007.

La richiesta è stata preceduta nella primavera del 2010 da una consultazione dei confratelli con l'invio di 97 lettere con il quesito: "sei favorevole che il Preposito provinciale lombardo veneto presenti al Capitolo generale 2011 la proposta che siano unificate le Province italiane in tempi brevi?". Sono rientrati 89 lettere con 62 risposte affermative, 22 negative e 5 nulle.

CONCLUSIONE

È doveroso riconoscere l'impegno del Governo generale nel soddisfare la richiesta di una più frequente presenza nella Provincia dei confratelli del Governo generale, attraverso la visita canonica del Preposito generale, la

venuta periodica di consiglieri generali per la formazione dei laici a Casa San Girolamo e altre visite occasionali. A volte alcune visite e presenze potevano essere meglio conosciute e programmate.

Si apprezza anche che vi è stata una equilibrata attenzione ai problemi della Congregazione e a quelli della Chiesa e della società, per le quali la Congregazione è stata suscitata da san Girolamo sotto l'azione dello Spirito Santo, con la cura dei religiosi e dei laici collaboratori.

Padre Luigi Ghezzi crs
Preposito provinciale

PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

Condivido l'invito del Preposito generale di preparare la relazione al Capitolo seguendo lo schema da lui adottato nella sua relazione, quanto a metodo e temi principali da trattare (Qualità di vita e malessere del religioso e della comunità somasca; Identità del religioso e della comunità somasca in opere con prevalente presenza di laici o gestite da laici; Adeguamento delle strutture alla vita e missione somasca). Questo mi consente in primo luogo di segnalare i punti di convergenza tra la relazione del Preposito generale e la realtà della Provincia (evitando inutili ripetizioni), per poi individuare situazioni ed eventi particolari di questi ultimi anni.

1. QUALITÀ DI VITA E MALESSERE DEL RELIGIOSO E DELLA COMUNITÀ SOMASCA

Tra i segnali di rinnovamento segnalo l'espansione in tempo di crisi (1998-2010), la sensibilità missionaria della Provincia, la semplicità e lo spirito di famiglia all'interno delle nostre comunità.

L'apertura a nuove realtà (in particolare India e Polonia) nasce certamente in tempo di crisi, e sarebbe utile, anche se di non facile attuazione, ripercorrere le diverse fasi del processo di sviluppo a partire dalle intuizioni iniziali. Questo ci consentirebbe di valutare quanto è avvenuto, ma soprattutto ci offrirebbe elementi utili ad individuare punti di forza e di debolezza del presente, in vista di un progetto per il futuro.

Sulla sensibilità missionaria (intesa anche come apertura alla collaborazione con le altre strutture della Congregazione) farei una distinzione "tra chi parte" e "chi resta". Per i primi non si discute: fa più fatica chi resta a condividere lo spirito missionario (soprattutto se chi parte è considerato come un impoverimento delle "nostre" comunità già così provate).

La semplicità e lo spirito di famiglia all'interno delle nostre comunità non è soltanto un modo di dire entrato nella nostra tradizione, ma una risorsa importante (condizione necessaria ma non sufficiente) per costruire sempre di più la fraternità.

I segnali di malessere sono tutti presenti, con modalità e intensità diverse, nella Provincia.

Focalizzazione

La proposta del Preposito generale di un impegno forte per la formazione permanente (o continua) e la pastorale giovanile vocazionale è certamente valida per la Provincia. Darei una precedenza "teorica" alla prima, per evitare che la seconda si riduca alla delega ad una comunità (magari costruita ad hoc) o, di questi tempi così tribolati, ad un religioso.

A questo proposito vorrei commentare brevemente la nota 44 della relazione del Preposito generale, che parla di un ridimensionamento della casa (e dei religiosi) impegnati nel settore formativo e vocazionale. I numeri sono quelli, ma dicono soprattutto che la difficoltà attuale sta nel rispondere alle domande presenti nella stessa relazione: come riportare i giovani a frequentare le nostre case? Quali nuovi e concreti passi impostare?

2. IDENTITÀ DEL RELIGIOSO E DELLA COMUNITÀ SOMASCA IN OPERE CON PREVALENTE PRESENZA DI LAICI O GESTITE DA LAICI

Ad una prima lettura il secondo tema può sembrare meno rilevante per la Provincia: il Preposito generale cita, tra i segnali di rinnovamento, solo la Fundatia de Voluntari Somaschi di Baia Mare (Romania). Le opere della Provincia (con l'unica eccezione della comunità di Varazze) non sono gestite da laici, e la "prevalente presenza" dei laici è sempre data in strutture in cui vive anche la comunità religiosa, avendo come responsabile un religioso.

Ma tutti i segnali di malessere elencati sono presenti (con una diversa rilevanza) nella nostra realtà.

Situazioni ed eventi particolari di questo ultimo periodo da segnalare: la chiusura di tre attività (Tipografia di Rapallo, Comunità per minori del Fioccardo e di San Francesco al Campo).

Per quanto riguarda la Tipografia Emiliani si è arrivati alla decisione a seguito di una valutazione fatta su mandato del Capitolo provinciale 2009: l'attività era in difficoltà economica (e in parte produttiva), non c'era la possibilità di continuare a gestire direttamente questa attività di tipo esclusivamente commerciale e non si sono trovate soluzioni condivise con il personale per proseguire la stessa.

Le due comunità per minori, pur con qualche variazione, hanno risentito delle politiche sociali del Comune di Torino e, più in generale, dei tagli alle risorse a disposizione dei Comuni. Si è ridotto il numero dei religiosi qualificati per l'attività, in base alle normative di legge e alle richieste dell'Ente pubblico, ed anche le risorse economiche della comunità religiosa utilizzate negli anni per colmare i deficit di gestione sono terminate.

È allo studio (insieme alla Provincia Lombarda) la costituzione di una Fondazione che dia solidità e continuità anche alle nostre tre attuali opere dedicate all'accoglienza di minori (Narzole, Rapallo e Elmas), che senza un radicale cambiamento nella gestione si troveranno, in breve tempo, a subire la stessa sorte delle comunità presenti nel territorio di Torino.

Focalizzazione

Tra le condizioni per un rinnovamento indicate dalla relazione del Preposito generale vorrei segnalare la necessità di superare modelli datati nel rapporto comunità - opere, verificando se le attuali risposte (o proposte) siano sufficienti o non si debba anche mettere mano a (o aggiungere) qualche numero delle Costituzioni.

Prezioso il richiamo alle strutture più giovani (in particolare Asia e Africa) ad interessarsi alla formazione e alla crescita del laicato.

3. CONGREGAZIONE CON STRUMENTI E STRUTTURE PIÙ AGILI

La Provincia è toccata direttamente, dalla relazione del Preposito generale, in relazione alla comunità di Torun, al Commissariato dell'India e alla proposta di costituzione della Provincia Religiosa Somasca d'Italia.

Partirei da quest'ultima per esprimere un mio convincimento: molte, certamente non tutte, delle indicazioni presentate dal Preposito generale come priorità per le nostre comunità italiane richiedono la costituzione della Provincia Religiosa Somasca d'Italia. Non si tratta di una riorganizzazione aziendale, e lo spirito e le motivazioni personali sono indispensabili: tuttavia temo che senza la parte "organizzativa" le buone intenzioni e i progetti di religiosi e comunità, nonché dei Governi provinciali, siano destinati a rimanere sulla carta.

Per quanto riguarda il passaggio, per la Regione indiana, da Commissariato a Provincia mi sembra che valga il motto, in questi giorni molto in voga in Italia: "se non ora, quando?".

Non si tratta di "abbandonare" le nostre comunità presenti in India, Sri Lanka e Australia, puntando sulla loro piena autonomia. Occorre suscitare risposte responsabili e partecipate da parte di tutti i religiosi del Commissariato, continuando a garantire gli aiuti necessari per crescere

sempre in autonomia secondo quanto chiedono le nostre Costituzioni. Per riprendere un'immagine cara alla nostra tradizione potremmo chiamare la costituzione di questa nuova Provincia "una dolce occasione" che lo Spirito ci dona (ricordando anche che lo stesso è avvenuto, secondo gli stessi protagonisti, quando il Commissariato dell'India ha accettato l'invito, e la sfida, ad aprirsi all'emergenza tsunami, con la costituzione di due nuove comunità).

L'impegno dei religiosi a Torun (Polonia) è per costruire una comunità secondo le nostre Costituzioni, capace di aprirsi alle esigenze della Chiesa e del territorio.

San Mauro Torinese, 10 marzo 2011

p. Piergiorgio Novelli crs
Preposito provinciale

ELEMENTI GENERALI

1. Nome della Struttura:
Provincia Ligure Piemontese.
2. Indirizzo curia:
Via Consolata, 24 - 10099 San Mauro Torinese.
3. Superiore della Struttura:
P. Piergiorgio Novelli, anni 55, eletto il 29 aprile 2009.
4. Consiglio:
P. Fortunato Romeo, anni 46, Vicario Provinciale e I Consigliere.
P. Francesco Murgia, anni 49, II Consigliere.
P. Piergiuseppe Mosso, anni 58, III Consigliere.
P. Novello Caria, anni 53, IV Consigliere.
5. Economo: *P. Novello Caria.*
6. Rappresentante legale : *P. Fortunato Romeo.*
7. Promotore della pastorale giovanile-vocazionale: *P. Graziano Ghiani.*
8. Incaricato formazione permanente: *P. Piergiorgio Novelli.*
9. Incaricati MLS: *P. Giacomo Ghu - P. Francesco Murgia.*
10. Altri responsabili dei Coordinamenti: *P. Elia Salis, assistenza.*
P. Andrea Marongiu, scuola: P. Novello Caria, Economia. P. Fabrizio Macchi, parrocchia.
11. Eventuali strutture dipendenti: *Commissariato Region of India - Delegazione della Polonia.*

ELEMENTI STATISTICI

1	Religiosi totale: 58	di cui: sacerdoti 52	fratelli	3
2	Crescita sacerdoti	a) ordinati nell'ultimo triennio		2
		b) ordinati nell'ultimo anno		2
3	Diminuzione sacerdoti di cui:	nel triennio:		7
		a) morte		5
		b) riduzione allo stato laicale		1
		c) passaggio al clero diocesano		1
4	Professi	a) seminaristi: 3	di cui: voti temporanei	0
			voti perpetui	3
		b) fratelli: 0	di cui: voti temporanei	0
			voti perpetui	3
5	Crescita professi	nel triennio		
	a)	n. professioni di voti temporanei:		0
		di cui: seminaristi		0
		fratelli		0
	b)	n. professioni di voti perpetui:		4
		di cui: seminaristi		3
		fratelli		1
6	Diminuzione professi non sacerdoti			
	a)	morte		0
	b)	defezione		0
	c)	passaggio altro Istituto o clero		0
	d)	ordinazione al presbiterato al diaconato		0
	e)	per altra causa		0
7	Novizi	a) nel triennio		0
		b) nell'ultimo anno		0
8	Probandi	a) nel triennio		0
		b) nell'ultimo anno		0
9	Case religiose	Totale: 9+1 (Polonia) di cui:		
		a) aperte nel triennio		0
		b) chiuse nel triennio		1
10	Aspiranti	nel triennio		2
		nell'ultimo anno		1

PROVINCIA DE CENTROAMERICA Y EL CARIBE

INTRODUCCION

En el informe del Preósito general valoramos el esfuerzo que hace para mostrarnos un panorama global de la Congregación, siguiendo el método del ver, juzgar y actuar; añadiendo el orar.

Consideramos importantes algunas pistas que vislumbran como posibles soluciones para perseverar en lo bueno y para enmendar errores humanos, dejando abierto el diálogo comunitario.

Espero haber seguido las pistas trazadas.

I. APROXIMACIÓN A LA REALIDAD ACTUAL DE CENTROAMÉRICA

Para entender un poco el presente informe de la Provincia Centroamericana, es necesario tener algunos datos básicos contextuales.

La región de Centro América, que sirve de unión entre la América del Norte y América del sur, la conforman siete pequeñas repúblicas: Panamá, Costa Rica, Nicaragua, Belice, Guatemala, Honduras y El Salvador. Con una extensión territorial de 522.760.00 de kilómetros cuadrados -superficie levemente mayor que España- y alrededor de cuarenta millones de habitantes. Es una región rica -fruto de diversas oleadas humanas precolombinas, coloniales y postcoloniales- de muchos contrastes sociales, pero a la vez muy privilegiada en recursos naturales, tanto que aquí vive el 10 % de la biodiversidad de todo el mundo. A pesar de lo anterior, el nivel de violencia social es alto y amenaza con crecer. Hoy, Centroamerica se encuentra asediada por las pandillas (maras), el narcotráfico y el crimen organizado.

Con pequeñas diferencias casi todos los Países tienen las mismas características (Países subdesarrollados) y su afán divisionista los convierte presa fácil de varias empresas transnacionales, las cuales unidas a algunos oligarcas locales, a quienes no les interesa el conservar el ambiente ni el beneficio de las mayorías, los depredan y empobrecen inescrupulosamente cada día más.

Por ejemplo, Centro América, con una Cultura Mayense milenaria y con tantos recursos y bellezas naturales muy bien podría vivir del turismo, pero no es así. Guatemala en estos momentos ha concedido 180 (ciento ochenta) permisos de explotación y exploración minera y también permisos de explotación petrolera en una de las reservas forestales mayores del mundo: la Reserva Maya; en contraste Costa Rica un poco más visionaria sólo tiene un permiso de este tipo y ya prohibió todos los demás.

En los aspectos de educación, vivienda, salud, nutrición, vida democrática únicamente Costa Rica tiene un promedio bastante aceptable

desde el año 1948 que abolió al ejército. En el resto de países, en particular en Nicaragua, Honduras, El Salvador y Guatemala, después de las guerras civiles de los años 70-90, originadas precisamente para lograr avances en los aspectos mencionados, si bien hubo procesos de paz, estos aspectos están todavía muy atrasados, a los que se agregan la migración económica forzosa hacia Estados Unidos, el aumento del narcotráfico, la violencia casi imparable y aspectos similares; con el agravante que si bien Honduras no tuvo una guerra civil directa, después del golpe de estado del 2009, ha creado más divisionismo interno en este atribulado país.

Hasta aquí tenemos un panorama general de la realidad centroamericana, sin embargo conviene puntualizar lo siguiente:

- 1.1 La mayor riqueza de la región se encuentra concentrada en pocas manos de acaudalados industriales. Por otra parte, el grueso de la población vive en condiciones que rayan en la subsistencia.
- 1.2 Como consecuencia de social de la pobreza y miseria se da el éxodo del campo a la ciudad y la inmigración hacia los Estados Unidos, Europa y Países de la región con el fin de buscar mejores condiciones de vida y subsistencia. Se calcula que entre 500 a 700 salvadoreños emigran diariamente hacia esos Países.
- 1.3 Nicaragua es el país centroamericano con más bajo salario mínimo (155.50USD), seguido por Guatemala (205,09 USD), El Salvador (207,68 USD), Honduras (291 USD), Costa Rica (325 USD) y Panamá con el más alto salario mínimo de la región (416 USD)
- 1.4 El manejo de los desechos sólidos y líquidos (basura) es un gran problema especialmente en El Salvador, Guatemala, Honduras y Nicaragua.
- 1.5 Se presenta una agresiva deforestación de bosques a un promedio de 4,500 hectáreas de bosques por año y, además, hemos reducido las áreas naturales a 1.87% en regiones de alta densidad poblacional.
- 1.6 La explotación de minas metálica provoca un daño ecológico y de recursos que no se compensa con la generación de empleo, ni lo que queda en cuestión de impuestos. Por ejemplo, las personas sufren graves problemas de salud debido al uso de cianuro en grandes cantidades para la extracción de oro y plata. A ello agréguese las graves consecuencias en la flora y la fauna, extendiéndose asimismo a la agricultura, la ganadería y la pesca.

En este contexto, podemos citar las palabras inspiradoras de la Conferencia Episcopal Salvadoreña: "Al estar en peligro la vida del ser humano, aunque se puedan obtener algunos beneficios económicos, no debe permitirse la explotación minera de metales preciosos en El Salvador. Ninguna ventaja material se puede comparar con el valor de la vida humana."

II. ACERCAMIENTO A LA EXPERIENCIA RELIGIOSA ECLESIAL

Para intentar comprender en su complejidad la experiencia religiosa eclesial de Centroamérica comencemos considerando sus luces y a continuación presentaremos algunas de sus sombras.

1 *Luces*

- 1.1 En su mayoría, Centroamérica se caracteriza por tener una fe viva y un profundo sentimiento religioso. El Evangelio, llevado allí por los primeros misioneros y predicado también con fervor por pastores llenos de amor de Dios, como Mons. Óscar Arnulfo Romero (1980) y Joaquín Ramos (1992) en El Salvador y Juan Gerardi (1998) en Guatemala, ha arraigado ampliamente en esa tierra, dando frutos abundantes de vida cristiana y de santidad.
- 1.2 La vida de los cristianos y cristianas en nuestra región se caracteriza por una religiosidad popular rica en elementos tradicionales, pero con el peligro de una fe alienada de la realidad.
- 1.3 La Iglesia católica cuenta hoy con una amplia libertad para ejercer su ministerio, ya sea en los medios de comunicación, en la educación católica y en muchos otros campos. (Cuando la Iglesia cuestiona no precisamente goza de esta libertad). La Iglesia es reconocida como la institución más prestigiosa y vista como una voz importante en la defensa de los derechos humanos, especialmente el de la vida en toda su expresión.
- 1.4 La Congregación impulsa una nueva misión en Haití inspirada en el carisma de S. Jerónimo, ya que la misión es un valor que supone enriquecimiento y desarrollo tanto para quien da como para quien recibe.
- 1.5 Hay un afán o interés por volver a las fuentes bíblicas de las primeras comunidades cristianas sobre todo a la vida de los primeros cristianos apoyándose en el servicio de los laicos como lo planteó el Vaticano II.
- 1.6 El MLS cuenta con profesionales entregados al servicio del carisma somasco y colaboran activamente en la difusión de los ideales de San Jerónimo no sólo de palabra sino también con hechos concretos.
- 1.7 Tratamos de vivir los ideales evangélicos con una vida sobria y sencilla.

2 *Sombras*

Sin embargo, al mismo tiempo, notamos algunas sombras que desafían el caminar de esta Iglesia podemos constatar como una de las sombras de tal experiencia, el deterioro de los valores.

- 2.1 En efecto, un proceso gradual y continuo de secularización está llevando a la sociedad a desplazar a Dios de la vida familiar, personal, política y social. Se difunde la falsa idea de que no hay valores inmutables, inherentes a la dignidad humana, como son la verdad, la liber-

tad, la justicia y el amor, los cuales favorecen el auténtico desarrollo de la sociedad.

- 22 Hay proliferación de las sectas. Existe un incremento de sectas cristianas fundamentalistas. La Iglesia católica enfrenta el desafío del proselitismo agresivo de las nuevas sectas. Miles de personas que formaban parte de la Iglesia católica pasan a sus filas.
- 23 En el ámbito de la práctica eclesial se perciben, en algunos de los nuevos movimientos, tendencias que fomentan una religiosidad intimista, centrada en el yo, apoyada en lo emocional y poco comprometida con la acción social y lo político.
- 24 Muchas veces por centrarse en las obras se ha descuidado el aspecto humano de las personas en todos los niveles, especialmente con los jóvenes seminaristas y los neo profesos. Ello ha llevado a cometer muchos errores humanos que tienen que ser corregidos a través de un abierto diálogo comunitario.
- 25 Se da un cuestionamiento al sistema de vida de algunos miembros de la comunidad: acomodamiento, individualismo, instalamiento, excesivo clericalismo. Por otro lado, muchos religiosos se sienten abandonados por parte de la comunidad local y señalan que no hay un cuestionamiento serio del por qué de ese abandono. Este malestar lo expresan en poco interés por la espiritualidad, en el acompañamiento íntegro, en el compromiso y la tendencia a la secularización.

III. RESPUESTAS Y RETOS DE LA COMUNIDAD SOMASCA.

1. Retos

1.1 Es perceptible en la Provincia un ambiente polarizado, un choque entre dos bandos: por un lado, los que integran la autoridad constituida y sus "aliados" y por otro, los que no tienen autoridad ni están "aliados" a la misma: algo que genera malestar entre las personas de uno y otro lado...y que, obviamente, influye negativamente en el desarrollo de las comunidades y de las obras.

¿Motivos, razones, causas? No creo que sea tan sencillo saberlas o plantearlas, al menos adecuadamente. En todo caso, poco o nada serviría saberlo si el objetivo se redujera a eliminar los motivos de conflicto...; sabemos que en las relaciones humanas, en nuestras comunidades, son muy frecuentes las confrontaciones, se han dado y se darán. En la situación actual percibo lo siguiente:

- La confrontación, antes que expresar discrepancia de criterios y valores en torno a un proyecto, presenta indicios de emociones y sentimientos fuertemente encontrados. En ocasiones se reduce a un fenómeno de rechazo visceral a la autoridad y a todo lo que proviene de la misma.

- Los "liderazgos espontáneos" surgidos o inclusive apoyados por la autoridad, no han promocionado el desarrollo, no han presentado proyectos en las comunidades y obras. En pobres palabras, tal vez "han puesto el dedo en la llaga" pero no han puesto remedios para la enfermedad.
- Hemos vivido conflictos y confrontaciones frente a proyectos y propuestas que, al paso del tiempo, han dado frutos de bien. Hoy no vemos esta actitud de lucha por un proyecto.

Desde esta perspectiva, deseamos personas que valoren el "para qué" de la situación que atravesamos sin quedarse ingenuamente en un estéril "por qué"... que a nada conduce, fuera de saber, quizá, sus causas.

- 12 Notamos que la vida consagrada está llamada a ser más firme, clara y contundente en su testimonio místico profético al servicio de la vida. La vida de los pobres y excluidos nos sigue llamando a estar atentos a la realidad y a ser lúcidos ante las necesidades de ser defensores incondicionales de la vida. Esto nos lleva a estar abiertos a nuevas expresiones de nuestro compromiso a partir de los escenarios en los cuales estamos presentes de manera institucional o no formal: la educación, la salud, la inserción, los lugares de frontera y otros. Desde allí podemos y debemos aportar a la construcción de una nueva sociedad
- 13 Cambiar la visión de formación doctrinal para los agentes de pastoral. Fomentar una educación en la equidad de género. Atención a migrantes. Provocar experiencias de trabajo popular, colaborar con ONGS. Cuidar y orientar a los jóvenes (prevención, talleres). Valorizar las tradiciones populares. Educar en solidaridad
- 14 Nuestro medioambiente mutilado y maltratado, que cada vez se extingue, nos lleva a dar respuestas concretas, tales como educar, orientar, valorar y proteger la vida en todas sus expresiones y, desde ese deseo, optar por la defensa de la creación.
- 15 En El Salvador es donde la Congregación inició fuera de Italia su primera misión (1921); pero actualmente tiene presencia en el triángulo norte: Honduras, Guatemala y El Salvador con un total de 26 religiosos; dos seminarios: uno latinoamericano con tres estudiantes de teología en El Salvador y el otro con diez estudiantes de filosofía. A la vez regenta 3 hogares, 5 parroquias, 4 centros escolares en educación media, dos de ellos con clara orientación técnica, 1 clínica.
- También como información importante en la Provincia, es de destacar que después del terremoto de Haití en el mes de enero del 2009, por iniciativa de la Curia general, la Provincia se comprometió a colaborar en una nueva obra a favor de la juventud en la zona aludida, la cual en estos momentos, mantiene la presencia de dos religiosas: el P. Orlando Barajas, de la Provincia Andina y el hermano Juan Carlos

González de nuestra Provincia. La obra educativa inicial a favor de buena parte de jóvenes necesitados se desarrollará en el municipio de Dajabón de la República Dominicana, situado en la frontera con Haití.

2. Respuestas

1.1 Junto a lo anteriormente expuesto, cabe destacar que persiste una búsqueda sincera -siguiendo el espíritu de Nuestro Padre Jerónimo- por mantener la renovación promovida por el Concilio Vaticano II y las Conferencias Generales del Episcopado Latinoamericano: Río de Janeiro, Medellín, Puebla, Santo Domingo y Aparecida. Es una búsqueda fundamentada en una espiritualidad evangélica, encarnada y transformadora, comprometida con los más pobres y excluidos (huérfanos y la juventud desamparada) a partir de una eclesiología de comunión y participación.

CONCLUSION

Estamos claros y somos sabedores que nuestro aporte es como una gota de agua en un inmenso mar de necesidades. Sin embargo, es nuestro aporte, nuestro granito de arroz en la construcción de la esperanza.

DATOS GENERALES

- Nombre de la Estructura: *Provincia Centroamericana y El Caribe.*
- Dirección de la Curia provincial: *Noviciado Somasco, La Ceiba de Guadalupe, Calle san Jerónimo Emiliani, Municipio de Antiguo Cuscatlán, La Libertad, Tel. 2243-3692 - Cel. P. Provincial 7887-3702 - padresebas@hotmail.es*
- Superior mayor de la Estructura: *P. Sebastián Martínez Arévalo, 67 años, elección: 6 de agosto de 2007.*
- Consejo provincial:
P. Antonio Manuel Cordero Acosta, 48 años, Vicario y 1er. Consejero.
Hno. Víctor Manuel Guevara Castro, 52 años, 2do. Consejero.
- Ecónomo provincial: *Hno. Víctor Manuel Guevara Castro.*
- Representante legal: *P. Sebastián Martínez Arévalo.*
- Promotor de pastoral juvenil-vocacional: *P. Rafael Álvarez del Cid.*
- Encargado de la formación permanente: *P. Sebastián Martínez Arévalo.*
- Encargado del MLS: *P. Juan Mario Ramos Reyes.*

DATOS ESTADISTICOS

1	Religiosos total: 26	sacerdotes	17	hermanos	9
2	Aumento sacerdotes	ordenados			2
3	Disminución sacerdototes				
	total de los cuales:	a) muerte			0
		b) reducción al estado laical			0
		c) paso al clero diocesano			0
4	Profesos	a) Seminaristas: 7	votos temporales		2
			votos perpetuos		5
		b) Hermanos: 3	votos temporales		0
			votos perpetuos		3
5	Aumento profesos				
		a) n. profesiones de votos temporales:			2
		de los cuales: seminaristas			2
		hermanos			0
		b) n. profesiones de votos perpetuos:			4
		de los cuales: seminaristas			4
		hermanos			0
6	Disminución de profesos no sacerdotes				
		a) muerte			0
		b) abandono			0
		c) paso a otro Instituto o al clero			0
		d) ordenación al presbiterado			0
		al diaconado			0
		e) por otra causa			0
7	Novicios	a)	en el trienio		2
		b)	en el último año		2
8	Postulantes	a)	en el trienio		11
		b)	en el último año		6
9	Casas religiosas	Total: 4	de las cuales:		
		a)	abiertas en el trienio		1
		b)	cerradas en el trienio		0
10	Aspirantes		en el trienio		40
			en el último año		30

PROVINCIA DE ESPAÑA

Es mi intención exponer las reacciones y las propuestas que el Informe del Prepósito general ha suscitado en nuestra Provincia y que han sido recogidas en la asamblea de diciembre y posteriormente estudiadas y aprobadas en el Consejo provincial.

Respecto al primer tema: calidad de vida y malestar del religioso y de la comunidad, coincidimos en la apreciación de los signos de renovación, en particular a su expansión en tiempos de crisis y a la sensibilidad misionera, que se ha concretado en la fundación de Mozambique. Estos signos de renovación nos confirman en la esperanza y en la perseverancia.

En cuanto a los signos de malestar también se encuentran presentes en la Provincia. Creemos que las causas que originan el malestar están, fundamentalmente, en el debilitamiento de la fe y la esperanza: "Nuestro fin es Dios, fuente de todo bien, en quien sólo debemos confiar y no en otros" (2ªC.,3).

De los enfoques que propone el informe para generar entusiasmo y tratar de prevenir y combatir el malestar, aplicados a nuestra Provincia, destacamos los siguientes:

"actuar en nosotros mismos, algo absolutamente necesario y previo a cualquier actuación... Se trata de cuidar la vocación que hemos recibido con todos los medios y en cualquier circunstancia..."

Hemos de poner (y ponerse) la persona del consagrado en primer lugar, ayudándolas a vivir enteramente, con serenidad y alegría, su entrega a Dios y a los hermanos: "Señor Ludovico, queridísimo en Cristo. Con vuestra paciencia salvaréis vuestras almas. ¿Pues qué ventaja tendrá el hombre si gana el mundo entero?" (3c 1). Creemos que en España descuidamos un poco la atención por la formación permanente ya sea por motivos personales, por la ocupación en la gestión de las obras o por un ministerio débil en la animación del superior.

"atención a las relaciones personales y buena disposición para aceptar el perdón de Dios y de los hermanos, y ser capaces de ofrecer misericordia".

Estamos y vivimos juntos porque Jesús nos ha llamado a formar una nueva familia de fe (CCRR n. 26): la comunidad pertenece al núcleo de nuestra vocación y en ello nos va la vida. Vivimos en comunidad para ayudarnos en el camino de santidad, conscientes de nuestra fragilidad. "Porque el Señor consiente tal error para vuestra utilidad y la suya, de manera que vos aprendáis a tener paciencia y a conocer la fragilidad humana y que él, por medio vuestro, sea iluminado y así sea glorificado el Padre celeste en su Cristo (3ª Carta).

Para nosotros este aspecto es fundamental en la vida de las comunidades y de la Provincia y decisivo para su futuro. El enfoque que San Jerónimo nos propone, puesto en práctica, sería la mejor inyección de esperanza y de comunión para nosotros:

"vivir con fidelidad y gozo esos momentos privilegiados que son signo y fuente de comunión para nosotros, somaschos: la oración, el trabajo, el capítulo, las comidas y los encuentros de fraternidad".

Fidelidad y gozo son posibles si nos comprometemos a un estilo y a un ritmo de vida que lo permita y lo favorezca: "que la Compañía no pierda el camino de estar en la soledad" (1ª Carta,13) En muchos casos el uso excesivo de los medios de comunicación y el multiplicarse de las relaciones margina los espacios y los tiempos interiores y exteriores para la oración y para la vida comunitaria. Perdemos, sin darnos cuenta, el gusto y el sentido de estos momentos.

"La Pastoral juvenil y vocacional: mejorar nuestro entorno y presentar figuras religiosas apasionadas por su vocación, que vuelvan a establecer relaciones de empatía con los jóvenes, reales, no virtuales, sin miedo y con entusiasmo"

Tenemos que renovar nuestra voluntad de estar con los jóvenes, ofrecerles nuestra amistad, abrirles nuestras casas y proponerles nuestra vocación. Tenemos ocasión de estar con los jóvenes pues nuestras obras están a su servicio pero implica una opción personal y comunitaria. Quizás no valoramos suficientemente el contacto tranquilo y amistoso, que conlleva tiempo y disponibilidad y que abre las puertas para la confianza y el diálogo más personal. A la hora de una propuesta vocacional el joven tiene que verla reflejada en la vida de la comunidad.

Respecto al segundo tema: identidad del religioso y de la comunidad somascha en obras con presencia mayoritaria de seglares o dirigidas por ellos, es verdad que desde 2005 se quiere concretar las consideraciones que a distintos niveles se estaban haciendo desde hacía tiempo y se elaboraron unos pasos indicativos para cada obra (cfr. Documento final del Cap. provincial 2009). Algo se ha hecho pero creemos que poco en relación con las urgencias que se nos plantean.

Comunidad y gestión de la obra han estado muy unidas en la experiencia de España. La realidad de disminución de religiosos, el avance de la edad y también una nueva eclesiología, exige un nuevo planteamiento que ya algunas obras están iniciando, pero de forma aislada y con incertidumbre.

Se advierten algunos de los signos de malestar indicados como la resignación, el miedo a desaparecer y la falta de orientación y criterios comunes en la colaboración con los laicos.

El enfoque que nos ayude a enfrentar esta situación lo vemos en:

“la elaboración de nuevos modelos de gestión de las obras y de servicio de la comunidad religiosa, incluso con una mayor implicación de seglares que sintonizan con la misión somasca y la búsqueda de nuevas fuentes de recursos económicos” (Consulta 2006).

Ello requiere una sensibilización y un diálogo comunitario muy sincero que confluya en una nueva reorganización provincial. El Consejo provincial está estudiando el tema y con la aportación de las comunidades propondrá un proyecto de cara a un futuro próximo.

“compartir nuestra espiritualidad y nuestra misión con aquellos seglares que, como nosotros, quieren imitar a San Jerónimo en su espiritualidad”.

Aunque actualmente el ambiente religioso en España no sea muy “practicante” y no hayamos cultivado una relación de tipo religioso con nuestros colaboradores, San Jerónimo ha dicho y puede decir mucho más a quienes se acercan a nosotros; creemos que en todos estos años hemos contagiado nuestro carisma a empleados y a personas del entorno, la prueba son los muchos colaboradores que en estos cincuenta años han trabajado con nosotros con generosidad y últimamente la respuesta a las iniciativas de la ONGD en favor de Mozambique. Quizás llegó la hora de un compromiso más constante para proponer y acompañar a los seglares en su formación en el carisma somasco.

LA DELEGACION DE MOZAMBIQUE

En seis años, gracias a San Jerónimo, se ha logrado una comunidad religiosa y una obra que atiende a aspectos fundamentales:

- la educación de los niños y niñas abandonados a través del Lar Sao Jerónimo, atiende alrededor de cincuenta;
- la formación con la escuela de alfabetización y la de profesional que atiende algunos de los residentes y a jóvenes y adultos de la zona;
- la colaboración con la Iglesia local a través de la atención pastoral a la zona;
- el cultivo de las vocaciones con un seminario que atiende, por ahora, pocos seminaristas pero que ya ha ofrecido la esperanza de los cuatro novicios que actualmente están en España.

La parte educativa está apoyada económicamente por la ONGD Emiliani, además de otras entidades, sobre todo el departamento misionero de la Congregación. La obra actúa en buena sintonía y colaboración con la Iglesia local, con los servicios sociales y las autoridades municipales. Ello hace posible un trabajo delicado de reinserción de los niños, ya sea en su propio ambiente familiar ya sea, es lo que se está preparando, en familias acogedoras. Otra posibilidad es ampliar la acción a través

de laicos que ya están colaborando con nosotros en Beira, hacia otros municipios, creando casas de acogida dependientes de nosotros y que sigan nuestra línea pedagógica. Todo ello implica un trabajo constante de seguimiento y de formación de los seglares.

El seminario, situado dentro de la misma finca, tiene capacidad para unos veinte seminaristas. En la actualidad hay tres del segundo año y un postulante. Algunos de los aspirantes que se acercan no reúnen las condiciones. Los seminaristas van a las clases del seminario diocesano y el probando participa en los cursos que para ellos tienen los religiosos de Beira. No ha habido, hasta el momento, muchas posibilidades de pastoral vocacional dado el trabajo que los dos padres tienen que realizar en casa. Habría candidatos si se hace una pastoral vocacional por el territorio, aunque también implica un trabajo grande y atento de discernimiento y de acompañamiento dada la diferencia de cultura y la situación de indigencia que padecen.

En este sentido la formación precisaría de más religiosos dedicados a los distintos niveles y de estructuras adecuadas: seminario (dos años), postulante (un año), noviciado, postnoviciado, teólogo. Los cuatro novicios, que actualmente están en España, continuarán aquí su formación.

DATOS GENERALES

1. Denominación del Organismo: *Provincia de España.*
2. Dirección de la Curia: *Islas Aleutianas, 26 - 28035 Madrid - Tel. 91.316.99.09 - Fax: 91.386.36.41 - e-mail: pprovesp@somascos.org*
3. Superior del organismo: *P. Joaquín Rodríguez Romero, 62 años, elegido en marzo del 2002 y reelegido en el 2005 y en el 2009.*
4. Consejo:
 - P. Ángel Luis Airas Rodríguez, de 63 años, superior de A Guarda.*
 - P. Jesús Vicente Varela Failde, de 62 años, profesor en Caldas de Reis.*
 - P. Aurelio Navarro Casales, de 50 años, superior en Aranjuez.*
 - P. José María Santamaría Insua, de 43 años de edad.*
5. Ecónomo provincial: *P. David M. Kelly.*
6. Representante legal: *P. Joaquín Rodríguez Romero.*
7. Promotor de pastoral juvenil-vocacional: *P. José Luis Moreno Blasco.*
8. Encargado de la formación permanente: *P. Joaquín Rodríguez Romero.*
10. Otros responsables: *P. Francisco Manuel Fernández Gonzáles, secretario Fundación Somasca Emiliani.*
10. Otros órganos que dependen de ella: *Delegación provincial de Mozambique - Delegado: P. Carlos P. Moratilla de Vargas, de 40 años.*

DATOS ESTADISTICOS

1	Religiosos total: 31	sacerdotes	31	hermanos	0
2	Aumento de sacerdotes: 1 de ellos				
	ordenados en el último trienio				1
	ordenados en el último año				0
3	Disminución de sacerdototes en el trienio: 1 de ellos				
	total de los cuales:	a) fallecidos			1
		b) paso al estado laical			0
		c) paso al clero diocesano			0
4	Profesos	a) seminaristas:			0
		b) hermanos:			0
5	Aumento de Profesos en el trienio				
	a) n. profesiones de votos temporales:				0
	b) n. profesiones de votos perpetuos:				0
6	Disminución de Profesos en el trienio				
	a) fallecimiento				0
	b) abandono				1
	c) paso a otro Instituto o al clero				0
	d) ordenación al presbiterado				0
	al diaconado				0
	e) otras causas				1
7	Novicios (Mozambique)	a) en el trienio			4
		b) en el último año			4
8	Postulantes (Mozambique)	a) en el trienio			5
		b) en el último año			1
9	Casas religiosas	Total: 8 de ellas:			
		a) abiertas durante el trienio			0
		b) cerradas durante el trienio			0
10	Aspirantes (Mozambique)	en el trienio			8
		en el último año			3

PROVINCIA ANDINA

Siguiendo las indicaciones del Prepósito general, p. Franco Moscone. Con la presente relación queremos compartir nuestro ser como somascos desde la realidad colombo-ecuatoriana. En primer lugar haremos una aproximación a la realidad con énfasis en la riqueza de nuestras tierras, la juventud, pero al mismo tiempo, el reto para evitar que se pierda por falta de oportunidades. En un segundo momento haremos un análisis sobre la realidad de nuestro quehacer como somascos: lo que estamos haciendo y la exigencia de adaptarnos y adaptar nuestras obras a cuanto hoy se exige a toda institución. Y en un tercer punto la realidad de la Provincia en su potencial, los religiosos y los laicos somascos.

1- REALIDAD COLOMBO ECUATORIANA

La situación de nuestra Provincia Andina no se aparta de la realidad de nuestra sociedad hoy y de manera especial en el contexto colombo-ecuatoriano. La realidad nos desborda en la urgencia por encontrar respuestas concretas a tantas necesidades. Existe el deseo por hacer mucho más de cuanto se está haciendo, pero somos conscientes de nuestra impotencia por la falta de religiosos y el no tener laicos capacitados para asumir obras en la cantidad que quisiéramos.

Los jóvenes entre 14 y 26 años constituyen el 23,75 % de la población de Colombia, lo cual significa que tenemos 8.806.250 jóvenes. Y el 38% de la población de jóvenes colombianos, 3.346.375 se encuentra en situación de pobreza o miseria. Con este panorama los jóvenes son excluidos, marginados, y por la falta de oportunidades se vuelven caldo de cultivo para todo tipo de delincuencia que los llevan a hacer parte de las bandas criminales emergentes a quienes se atribuye el 40% el aumento del desplazamiento en Colombia. La realidad ecuatoriana es similar a la colombiana con 14.306.876 y el 60% son menores de 30 años.

2- CARISMA SOMASCO Y SU SIGNIFICANCIA

El carisma somasco sigue teniendo vigencia en nuestra realidad colombo-ecuatoriana. Las obras de nuestra Provincia Andina son significativas y reconocidas por todos quienes entran en contacto con nosotros. En los sectores donde estamos las demandas son mayores que las ofertadas por nosotros. Las cifras son prueba de ellos. En los colegios nuestros en Colombia y Guayaquil acogemos a 4.506 alumno(a)s, hacemos énfasis en la formación al trabajo. Tenemos 5 instituciones de las cuales tres son internados con 223 menores, muchos de los cuales están entre los 14 y 20 años de edad. Alrededor de 20 jóvenes están cursando carre-

ras universitarias. En la modalidad del seminternado tenemos 2 centros con 68 menores.

Curiosamente a nivel nacional no somos suficientemente conocidos. Tal vez la misma dedicación por llevar adelante nuestras obras, nos ha obligado a no hacer otro tipo de incursión en otras actividades.

Las diferentes parroquias confiadas a nuestra comunidad suman 7 y además un centro de culto. Desde el año pasado se han aglutinado las parroquias para pensarse como comunidades que transmitan nuestro carisma somasco, contagiando a los mismos fieles. Encontramos una mayor solidaridad de las comunidades parroquiales con las instituciones y de manera especial con la nueva casa religiosa de Altos de San Jerónimo, en el sur de Bogotá, en donde hacemos presencia desde hace un año.

Somos conscientes del tipo de obras que estamos llevando adelante y su significancia no sólo para nosotros. Vemos también la necesidad de actualizarlas según las nuevas exigencias, que cada vez son mayores. Las obras nuestras en la mayor parte están en zonas deprimidas y de todas maneras dedicadas a personas en situación de marginación.

Debemos anotar que gracias a la revisoría fiscal en manos de una empresa, hemos venido actualizando y corrigiendo falencias en el control interno para facilitar la gestión de la comunidad. No siempre actuamos de acuerdo a las normas y esto puede traer serias dificultades.

3- LA PROVINCIA ANDINA Y SU PROYECCIÓN COMO FERMENTO DE SERVICIO HACIA LOS MÁS NESESITADOS

a- Religiosos somascos

La Provincia esta integrada por 43 religiosos de los cuales 37 de votos perpetuos; de ellos treinta y dos (32) sacerdotes y cinco (5) hermanos. Seis (6) en formación de votos temporales. Estamos distribuidos en 9 casas religiosas: 7 en Colombia y 2 en Guayaquil.

Analizando las estadísticas percibimos que si bien nos mantenemos, no hemos crecido como se esperaba. Hemos tenido dos bajas en los profesos perpetuos: uno el P. Arcangelo Introzzi por fallecimiento y otro incardinado al clero diocesano. Hemos aumentado en seis (6) los profesos perpetuos y en cinco (5) los sacerdotes. Solo hemos aumentado en un (1) hermano de votos perpetuos. Hacia el futuro a mediano plazo encontraremos dificultades por la ausencia de religiosos jóvenes capaces de asumir responsabilidades.

El promedio de edad de los religiosos de nuestra Provincia es de 46, 3 años, situando la mayoría de los religioso entre los 30 y 49 años: 23 religiosos, (53,5 %). De 50 a 80 años tenemos 16 religioso lo que significa el 37,21% y lo grave es que de 20 a 29 años solo tenemos 4 religiosos es decir solo el 9,3%.

Más allá de los datos estadísticos, constatamos que, si bien no se perciben divisiones marcadas al interior de la Provincia, que la vida comunitaria relativamente fluye, en algunas comunidades locales campea cierto malestar, muchas veces por el individualismo, al cual se le agrega el carácter fuerte de algunos religiosos. Hay casos donde cierta insatisfacción en la vida religiosa como tal, genera inestabilidad comunitaria, impidiendo la sana programación y evaluación de la vida religiosa y apostólica.

Las Constituciones y Reglas no siempre son el punto de referencia; y hay casos donde no se tuvieron, ni se tienen en cuenta, igualmente con las Normas de Administración.

Todavía encontramos dificultad en programar, ejecutar y evaluar las diferentes actividades propias de nuestro apostolado, como comunidad de somascos, en donde cada uno, de acuerdo a las responsabilidades encomendadas responde lo mejor posible, pero sin marginarse de las otras obras de la comunidad local o de la misma Provincia. Falta mucha más solidaridad entre nosotros y entre las comunidades. Hay una cierta tendencia que nos lleva a descalificarnos y a pensar que lo único válido es lo que cada uno hace. Estas actitudes condicionan de alguna manera la vida comunitaria.

Como signo de crecimiento se está generando una mentalidad que propende por los proyectos productivos, signo de la valoración de cuanto la Providencia nos ha dado y que hemos mantenido sin sacarle el provecho necesario para la misma Provincia y su crecimiento.

Sin alarmarnos pero sin minimizar la problemática, tendremos que hacer una seria reflexión que nos lleve a una toma de conciencia acerca de nuestro futuro a mediano plazo como comunidad religiosa. Hay jóvenes en nuestras naciones pero falta una propuesta que llegue a ellos capaz de provocar actitudes audaces de servicio.

Constatamos que es difícil en nuestro contexto la perseverancia de los postulantes y también de los religiosos de primera profesión. Por un lado, esto se debe a la fragilidad de nuestros jóvenes quienes fácilmente se entusiasman pero igualmente abandonan. Por otra parte somos conscientes que el carisma nuestro es muy atrayente pero también de mucha exigencia.

Las características de los menores acogidos en nuestros programas cada vez exigen mayor dedicación y no siempre hay la madurez humana necesaria para responder a su problemática y nuestros religiosos en formación fácilmente desisten en su vocación.

La vida religiosa y la sacerdotal están sufriendo un descrédito grande en nuestro contexto por la cantidad de noticias negativas contra los sacerdotes generalmente. Esto influye negativamente en la pastoral juvenil y vocacional en todas las comunidades y seminarios diocesanos.

El desencanto de la vida religiosa entre nuestros formandos se dio especialmente en la etapa siguiente al magisterio, según el número de deserciones que hemos tenido.

También estamos empeñados en encontrar las deficiencias que sin duda hay en nuestras estructuras y en nuestro quehacer como religiosos. Algunas comunidades nuestras no resultan suficientemente atrayentes para los jóvenes, desafortunadamente.

Debemos generar mayor conciencia de la urgencia de convocar, sostener y acompañar las vocaciones que el Señor nos envía.

b- Laicos somascos

Valoramos el trabajo realizado por los laicos al igual que el camino recorrido en la formación y estructuración del Movimiento Laical Somasco. Aún no podemos hablar del Movimiento Laical como tal.

Debemos continuar este camino para permitir que los laicos asuman más responsabilidades en nuestra Provincia. Tal vez la traba mayor ha venido de parte de nosotros mismos como religiosos que no tenemos suficiente confianza en los laicos, quienes siguen siendo dependientes laborales. Hay un grupo nutrido de colaboradores laicos que están involucrándose cada vez más con nuestras obras.

Resumiendo vemos signos de esperanza en nuestra Provincia como es la apertura de una nueva casa en el sur de la capital de donde vienen muchos menores a nuestra institución en Bogotá. El fortalecimiento de los proyectos productivos en los diferentes programas. El deseo de mejorar las estructuras existentes, de hacerlas más funcionales. En nuestra Provincia relativamente es fácil reunirnos en asamblea, cada cual trabaja de acuerdo a las responsabilidades adquiridas. Nos falta vencer el egoísmo que impide una mejor vida comunitaria. Vemos las sombras pero no queremos que ellas no impidan ver lo positivo y nos quiten la esperanza de seguir construyendo.

DATOS GENERALES

1. Denominación del Organismo: *Provincia Andina.*
2. Dirección de la Curia: *Calle 167 n.º. 62 - 31 - Tel 67-05-368 - fax 67-30-980 e-mail - provinciandinaps@gmail.com*
3. Superior del Organismo: *P. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez, 58 años, 9 julio 2009.*
4. Consejo:
P. Antonio Formenti, 60 años, Vicario Provincial, Secretario.
P. Gil María Ariza Tirado.
Hno. Segundo Leonel Monsalve Tirado.
P. Hermelindo Ariza Amado.

5. Ecónomo provincial: *Hno. Segundo Leonel Monsalve Tirado.*
6. Representante legal: *P. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez y suplente P. Antonio Formenti.*
7. Promotor de la pastoral juvenil-vocacional: *P. Juan Pablo Velandia Estupiñán.*
8. Encargado de la formación permanente: *P. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez y P. Antonio Formenti.*
9. Encargado MLS (laicos): *P. Jesús Antonio Bautista Bautista.*
10. Otros responsables: *P. Gil María Ariza Tirado, obras; P. Luis María Carreño Pérez, parroquias.*

DATOS ESTADISTICOS

1	Religiosos total: 43	sacerdotes	32	hermanos	5
2	Aumento de sacerdotes:				
		a) ordenados en el último trienio			5
		b) ordenados en el último año			5
3	Disminución de sacerdototes en el trienio				2
	de los cuales:		a) fallecidos		1
			b) paso al estado laical		0
			c) paso al clero diocesano		1
4	Profesos	a) Seminaristas: 6	votos temporales		5
			votos perpetuos		1
		b) Hermanos: 0	votos temporales		0
			votos perpetuos		0
5	Aumento profesos				
		a) n. profesiones de votos temporales:			11
		de los cuales:	seminaristas		11
			hermanos		0
		b) n. profesiones de votos perpetuos:			6
		de los cuales:	seminaristas		5
			hermanos		1
6	Disminución de profesos no sacerdotes				
		a) muerte			0
		b) abandono			8
		c) paso a otro Instituto o al clero			0
		d) ordenación al presbiterado			0
			al diaconado		0
		e) por otra causa			0

7	Novicios	a)	en el trienio	5
		b)	en el último año	1
8	Postulantes	a)	en el trienio	10
		b)	en el último año	2
9	Casas religiosas	Total:	9 de las cuales:	
		a)	abiertas en el trienio	1
		b)	cerradas en el trienio	0
10	Aspirantes		en el trienio	35
			en el último año	5

VICEPROVINCIA DO BRASIL "CRISTO REDENTOR"

A "leitura" da realidade da Viceprovíncia "Cristo Redentor" será marcada pelo ritmo da visão que nosso recente Capítulo da Viceprovíncia (Setembro 2010) teve e propôs no relativo Documento.

Um olhar, portanto, sobre a Viceprovíncia focando:

- o campo vocacional formativo
- o do Caminho Comunitário e Fraternidade
- o da partilha do carisma com os Leigos
- e o da Administração dos Bens.

Os ângulos de visão são os propostos pelo Relatório do Prepósito Geral.

1. CAMPO VOCACIONAL FORMATIVO

Como o quadro estatístico pode mostrar, desde que nos tornamos Viceprovíncia, em 1997, diminuimos em número, sendo hoje somente 16 Religiosos Professos, dos quais 11 Padres e 01 Irmão; estando os outros ainda a caminho. Ao mesmo tempo as "Estruturas" aumentaram em número e tamanho.

Em todas as 04 "Casas" - Campinas, Sto André, Uberaba, Presidente Epitácio - levamos para frente projetos sócio-educativos em meio aberto, em favor de crianças e adolescentes. Em duas, administramos Cursos Profissionalizantes. Em todas, temos uma Paróquia confiada aos nossos cuidados. Campinas, além das outras duas atividades, é sede do Seminário Menor/Maior, dividindo, esporadicamente, este serviço com Sto André.

Sem considerar os anos que passam rapidamente para os mais vividos, nunca tivemos tão poucos candidatos/aspirantes e, ao mesmo tempo, nunca tivemos um campo de trabalho tão vasto e diversificado.

Sinais de mal estar

Viveu-se, sobretudo no último quadriênio, sob certa apatia que julgo ter provindo de composição não acertada das comunidades, sendo alguma "forçada", e não corrigida durante o quadriênio; viveu-se certo receio de manifestar o próprio "mal estar" pessoal e comunitário; sem aquele entusiasmo e alegria contagiantes; nossas comunidades e nosso estilo de vida não foram "chamativos".

Sinais de Renovação

Uma consciência mais viva e partilhada da situação problemática, que despertou uma vontade de animação vocacional nas Comunidades e nos indivíduos, com meios e objetivos definidos, além da necessidade do testemunho individual e comunitário.

2. CAMPO COMUNITÁRIO E FRATERNIDADE

Sinais de mal estar

Transcrevo aqui literalmente o texto do último Capítulo da Vice Província:

- a) Nossas Comunidades religiosas estão marcadas por relacionamentos doentios, determinados por nossas fragilidades humanas.
- b) Elaboramos projetos comunitários, seja em nível local que Viceprovincial, mas, na prática, não se tornam realidade.
- c) Nossa realidade está ainda marcada pela falta de diálogo; religiosos sobrecarregados; poucos momentos de espiritualidade; falta de respeito mútuo e falta de respeito pelas funções confiadas a cada religioso.

Sinais de Renovação

São-nos oferecidos pela determinação e teimosia de permanecer juntos, de buscar concretamente a paz que cada um almeja, no equilíbrio encontrado no meio das diferenças, na inspiração re-proposta do testamento de S. Jerônimo que, através do "martírio branco" do serviço, chegou ao "Lugar de Paz"!

3. CAMPO DA PARTILHA COM OS LEIGOS

Sinais de mal estar

Confusão de propostas por nossa parte e, portanto, de identidade de Grupos e de membros: a vida diversifica a modalidade e a intensidade

das propostas: Funcionários, Voluntários, “Movimento Leigo”, Juventude somasca etc.

Chamamos, convocamos, mas, me parece, que ao “vamos ver” não temos propostas claras do que queremos com eles nas diversas categorias. Inclusive critérios claros, exigências necessárias para pertencer a este ou a outro grupo com metas definidas e diversificadas, depois do caminho percorrido.

O que se ouve e se fala:

Leigos somascos:

- amigos cativados pelo carisma de S. Jerônimo ou de Religiosos, que rezam, refletem, nos “substituem” em emergências, festejam conosco, parece muito pouco!
- Colaboradores nas nossas Obras até certo ponto... parece discriminatório e nem todos podem ter esta disponibilidade.
- Diretores “externos” das nossas Obras; nem sempre é fácil encontrar gente preparada e disponível; nossas Constituições e Estatutos jurídicos vários, os vê com certa desconfiança.
- Funcionários; são prevalentemente marcados pelas leis do trabalho.

Sinais de Renovação

- Reafirmação do marco do Cap. Geral '99: “Somos chamados a comungar e vivenciar a Missão e o Carisma somascos junto àqueles e àqueles que se identificam com o nosso jeito de ser” (Cap. Ger. 99, 1, 3).
- Iniciativas de querer “escolher”, “formar”, urgência de definir Assessores, vontade de estabelecer critérios para as várias categorias; sentir a necessidade de articulação e comunicação entre os Leigos das várias Casas; estabelecer metas e “celebração” conclusiva que os comprometa na “identidade” da proposta.

4. ADMINISTRAÇÃO DOS BENS

Sinais de mal estar. Todas as nossas maiores construções e estruturas foram realizadas com recursos vindos de fora. Hoje estamos com alguns “elefantes brancos”, cuja manutenção se tornou impossível, somente com os recursos locais. Parece pairar no ar que nós mais velhos construímos o que os mais novos deveriam manter, tanto em se falando de estruturas físicas, como em atividades oficiais e inseridas nas redes públicas; o que é realmente impossível a partir das fontes e locais dos recursos.

- As Estruturas e os campos de trabalho, por estas determinados, se apresentam superiores às nossas atuais forças, numérica e qualitativamente falando.

Sinais de Renovação

Empenhamo-nos, no último Capítulo:

- a redefinir nossos espaços adequando-os melhor às finalidades;
- a identificar, listar e quantificar alguns imóveis ou bens que fomos adquirindo ou recebendo ao longo dos anos;
- a descobrir fontes de recursos locais que possam sustentar as Obras, a formação e a própria Viceprovíncia; vendendo alguns terrenos, alugando estruturas que se tornaram ociosas, eliminando atividades para liberar espaços a serem alugados, garantindo assim a continuidade da finalidade da própria estrutura.

Queremos chegar a receber os recursos “extra” e eventuais do “exterior”, como “maná”, “graça”, embora conscientes de que deixarão de “cair do céu” quando a terra começar a produzir regularmente seus frutos conforme as estações!

FOCALIZAÇÃO

É claro que o tom da leitura dos vários campos abordados e dos aspectos frisados, têm conotações subjetivas e são limitados pelo tempo e pela finalidade deste ocasional Relatório.

Assumi a Viceprovíncia em Setembro; isso comporta uma carência, ainda, de informações e conhecimentos tanto em nível das pessoas, como Comunitário que impede o Relatório ser mais próprio e objetivo.

A Viceprovíncia, “Cristo Redentor”, nascida da Província Romana, herdou sua postura aberta para a realidade e para o novo, que sempre caracterizou; mas também conviveu com sua pobreza de recursos humanos e financeiros. Foi privada assim de um “cambio” ou inserção de novos Religiosos, na hora certa, que pudesse garantir uma “transmissão” mais harmoniosa e gradativa, às novas gerações locais, do legado intrínseco à semente plantada.

Atualmente nos encontramos com 06 Italianos acima dos “60”! Sendo 02 acima dos 70! E 10 Jovens Brasileiros dos quais 05 Padres, 01 Irmão, 03 Teólogos Professores Perpétuos a caminho do Sacerdócio e 01 Professor temporário. Graças à Deus, pela nossa história, nunca vivemos separações, preconceitos e conflitos entre Italianos e Brasileiros; nossas divergências e conflitos foram sempre gerados pela prática e pelas convicções, independentemente da nacionalidade.

Mas hoje eu, Italiano de 66 anos:

- sinto de ter que afirmar, na maior tranquilidade, que nós que cuidamos (já por 30/40 anos) da Videira que “sua Mão plantou”, poderemos estar impedindo (já o estamos?) a “renovação” que exige podas, enxertos novos, novas técnicas, novos cuidados, difíceis de serem compreendidos e aceitos por nós, mais velhos, mas

“naturais” para os jovens que vislumbram em sua frente um caminho mais longo e portanto tempos mais hábeis para outras realizações. Mas estes jovens são ainda dramaticamente poucos!

- Vejo um campo somasco grande, promissor e bonito: o da Vice Província “Cristo Redentor”.
- Vejo uma defasagem relevante entre as exigências deste campo e as forças vivas presentes, vistosamente inferiores em número e qualidade (qualificação) para cuidar dele. Situação que não mudará substancialmente a curto prazo.
- Vejo a urgência que nossas Comunidades sejam “chamativas”, pela qualidade de vida comunitária e a alegria do testemunho, também individual.
Fato este, o de não sermos “chamativos”, decorrente, em certa medida, do item acima descrito.
- Vejo a urgência de estruturar, para que o Senhor lhe confira o dom da eficácia, nossa animação vocacional junto aos jovens e nossas casas, para mais adequadamente recebe-los.

POR ÚLTIMO, UM QUESTIONAMENTO

Se afirmamos, com tanta fé, que é a Mão do Senhor que planta suas videiras e cuida de sua vinha, porque não se concentrar suficientemente sobre as videiras já plantadas, antes de, quem sabe, “forçar” a mão do Senhor a um novo plantio, já sabedores de que dificilmente vamos dar conta do próximo, por não estar dando conta do que já nos foi confiado?

Mais claramente; porque não investir com mais força e qualidade, recursos humanos e financeiros, em Estruturas históricas (50/60 anos de existência) ainda não esgotadas vocacionalmente falando, nem na urgência da nossa missão (Brasil-México, por exemplo)? Por estas Estruturas, ainda frágeis, demonstramos pouca sensibilidade ou pouca seriedade histórica, quando nos deixamos convencer por um “tsunami” ou um terremoto, mesmo de monstruosas proporções, a realizar novas Fundações, como se as justificassem simplesmente a facilidade de encontrar, nestes momentos, os recursos financeiros necessários para inicia-las.

Podem tais recursos, serem determinantes para darmos ou não passos de tal importância?

E os recursos humanos aumentam em proporção, nestes acontecimentos?

Estou falando de “Fundações”, não de uma generosa, humanitária missão de emergência.

Porque então, para essas emergências, que justamente mobilizam pessoas e organismos do mundo inteiro, não preparamos um “plantão” de Religiosos, dispostos e capacitados para serem enviados? Sem empen-

har-nos em novas Fundações, quando as “antigas” ainda claudicam, necessitando ainda de “sustentação” ou de decisões centrais iluminadas e determinantes?

Como todos aqui, amo esta Congregação na qual já consumi, no bem e no mal, quase a totalidade da minha vida.

Amo a Viceprovíncia “Cristo Redentor”, na qual já consumi mais de 40 anos.

Por mim e por todos nós individualmente, e por toda nossa querida Congregação, peço que Javé, o Emanuel, continue nos carregando gravados na palma da sua Mão!

Pe Américo Veccia crs
Preposito viceprovincial

Campinas, 08 de Março 2011.

ELEMENTI GENERALI

1. Nome della Struttura:
Viceprovincia do Brasil “Cristo Redentor”.
2. Indirizzo Vuria:
Rua Prof. Antonio Nogueira Braga, 196 - Jardim Santa Candida - CEP: 13087-601 - Campinas (SP) - Tel: 19-3256-2790 FAX: 19-3256-9594 - e-mail: vpbrasil@somascos.org crscampinas@terra.com.br WWW.vpsomascos.com.br3
3. Superiore della Struttura:
Pe. Américo Veccia, 66 anni, eletto in 16/09/2010.
4. Consiglio:
*Pe. Sergio Augusto Faria Vidal, 45 anni - 1º Conselheiro.
Pe. Carlos Alberto Maranhão Almeida, 39 anni - 2º Conselheiro.*
5. Economo: *Pe. Carlos Alberto Maranhão Almeida.*
6. Rappresentante legale : *Pe. Américo Veccia.*
7. Promotore della pastorale giovanile-vocazionale: *Pe. Américo Veccia.*
9. Incaricati MLS: *Pe. Almir Gonçalves dos Reis.*

ELEMENTI STATISTICI

1	Religiosi totale: 16	di cui: sacerdoti 11	fratelli	1
2	Crescita sacerdoti	a) ordinati nell'ultimo triennio		2
		b) ordinati nell'ultimo anno		0
3	Diminuzione sacerdoti	nel triennio:		2
	di cui:	a) morte		0
		b) riduzione allo stato laicale		1
		c) passaggio al clero diocesano		1
4	Professi	a) seminaristi: 4	di cui: voti temporanei	1
			voti perpetui	3
		b) fratelli: 0	di cui: voti temporanei	0
			voti perpetui	0
5	Crescita professi	nel triennio		
	a)	n. professioni di voti temporanei:		1
		di cui: seminaristi		0
		fratelli		1
	b)	n. professioni di voti perpetui:		3
		di cui: seminaristi		3
		fratelli		0
6	Diminuzione professi non sacerdoti			
	a)	morte		0
	b)	defezione		0
	c)	passaggio altro Istituto o clero		0
	d)	ordinazione al presbiterato		0
		al diaconato		0
	e)	per altra causa		0
7	Novizi	a) nel triennio		2
		b) nell'ultimo anno		0
8	Probandi	a) nel triennio		1
		b) nell'ultimo anno		1
9	Case religiose	Totale: 4 di cui:		
		a) aperte nel triennio		0
		b) chiuse nel triennio		0
10	Aspiranti	nel triennio		3
		nell'ultimo anno		0

VICEPROVINCIA MEXICANA
"SANTA MARÍA DE GUADALUPE"

INTRODUCCIÓN

Entre el transcurso del sexenio 2005-2011, con la asistencia del Espíritu de Dios y la intercesión de san Jerónimo, nuestra Viceprovincia Mexicana «Santa María de Guadalupe» ha tratado de mantenerse fiel en la vía del Crucificado y ha vivido experiencias en las que se han entrelazado de forma desafiante algunos signos de malestar con signos claros de renovación. En este recorrido reconocemos el acompañamiento fraterno del Preósito general y sus consejeros, que se han turnado para presidir nuestros dos Capítulos Viceprovinciales de 2005 y 2009, así como la presencia del P. Vicario general que realizó la Visita canónica y nos concedió predicarnos la semana de ejercicios espirituales.

Durante el tiempo del sexenio hemos enfrentado el reto de realizar algunos cambios estructurales que han calado hondo en la vida de la Viceprovincia. Están relacionados principalmente con la organización de las comunidades y el servicio que se prestaba en las obras. Hemos tratado de «vivir evangélicamente, como una Pascua» las diversas situaciones que se han producido, algunas de ellas dolorosas. Por eso coincidimos con el Preósito general en que «a través de la tortura y del sufrimiento de la Cruz se nos ofrece otra herramienta más para la «evangelización» y una nueva ocasión para dar testimonio del «gozo» de la Resurrección» (cf. Informe, pg. 90).

Este informe sigue, en la medida de lo posible, las indicaciones que ofreció el Preósito general; prácticamente aborda la parte temática, exponiendo en orden los puntos referentes a cada uno de los tres temas de su informe. Se agrega el anexo que se refiere a la parte estadística que nos fue solicitado, y además viene agregado un segundo anexo, que presenta el itinerario que seguimos en la Viceprovincia para prepararnos al Capítulo general. Aunque los resultados no hayan sido exhaustivos, es el testimonio de cómo tratamos de responder a la solicitud de que el informe del Preósito general fuera nuestra «herramienta de trabajo para la preparación del Capítulo» (Informe, pág. 74).

1. PRIMER TEMA: CALIDAD DE VIDA Y MALESTAR DEL RELIGIOSO SOMASCO Y DE LA COMUNIDAD

1.1 *Signos de renovación*

a) Para elevar la calidad de vida evangélica nos hemos propuesto:

- consolidar los espacios de la formación permanente como capítulos locales, retiros mensuales, actividades recreativo-culturales,

reuniones de estudio sobre temas considerados coyunturalmente importantes (casi todo en forma intercomunitaria). Con ello pretendemos asumir y lograr mejores efectos con los cambios estructurales; favorecer cada vez más la identidad somasca, la integración y el sentido de pertenencia;

- por otra parte, proyectarnos más lúcidamente con el carisma y la espiritualidad somasca a través de las obras, articulando un servicio más comunitario; prepararnos para nuevas experiencias de intervención entre los niños, adolescentes y jóvenes; generar relaciones de simpatía y de espíritu familiar con los empleados y colaboradores; integrarnos cada vez más a la Iglesia local; abrirnos a los migrantes y a los más necesitados de la comunidad a través de la caridad de nuestra feligresía.
- b) Para dar prioridad a la pastoral juvenil y vocacional nos hemos propuesto:
- replantar los planes de cada obra, centrándolos en las pastorales familiar y juvenil-vocacional; retomar un camino de mayor cercanía con los jóvenes, que busca dar continuidad al acompañamiento;
 - participar en la pastoral juvenil y vocacional en nuestras diócesis y en las diócesis vecinas;
 - planear y realizar en nuestro «Centro san Jerónimo» actividades propias a favor de una cultura vocacional, actividades de animación vocacional, de acompañamiento y de discernimiento.
- c) Para lograr la capacitación profesional de sus religiosos más jóvenes, se les han dado facilidades para seguir estudios universitarios en áreas de nuestra misión específica.

1.2 Signos de malestar

Nos vemos como una comunidad que vive su proceso de transición estructural como periodo de gracia y purificación; que necesita crecer y consolidarse a través de la formación permanente, renovando en nosotros el don de gracia otorgado a san Jerónimo; para así superar las deficiencias del sentido de identidad y pertenencia cuestionados por los cambios sociales actuales.

En este campo consideramos como situaciones de malestar: el desmembramiento de dos religiosos sacerdotes y dos profesos simples durante el sexenio; una actitud poco proactiva en las actividades de formación permanente; la experiencia de poder mantener las obras tal cual, pero sabiéndonos con un futuro muy incierto; la experiencia de ver prácticamente vacías nuestras casas de formación; la experiencia de haber tenido que cerrar casas religiosas para darnos la oportunidad de crecer.

2. SEGUNDO TEMA: IDENTIDAD DEL RELIGIOSO Y DE LA COMUNIDAD SOMASCA EN OBRAS CON PRESENCIA MAYORITARIA DE SEGLARES O DIRIGIDAS POR ELLOS

2.1 *Un poco de historia*

Las condiciones jurídico-políticas de nuestro País, obligaban a que las obras estuvieran a cargo o bajo la titularidad de laicos. Fue hasta 1993, que la Iglesia y sus miembros tuvieron acceso a una personalidad jurídica. Por ello, nuestras obras tradicionalmente estuvieron en manos de patronatos de laicos, bajo la tutela de la comunidad religiosa. Los religiosos actuaban mediados por los laicos o disimulados bajo un título civil; era una presencia meramente administrativa o colocada en una periferia lo suficientemente lejana para ser tolerada por el censor.

Aunque las condiciones actualmente son más favorables, una adecuada relación de liderazgo somasco en medio de un plantel educativo o asistencial y con un equipo de docentes laicos, más allá de una relación patrón-empleado, hoy amerita como mínimo una capacidad profesional o técnica similar a la de esos laicos. Sin embargo, nuestras estructuras no siempre fueron sensibles a esa necesidad, como si el carisma supliera la capacitación profesional.

En las parroquias la presencia de los laicos es ineludible; lo importante es el sentido por donde se ha de encauzar dicha participación. En esto son determinantes los planes pastorales diocesanos, que actualmente están haciendo indispensable el trabajo en equipo con los laicos.

2.2 *Signos de renovación*

a) Vemos lo siguiente como luces que sostienen nuestra esperanza.

Nuestras obras forman parte del esfuerzo de las diócesis y las asociaciones religiosas de nuestro País, que están implementando unas formas de trabajo pastoral a partir del modelo de la Iglesia en misión permanente (cf. Aparecida). Este modelo se centra en la evangelización y se inspira en la teología de la comunión. Esto sintoniza con las actitudes de los religiosos jóvenes, que impulsan el trabajo en equipo y promueven la participación de los laicos.

Vemos con alegría la conciencia que los religiosos jóvenes de nuestra comunidad tienen sobre la necesidad de una preparación profesional en el campo de la misión específica de la Congregación, y también su voluntad de prepararse para liderar, coordinar, integrar, o apoyar eficazmente a los grupos de laicos colaboradores o voluntarios en nuestras obras.

Nos parece muy prometedora la convicción compartida de que nuestra acción somasca debe estar centrada en función de los destinatarios de nuestras obras, así como en compartir esta visión con nuestros colaboradores y voluntarios laicos.

Afrontamos con esperanza y en comunión con los laicos, que en el campo de las vocaciones, nuestra Estructura lamentablemente refleja la crisis de transición cultural global que afecta también a la Iglesia y al mundo. Se mantiene la esperanza de que, en equipo con las diócesis, superemos la situación

b) Vemos lo siguiente como sombras que nos invitan a luchar.

El reto de reorientar las formas tradicionales de trabajo pastoral, donde se da, el predominio de la personalidad del agente, del superior o del párroco, que imprime su sello personal sobre la comunidad o la obra.

La necesidad que sentimos algunos religiosos, de profundizar en la formación sobre el carisma somasco, para poderlo compartir eficazmente con los colaboradores y voluntarios. Para ello, la necesidad de sistematizarlo mejor y de contar con subsidios pedagógicos (de nuestras fuentes, de la historia y cultura congregacional) que nos permitan asimilarlo y compartirlo. Si no contamos con ello ¿qué le podemos compartir a los laicos? Hoy no podemos seguir siendo superficiales, el mundo laical exige mucho.

La falta de capacitación de los religiosos en el manejo de los nuevos medios de comunicación, que posibiliten la proyección del carisma y espiritualidad somasca más allá de las obras, sirviéndonos de la tecnología que ahora viene siendo el lenguaje moderno y juvenil.

La necesidad de contar con algunas líneas o programas de formación espiritual somasca para los laicos colaboradores y voluntarios, de manera que podamos favorecer su maduración y compromiso espiritual.

3. TERCER TEMA: UN MUNDO Y UNA IGLESIA CAMBIANTES EXIGEN DE LA CONGREGACIÓN HERRAMIENTAS Y ESTRUCTURAS MÁS ÁGILES

3.1 *Sobre las Constituciones y Reglas*

En la nube del internet ya se encuentra, desde hace tiempo, la versión aprobada de las CRR en nuestro idioma, esperamos contar ya pronto con una edición formal. Acogemos las preguntas que el Preósito general se hace en su informe sobre las CRR y nos parece que las respuestas que da son plenamente aceptables. Sin embargo, aún cuando la dinámica de nuestra era implica una actualización oportuna, no deja llamar la atención lo prolongado del tiempo "ad experimentum". Pareciera como si los cambios conseguidos nunca lograran lo que se pretende. Es deseable obtener ya una versión definitiva, en la inteligencia de que todos somos conscientes de que, de cualquier manera, siempre será perfectible.

3.2 *Cambios socioculturales y la inmovilidad de estructuras: ¿Afectan y frenan la misión somasca en México? ¿Alternativas?*

a) Signos de esperanza.

Vemos con alegría que en este mundo, cada vez más asentado sobre el individualismo, la propuesta profética y misionera de la vida religiosa sólo puede ser fruto de su vida comunitaria. Tener obras o crear situaciones que no dejan tiempo para la vida común en fraternidad, no tienen sentido hoy. En la V.P. asumimos con valor y decisión el mandato del pasado Capítulo Viceprovincial sobre la reestructuración, de dar prioridad a la pastoral juvenil-vocacional y dar paso a una nueva organización del trabajo, más fraternal y en equipo.

Ha sido, y sigue siendo, un proceso difícil y para algunos doloroso. Lo hemos considerado como una situación límite y hemos tratado de vivirlo con serenidad y con la confianza de que respondemos al Señor.

b) Signos de malestar.

Vemos con preocupación que después de haber dejado la obra de Colima, el Patronato del Hogar del Niño Colimense, de forma insistente nos hacen propuestas para que retomemos la obra, ofreciendo condiciones mejores respecto a las que teníamos antes. Sin embargo, vemos la imposibilidad de asumirlo en este momento por parte de nuestra Estructura en la situación en que estamos; ojalá que San Jerónimo Emiliani ayude a rescatar de alguna manera esa obra, tan propia del carisma que nos legó.

Vemos como problema y también como oportunidad, la necesidad de obtener recursos económicos suficientes para la formación inicial; la necesidad de contar con un sistema de seguridad social interno para afrontar situaciones de enfermedad y vejez. Vemos en similar forma que tenemos pendiente el darle utilidad al 100% a la estructura de la anterior Casa Hogar; a un terreno donado hace tiempo (de poco más de 3,000 m²) en San Juan Ixtacala, y a una casa campestre ubicada a cerca de una hora de distancia de la ciudad.

CONCLUSIÓN

Los puntos que hemos querido exponer, resultado de las aportaciones de los cohermanos de la V.P. nos muestran los enormes retos que tenemos como religiosos para «romper las cadenas» de todo aquello que produce sombras y signos de malestar, y para ir construyendo aquellas condiciones que nos permitan «asegurar la renovación y garantizar la visibilidad de la identidad somasca» de nuestra V.P. «Esperamos ... vivir nuestro ser cristiano con alegría y convicción como discípulos-misioneros de Jesucristo» (cf. Mensaje final de la Conferencia de Aparecida 2007, n. 5).

Aprovechamos esta ocasión para agradecer, a nombre de los hermanos de la V.P. a todos los miembros del Gobierno general por la forma como afrontaron la crisis que se presentó a la mitad del sexenio. Su actitud serena permitió que ese acontecimiento no pasara de ser un incidente puntual, que pudo superarse con relativa facilidad siguiendo el camino institucional.

Terminamos pidiendo a la Virgen de Guadalupe «que nos ampare en el hueco de su manto, en el cruce de sus brazos» (cfr. documentos de la tradición Guadalupana) y que interceda «ante su queridísimo Hijo por todos nosotros, para que se digne concedernos ser humildes y mansos de corazón, amar a su Divina Majestad sobre toda otra cosa y al prójimo como a nosotros mismos, y para que extirpe nuestros vicios, nos aumente las virtudes y nos conceda su santa paz» (cfr. Nuestra Oración, n. 9).

P. Leonel Garduño Contreras crs
Prepósito viceprovincial

ANEXO 1

ITINERARIO HACIA EL CAPÍTULO GENERAL DE 2011

1. OBJETIVO Y MÉTODO DE TRABAJO

El Informe del Prepósito general al 137° Capítulo general, enviado a los religiosos con anticipación, manifestaba el deseo de que dicho informe pudiera «servir de herramienta de trabajo... para preparar el propio Capítulo». Con base en ello, la Viceprovincia mexicana elaboró un camino para guiar su preparación al importante evento congregacional.

En la construcción del itinerario viceprovincial nos propusimos como objetivo analizar el informe y, mediante un esfuerzo de apropiación y discernimiento, aprovechar sus aportaciones para así animar la vida de la Viceprovincia y, eventualmente, elaborar alguna propuesta para enviar al Capítulo.

Para lograr este objetivo nos inspiramos en el dicho de san Jerónimo citado por el Prepósito general en su informe: «Hemos de creer firmemente que todo ocurre para nuestro bien, y rezar y orar tanto, que veamos, y viendo, obrar conforme a cuanto las circunstancias nos sugieren en este momento» (II Carta, 3c 11). Apoyados en este dicho de san Jerónimo, construimos nuestra metodología de trabajo siguiendo las tres etapas del método pastoral latinoamericano (ver, pensar y actuar), de la siguiente manera:

- 1) para el ver, nos fijamos en «todo lo que ocurre»; es la primera etapa del análisis;
- 2) para el pensar nos ayudó: «rezar y orar tanto que veamos»; es la segunda etapa que buscaba la apropiación y el discernimiento, y

3) para el actuar nos guió «y viendo, obrar conforme a las circunstancias»; es la tercera etapa que pretendía una proyección en la vida de la Viceprovincia y en la elaboración de algún aporte al Capítulo.

De esta forma, cada una de las partes del informe del Prepósito general se debía trabajar siguiendo los tres pasos metodológicos señalados.

Con base en el objetivo y en el método de trabajo, calendarizamos las etapas de nuestra preparación al Capítulo. Propusimos tres encuentros preparatorios en los que se debían trabajar las tres partes del Informe del Prepósito general, mismas que debían realizarse en los meses de diciembre de 2010 y enero y febrero de 2011. Los resultados de esos trabajos servirían para elaborar el informe del Prepósito viceprovincial y para orientar la vida de nuestra Viceprovincia. Propusimos también un encuentro posterior para la recepción de un informe sobre el Capítulo, a realizarse en nuestra reunión del mes de abril de 2011.

2. REALIZACIÓN DE LOS TRABAJOS

2.1 Análisis

Para analizar cada una de las partes del informe del Prepósito general formulamos un cuestionario con preguntas que nos parecía relevante responder. Algunas de las respuestas que dimos a las preguntas estaban destinadas a recogerse en el texto del informe del p. Viceprovincial al Capítulo general.

Primera parte del informe: calidad de vida y malestar del religioso somasco y de la comunidad.

1. ¿Cuáles de los «signos de renovación» señalados en el informe (págs. 76-77) están más presentes en nuestra Viceprovincia?
2. ¿Cuáles de los «signos de malestar» señalados en el informe (págs. 78-80) se reflejan más entre nosotros?
3. ¿Cuáles de las características de la formación permanente enlistadas en el informe (págs. 81-82) revisten más importancia para nosotros?
4. ¿Cómo podemos responder en nuestra Viceprovincia a las tres preguntas metodológicas sobre la pastoral juvenil y vocacional (final pág. 82).
5. ¿Qué rumbos está tomando en nuestra Viceprovincia el «tan temido redimensionamiento» en la reestructuración de las obras? (cf. pág. 83).

Anexo 1 del informe

1. ¿Cómo están afectando a nuestra Viceprovincia los cuatro procesos socioculturales señalados en la pág. 2?
2. ¿Cómo podemos hacer nuestras las tres propuestas para rediseñar el rumbo de nuestra Viceprovincia en el tercer milenio? (pág. 5)

Segunda parte del informe: Identidad del religioso y de la comunidad somasca en obras con presencia mayoritaria de seglares o dirigidas para ellos.

1. ¿Tenemos en nuestra Viceprovincia «signos de renovación» como los señalados en el informe (págs. 84-85) en otras Estructuras?
2. ¿Qué «signos de malestar» de los señalados en el informe (págs. 86-87) se reflejan entre nosotros?
3. ¿Qué condiciones consideras necesarias para asumir sanamente los riesgos en la relación con los laicos a los que se refiere el Prepósito general en su informe (pág. 87)?
4. ¿Cómo consideras que nuestros religiosos y comunidades asumen actualmente la relación misión - obras (págs. 87-88)?
5. ¿Cuáles de las condiciones para la renovación que garantizan la visibilidad de la identidad somasca que señala el Prepósito general faltan en nuestras comunidades y obras? (cfr. pág. 88).

Anexo 2 del informe

1. ¿Cómo ha asumido la Viceprovincia lo que los documentos: La vida fraterna en comunidad 70 y Vita Consecrata 54, nos indican (pág. 1)?
2. ¿De los cinco elementos que aparecen en el análisis teórico: aceptas todos, qué añadirías, qué quitarías? ¿Cómo los operativizarías en la Viceprovincia? (pág. 4).

Tercera parte del informe: un mundo y una Iglesia cambiantes exigen de la Congregación herramientas y estructuras más ágiles.

1. ¿Cuál es tu visión personal y cuáles son tus propuestas sobre las preguntas que el Prepósito general se hace sobre las reformas a las CRR en el último párrafo de la pág. 91?
2. ¿Qué malestares, originados por el desequilibrio entre los cambios socioculturales y la inmovilidad de estructuras, afectan y frenan la misión somasca en México? ¿Cuáles serían las alternativas para superarlos? (pág. 92, al 3.2).
3. ¿Qué aspectos del sistema de organización y gestión de nuestras comunidades y obras, y de las normas o formas en que las conducimos, merecen ser afrontadas en busca de mejorar la calidad de vida evangélica en las mismas? (pág. 95).

2.2 Apropriación y discernimiento

Para apropiarnos y discernir cada una de las tres partes del informe del Prepósito general, en todas nuestras asambleas de trabajo buscamos seguir la consigna de san Jerónimo «rezar y orar tanto...» y tuvimos en

cuenta la indicación del Prepósito general: «rezar es lo primero, y es una constante». Con estas convicciones buscamos que nuestra reflexión se acompañara de prolongados momentos dedicados a la «Lectio divina». Vale decir también que el subsidio «Propuestas de oración» para acompañar el rezo de Laudes y Vísperas, elaboradas para preparar el Capítulo general, ha sido bien aprovechado en nuestras comunidades.

2.3 Aportes para «obrar conforme a las circunstancias»

Encontrar caminos para actuar, que nos permitieran animar la vida de la Viceprovincia y elaborar alguna propuesta al Capítulo general, fue el tercer paso obligado en el estudio de cada una de las partes del informe del Prepósito general. Reconocemos que su informe nos ayudó a tomar conciencia de los signos de malestar que existen en nuestra Viceprovincia, pero también a valorar y a potenciar los signos de renovación que advertimos todavía en la vida de nuestras comunidades. El Prepósito viceprovincial y sus Consejeros tomaron nota de las reflexiones que hicimos y servirán para orientar su acción de Gobierno. Pero como también era nuestro propósito elaborar alguna contribución que pudiera enviarse al Capítulo general, consensamos tres propuestas a modo de aporte comunitario puntual sobre:

- 1) La conveniencia de introducir sistemas de evaluación en los principales procesos del actuar de la Congregación.
- 2) La urgencia de elaborar manuales pedagógicos sobre la historia y la tradición somasca.
- 3) La necesidad de buscar caminos sensatos para construir adecuadamente las herramientas jurídicas que necesita la Congregación.

DATOS GENERALES

1. Denominación del Organismo:
Viceprovincia Mexicana "Santa Maria de Guadalupe".
2. Dirección de la Curia:
*Av. Jesús Reyes Heróles N° 52, Col. San Juan Ixtacala
54160 Tlalnepantla - Estado de México - México
Tel/Fax (55) 53.91.49.33 - e-mail: somascmx@prodigy.net.mx*
3. Superior del Organismo:
p. Leonel Garduño Contreras; edad: 65 años; elección: 30-07-2009.
4. Consejo:
*P. Salvador Herrera Moreno, 58 años, Vicario y 1er Consejero.
P. Oscar Alejandro Brand Rodríguez, 38 años, 2° Consejero.*
5. Ecónomo provincial: *P. Hector David Ramírez Pérez.*
6. Representante legal: *P. Salvador Herrera Moreno.*

7. Promotor de la pastoral juvenil-vocacional:
P. Rafael Álvarez Hernández.
8. Encargado de la formación permanente:
P. Oscar Alejandro Brand Rodríguez.
9. Encargado MLS (laicos): *P. Valeriano Gómez Martínez.*

DATOS ESTADISTICOS

1	Religiosos total: 13	sacerdotes	12	hermanos	1
2	Aumento de sacerdotes:				
		a) ordenados en el último trienio			1
		b) ordenados en el último año			1
3	Disminución de sacerdotes en el trienio				2
	de los cuales:		a) fallecidos		0
			b) paso al estado laical		0
			c) paso al clero diocesano		1
4	Profesos	a) Seminaristas: 0	votos temporales		0
			votos perpetuos		0
		b) Hermanos: 0	votos temporales		0
			votos perpetuos		0
5	Aumento profesos				
	a) n. profesiones de votos temporales:				0
	de los cuales: seminaristas				0
	hermanos				0
	b) n. profesiones de votos perpetuos:				1
	de los cuales: seminaristas				1
	hermanos				0
6	Disminución de profesos no sacerdotes				
	a) muerte				0
	b) abandono				0
	c) paso a otro Instituto o al clero				0
	d) ordenación al presbiterado				1
	al diaconado				0
	e) por otra causa				0
7	Novicios	a) en el trienio			1
		b) en el último año			1
8	Postulantes	a) en el trienio			2
		b) en el último año			1

9	Casas religiosas	Total: 2 de las cuales:		
		a) abiertas en el trienio		0
		b) cerradas en el trienio		3
10	Aspirantes	en el trienio		0
		en el último año		0

SOUTHEAST ASIA VICE-PROVINCE
"MOTHER OF ORPHANS"

1. FIRST TOPIC

Quality of Life and Uneasiness of the Somascan Religious and Communities

1.1. Analysis

1.1.1. Positive aspects

In the year 2000 we celebrated the 20th Anniversary of the Somascan Presence in the Philippines. At said date the Commissariat of the Philippines numbered 6 communities with 17 priests (8 Italian and 9 Philipinos). The total number of the Religious was reaching 45. In the year 2010 the Priest are 30 (7 Italian and 23 Philipinos). The total number of the Religious is 52, distributed in 11 communities.

The Novices are 11; of them 8 are Indonesians.

At formation and experiential level there was a deepening of the awareness of "the precious legacy of the Holy Founder": the care of the orphans and of the needy youth.

a) *The "Casa Miani"*

To the 3 Casa Miani that started to operate before the year 2000, were added other 3, of which one in Indonesia.

The Casa Miani usually is situated in areas economically and socially depressed. The purpose was to make grow a Casa Miani near to every Somascan community (formation houses, parish pastoral activity, school education), in order to promote the "heart" of the Somascan mission.

For the legal administration of our welfare institutions in the Philippines we provided to create a foundation: "Casa Miani (Somascan Fathers) Foundation Inc."

A manual with common outlines of educative project was also prepared. Usually our post-novices spend two years of practicum in one of the

Casa Miani, in order to deepen their Somascan religious formation; they are accompanied by the help of a formator.

It was also prepared a handbook as a guideline to prevent and correct possible cases of abuse on minors.

b) *Formation*

- The project for the initial formation was reviewed and completed in the year 2008, following the guidelines of the Ratio Institutionis, but also adapting it to the philippino milieu. The formators responsible of the different levels of formation are committed to implement the project.

A new small Minor Seminary was erected in the compound of "Casa Miani Arvedi-Buschini" Minglanilla - Cebu and started to gather a group of aspirants coming from the southern regions of the archipelago. In all the formation communities the young candidates are initiated to apostolic activities (catechism, liturgy) in the chapels of the same formation house (usually with good capacity) or in the chapels of the barrios.

A realization worthy to be mentioned is the new, spacious Chapel of the Somascan Major Seminary in Tagaytay, rich of artistic elements and dedicated to the Holy Angels.

- For the on - going formation the government of the Vice-Province took the commitment to draw up a formative plan for the four years of term. Following the orientations stated by the General Chapter 2005 (reaffirmed in the Chapter 2008), by the Consulta and by the General Government, and also proceeding along the programmatic outlines given by the Chapter 2007 of the Vice-Province, periodically (monthly or every two months) were sent to every confrere and community written aids for reflection, discernment, personal and communitarian evaluation. Some communities got good advantages out of it.

The annual spiritual retreat is a significant moment of formation for the Vice-Province. The participation to it is always almost total.

- The canonical visitation (November-December 2009) was very rich of formative inspiration.
- Somascan Spirituality: we can acknowledge that there is a quite good interest for the understanding of the Somascan spirituality. During the initial formation its various features are studied, following the basic Somascan sources (Somaschensia). In the past there were also prepared some academic works (thesis).

Youth and vocational promotion. Remarkable is the commitment for the youth-vocational promotion. The various communities, coordinated by a promoter of the Vice-Province, devote themselves per the so called "vocation campaign" in order to get in touch with the youth of the fourth

year High School (16-17 years old), to meet and know them and give them a vocational orientation. Lately, and this is already the second year, was promoted the experience of "Vocational Jamboree": a gathering of some hundreds of youth who spend a night in prayer, reflection, group activities from Saturday evening to Sunday morning (from 5:00 pm to 7:00 am). The sincere and active involvement of the Religious seems to guarantee some good fruits. It was celebrated in the different regions where we are present.

c) *Parishes*

- In the year 2005 was erected a new Parish "St. Jerome E Parish" in the Barangay Roosevelt, Dinalupihan, Bataan, Diocese of Balanga. The territory of the Parish includes a vast area with poor people deprived of any religious service. It came as an explicit request of the diocesan Bishop. In the year 2007, near to the Parish Church, started its activity the "St. Jerome E. School" High School.
- In the last years our parish "St. Jerome E. and St. Susana" in Alabang-Muntinlupa City intensified its social-charitable action among the populace of the various "squatter areas" with feeding projects for children, with vocational/apprenticeship courses for youth and adult and with financial support for poor students. It was also organized a more extensive catechetical action.

1.1.2. Signs of uneasiness

I think that are not to be considered as signs of uneasiness the passage to diocesan clergy of 3 Somascan priests in the past 30 years of the Somascan presence in the Philippines (they are also the only perpetually professed who left the Congregation), nor even the 5 post-novices who asked and obtained the indult to leave the Congregation in the past 5 years.

While I consider in a certain way symptoms of uneasiness the following elements:

- A not clear perception of the charismatic identity as Somascan religious; this is maybe due to a lack of critical confrontation with the real values of the Somascan consecrated life.
- A tendency to manage individually, with independence, the areas of the personal apostolic service. This tendency is present with more or less intensity in all the fields of our service.
- When this tendency is effectual, the communitarian coordination becomes weak, almost only formal. The communitarian programming of a specific activity finds many difficulties. The authority in charge has a limited possibility of intervention.

- A tendency to take individually charge of external pastoral services, without a communitarian planning or even the authorization of the superior, but only with an information, when the commitment was already taken. These external services often turn out to be of detriment for the internal commitments in the community.
- A tendency to a way of fraternal communication often paralyzed by the fear that truth may offend; therefore a tendency to remain on the generals and at surface. The fraternal correction risks becoming uncommon, while can emerge rumors and murmurings, which disturb the fraternal relationships.
- The sense of belonging to the Congregation, as to a new family in faith, is present, but sometimes does not become a true dedication. The grounds for loving the Congregation as a mother come out often to be weak, with the risk of openly abandoning her or hiding oneself in a life "at double speed".
- The reaction to the encouragements for the permanent formation sometimes is conditioned by a superficial interest, by false priorities, by other interests and activities that are absorbing, by reducing the permanent formation to pursuing academic qualifications.
There is also a lack of awareness that permanent formation is first of all a personal responsibility. Rather it is easier to lay the responsibility upon the superiors
- Difficulty to face with serenity "the every day life" and not being taken away by the routine with its boring and tiring moments.

Focusing on Possible Solutions

1.2.1. Ongoing Formation

We perfectly agree with the statement of Father General in his report to the Chapter about the ongoing formation.

Programmatic issues are: the quality of daily community life, the care of the interpersonal relations, availability to forgiveness, being capable of giving mercy, the fight against the temptation of suspicion, acting on us for an authentic reformation through prayer, liturgy and commitment to study.

These are goals and if we want to attain them we need to choose consistent means. The dedication to a responsible planning will help us to find the means. In that way we will be able to provide better assistance for the reflections in the communities; the presence of the major superior in the communities will be intensified; will be also possible to have more formative meetings and the use of the formative instruments offered by the General government will be richer.

1.2.2. Pastoral Care of Youth and Vocations

The pastoral care of youth and vocations continues to find some difficulties: some of them are rooted in the past, some other are more fruit of the present situation.

Generally speaking the Church in the Philippines in the past had not an explicit pastoral care of youth. The youth formation was done almost exclusively in the environment of the school. The level of the knowledge of faith was quite superficial. Weak were also the practice of Christian life and the attendance to the sacraments. Very often superstitions and devotional practices were interwoven. After the sacraments of initiation there was not an adequate catechesis.

Nowadays there is a greater awareness of the importance of the pastoral care for youth, there are some interesting projects and programs, but the formative level is still wanting. In the other hand consumerism, hedonism and relativism become more aggressive and conditioning, making more difficult the integration of evangelical values. There is also the phenomenon of youth seeking deeper relation to Christ through the so called "evangelical sects" or born-again. There is also the rising everywhere of "Christian Schools", related to the many sects or Christian communities; and many catholic parents send their children to these schools, mainly because of financial assistance. That brings a big concern and confusion.

This reflection brings us to rediscover the value of our presence in the few schools we are running. We have to strongly implement the formative commitment on human and Christian values and we have to transform the same management into an environment strongly professional and educational, involving and inspiring the lay people working with us.

Rightly in the Report of Father General it is said: "The Somascan Lay Movement has a Somascan color if it pays attention to the education and care of young people. Without young people, for us Somascans, there is no mission!"

The way to get in touch with the youth remains the school. So also for the vocational proposal we use this 'vocational agency' through the so called "vocational campaign", even if we are aware of the inadequacy of this way. We try to put a remedy to its limits by promoting a deeper knowledge of the youth that appear more available to a specific vocational proposal. We try to reach and know the family background; we invite the youth to 'search-in' encounters in our communities; we try to know them also through ability tests. One of the points that need to be developed is the effort of knowing the candidates and their previous Christian formation. In our Minor Seminaries the first year of presence has the task to improve said basic Christian formation.

Our communities are well interested and involved in such an activity, working together with the dynamic coordination of the vocational promoter of the Vice-Province.

Different methodology is used in Indonesia, where there is the presence of Minor Seminaries (High School level): and the students may choose between diocesan or religious life, and the Congregation they like to enter.

The initial formation has a definite program that we try to faithfully implement.

1.2.3. Somascan Religious and Lay people cooperating

In the institutions of our Vice-Province there is a good level of cooperation between religious and lay people. Until now did not emerge particular difficulties in keeping the specific identity of the two parts. There is mutual appreciation, respect of the different fields of responsibility and unity in pursuing the goal of the institution.

If there happened some moments of conflict, it was due to particular events, with personal motivations, that did not invalidate the general trend.

We are trying to give some organization to the lay people particularly sensible to the charism of St. Jerome. Until now we did not yet reach an effective organization. At the same time we can recognize that lay people who are attracted by the example of St. Jerome are many and are also committed in real actions of support, particularly in regard to the children of our "Casa Miani".

We can say that the MLS is already operating: it is our task to offer to our lay brothers and sisters a fitting formation to the Christian value of service to the poor, and at the same time to give convincing motivations.

Our Vice-Province is committed to intensify the spiritual liveliness of Christian lay people so that they may live their vocation in the Church and in the world, following the inspiration that comes from the examples and spirituality of Saint Jerome and of the Religious who live authentically the spirit of the Somascan Congregation.

2. PERSPECTIVES FOR THE FUTURE (Towards the Future)

2.1 The past

From the starting (Christmas 1980) of the first Somascan community in the Philippines, to the General Delegation (1981), to the Commissariat dependent from the General Government (1985), to the Commissariat dependent from the Provincial Government of the Lombardo Veneto (1987), to the Southeast Asia Vice-Province (2001), and its three Chapters

(2001-2004-2007) there are 30 years of history: during this length of time the Lord worked his own work with the strength of his love and the weakness of our human, but generous cooperation.

2.2. The present: erection of the Southeast Asia (SEA) Province

It was suggested by Fr. General during his canonical visitation to the Vice-Province (2009); it is formulated again in his report to the General Chapter.

After an accurate evaluation of the issue in an assembly of the Religious and through a consultation, the Major Superior with his council decided to present to the General Chapter the petition for the erection to Province of the Vice-Province SEA.. Maybe juridically there will be very little difference in this change, but the religious are aware of the importance of the new juridical configuration and of the consequences that involves.

2.3. Undertaking responsibilities

The philipino religious already from some years took up positions of responsibility as community superiors or directors of institutions and as formators. About formation, to the master of novitiate was given the support of a philipino vice-master.

We need to intensify the preparation of formators.

2.4. Economic autonomy

We have to make an accurate planning with concrete procedures if we want to assure 'in loco' the necessary funds for the administration of the institutions. Some attempt is already underway. Until now the "child sponsorships" from abroad have given a solution, or at least have lessened the problem.

2.5. Quality of the fraternal life in common

There is a need of a particular effort in order to overcome some difficulties in the fraternal relations.

A negative influence is felt from certain attitudes in relating to others, and these provoke polarizations or exclusions. Such polarizations-exclusions can proceed from various causes: e.g. same place of origin with the same dialect, same mentality, similarity of character and sensitivity, respect (sometimes becomes a conditioning subordination) towards the older one, or the one who was a teacher or formator, etc.

It is a formative priority to put the basis of fraternal relations on authenticity of faith, on the Gospel values and on the charism.

2.6. Missionary commitment

For the Vice-Province was taken the title "Southeast Asia" to signify the task to transplant the charism of St. Jerome in other nations of this vast geographic area of the South-East Asia. The first step was done: Indonesia. For other steps we need: preparation, availability of persons, help from the Lord and his Divine Providence. We trust in him alone.

3. HISTORY TO BE NARRATED AND HISTORY TO BE BUILT

The history we can narrate is not so lengthy, but it is glorious if we look at the always dynamic presence of the grace of the Lord, who wants to operate his great things through the humility of our service, sustained by faith and hope in him alone.

Relying on this faith and hope the future SEA Province "Mother of Orphans" will be able to take the task to build a long history for the glory of God.

ELEMENTI GENERALI

1. Nome della Struttura:
Southeast Asia Vice-Province "Mother of Orphans".
2. Indirizzo Curia:
*St. Jerome House, Commerce Ave. A.A.V. Muntinlupa City
Tel. 02.842.49.47 (riservato notturno) 02.842.23.66 -
Fax 02.842.29.23 - gabriscott@hotmail.com*
3. Superiore della Struttura:
P. Gabriele Scotti, età 75, elezione ottobre 2007.
4. Consiglio:
*P. Brenna Luigi, età 49, superiore Casa Miani Arvedi-Buschini,
Minglanilla, Cebu.
Bro. Eugene Libut, età 40, director of the Aemilianum College,
Sorsogon.*
5. Economo: *P. Riccardo Germanetto, età 70, superiore Somascan
Major Seminary, Tagaytay.*
6. Rappresentante legale : *P. Gabriele Scotti.*
7. Promotore della pastorale giovanile-vocazionale: *P. Melchor
Umandal, età 36, Vice maestro.*
8. Incaricato formazione permanente: *superiore maggiore.*
9. Incaricato MLS: *P. Brenna Luigi.*

ELEMENTI STATISTICI

1	Religiosi totale:	52	di cui: sacerdoti	31	fratelli	5
2	Crescita sacerdoti		a) ordinati nell'ultimo triennio			5
			b) ordinati nell'ultimo anno			3
3	Diminuzione sacerdoti		nel triennio:			1
	di cui:		a) morte			0
			b) riduzione allo stato laicale			0
			c) passaggio al clero diocesano			1
4	Professi	a) seminaristi:	15	di cui: voti temporanei		14
				voti perpetui		1
		b) fratelli:	6	di cui: voti temporanei		1
				voti perpetui		5
5	Crescita professi	nel triennio				
		a)	n. professioni di voti temporanei:			4
		di cui:	seminaristi			4
			fratelli			0
		b)	n. professioni di voti perpetui:			2
		di cui:	seminaristi			2
			fratelli			0
6	Diminuzione professi non sacerdoti		a) morte			0
			b) defezione			3
			c) passaggio altro Istituto o clero			0
			d) ordinazione al presbiterato			5
			al diaconato			0
			e) per altra causa			0
7	Novizi	a)	nel triennio			16
		b)	nell'ultimo anno			11
8	Probandi	a)	nel triennio			16
		b)	nell'ultimo anno			4
9	Case religiose	Totale:	11	di cui:		
		a)	aperte nel triennio			2
		b)	chiuse nel triennio			0
10	Aspiranti	nel triennio				90
		nell'ultimo anno				60

COMMISSARIATO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

1. PRIMO TEMA

Qualità della vita e malessere del religioso e della comunità

1.1.1 Segnali di rinnovamento

Crescita in numero. Due professioni che statisticamente hanno aumentato il numero dei religiosi del 20%.

Crescita in lingue: i due religiosi in formazione ed altri 6 parlano spagnolo, inglese e italiano.

Apertura ad altri ambienti: i due religiosi in formazione hanno accettato di uscire dal territorio del Commissariato per il periodo di noviziato e seconda formazione. Pablo si è reso disponibile a trascorrere il magistero in Nigeria. Abbiamo accolto a Pine Haven un giovane religioso della regione India per una esperienza diversa e per conseguire un titolo accademico avanzato.

Partecipazione alla formazione permanente offerta dal Governo centrale. Tre religiosi, 30% del totale, hanno partecipato all'intento o agli esercizi itineranti.

Sostegno al progetto del Commissariato. Tutti i religiosi sono rimasti fedeli al progetto del medesimo varato 10 anni fa a seguito di un processo di ristrutturazione. Tale progetto prevede una particolare attenzione all'animazione vocazionale e prima formazione. L'adesione è stata riconfermata nella verifica attuata durante il raduno dell'ottobre 2010, nonostante oggettive difficoltà e risultati saltuari.

Miglioramento dei rapporti interpersonali all'interno delle due comunità. Certe tensioni sono rientrate a vantaggio di relazioni più distese.

1.1.2. Segnali di malessere

Numero dei religiosi ed attività

Nove religiosi per quattro attività di cui tre notevolmente diverse. Ne consegue che: il numero dei religiosi per comunità è ridotto al minimo o al disotto del minimo; l'avvicendamento dei ruoli è oggettivamente difficile; il cambio di attività e di comunità pure. Ne risulta una notevole stabilità a livello di ruoli e comunità che non è sempre necessariamente un bene.

Vita comunitaria

Talvolta il ministero o lavoro prendono il sopravvento sulle dimensioni della vocazione alla vita religiosa e comunitaria portando a trascurare momenti ed esigenze della vita comune.

Comunità formativa

Il Commissariato ha investito nella attività vocazionale-formativa il 20% del proprio personale, ma ci si domanda se riusciamo ad offrire a seminaristi e probandi una autentica esperienza di vita comunitaria. Spesso si è avuto un solo candidato ed i due religiosi della comunità formativa hanno altre attività. Forse si potrebbe studiare una ulteriore ristrutturazione.

Formazione permanente

Il Commissariato si è avvalso della formazione permanente offerta dal Governo generale. Ma esistono delle difficoltà oggettive. Quando il numero dei religiosi in comunità è ridotto al minimo o al di sotto del minimo, non è semplice assentarsi per due mesi.

Gestione di Pine Haven

Pine Haven è oggettivamente un ministero pesante, rischioso, che richiede una disponibilità continua ed un dispendio di energie notevole. C'è da aggiungere che la situazione finanziaria e politica locale degli ultimi anni ha peggiorato le cose. La comunità somasca di Pine Haven è da oltre 10 anni sempre la stessa e non si vedono possibilità di avvicendamento. È logico e prudente domandarsi sino a quando potremo portare avanti la situazione attuale.

1.2. Focalizzazione

1.2.1 Formazione permanente o continua

Si è d'accordo che la prima ricchezza della Congregazione sono le persone e che bisogna investire sulle persone attraverso la formazione permanente. I nostri religiosi posseggono una specializzazione (6 hanno il Master's) e si avvalgono delle formazioni offerte da Pine Haven e dalla arcidiocesi di Houston che sono piuttosto intense. Un momento formativo è previsto durante i raduni periodici di tutti i religiosi. Si sente il bisogno di una formazione continua specifica nostra che noi possiamo ricevere solo da quanto organizzato dal Governo generale o Provincia italiana. La scarsa risposta alla formazione offerta dal Governo generale potrebbe avere più ragioni. Forse tali momenti di formazione potrebbero essere valutati e ritoccati: più brevi, più intensi, meglio programmati e garantiti da un adeguato sostegno finanziario.

1.2.2. Pastorale giovanile e vocazionale

Il Commissariato si limita al reclutamento ed alla prima formazione (postulando), non solo per necessità, ma per una scelta precisa. Conoscendo i limiti numerici delle nostre comunità, vogliamo che i giovani in formazione siano esposti ad una esperienza comunitaria più robu-

sta, più ampia e che meglio rappresenti la realtà dell'intera Congregazione. I giovani hanno bisogno di entrare in contatto e di stabilire rapporti personali e di amicizia con religiosi loro coetanei e di imparare a guardare al di là dei confini della Struttura di origine e appartenenza. Inoltre la cooperazione in questo campo fra le varie regioni della Congregazione favorisce la scelta, preparazione ed avvicendamento della équipe formativa. Offre inoltre coerenza alla formazione offerta a giovani religiosi di aree diverse.

2. SECONDO TEMA

Identità del religioso-comunità con presenza di laici

2.1.1 Segnali di rinnovamento

Pine Haven

Il coinvolgimento dei laici anche a livello dirigenziale è massiccio, non solo per necessità ma anche per scelta. Sono laici i membri del consiglio di amministrazione, il preside e la direttrice clinica (ambedue cattolici praticanti), i 40 dipendenti e le famiglie di appoggio. La comunità condivide la missione con i laici. E la maggior parte di essi apprezza il nostro stile. Il loro contributo è insostituibile come strumento per incarnare nella cultura e realtà locale il carisma somasco. Considerando la difficoltà accennate sopra, forse è arrivato il tempo di tentare una diversa gestione del centro responsabilizzando molto di più i laici. In ogni caso la presenza somasca non potrà mai scendere al di sotto di tre religiosi.

Houston

I laici nelle parrocchie di Houston sono coinvolti in maniera massiccia nelle attività pastorali attraverso associazioni, consigli pastorali e finanziari, gruppi di preghiera, movimenti, catechisti, ecc. che forniscono volontari per le molteplici iniziative. Un gruppetto di essi ha una buona conoscenza di San Girolamo e del carisma somasco e da tempo si era costituito nel gruppo "Amici di San Girolamo" per sostenere la promozione vocazionale e formazione. Recentemente questo gruppo si presenta animato a crescere in numero e ad approfondire la conoscenza del carisma.

2.2 Focalizzazione

Cambiamento

La ristrutturazione ed il ridimensionamento attuati dieci anni fa non si sono necessariamente conclusi. Nessuna opera o comunità è intoccabile e ulteriori scelte potrebbero rendersi necessarie. Il dilemma è che eventuali potature conducano ad alternative migliori.

Condizioni per il rinnovamento

Nel suo piccolo il Commissariato ha una pastorale vocazionale, e ministeri significativi sia a livello di attività assistenziale che di gestione di attività pastorale in parrocchie multiculturali. Se si esclude il gruppo Amici di San Girolamo, che recentemente ha rispreso la formazione anche per aggiornare i nuovi membri, non esiste al momento una formale attività di animazione del laicato. Si può fare molto di più.

ELEMENTI GENERALI

1. Nome della Struttura:
Commissariat of the United States of America.
2. Indirizzo Curia:
Pine Haven - P.O. Box 162 - Allenstown, NH 03275 - USA
Telefono: (603) 485-7141 - Fax: (603) 485-7142.
3. Superiore della Struttura:
P. John B. Vitali - 66 anni - eletto nel 2006.
4. Consiglio:
P. Gerosa Julian - 62 anni - eletto nel 2006 - I consigliere, attuario.
P. Dell'Oro Italo - 58 anni - eletto nel 2006 - II consigliere.
5. Economo: *P. Riva Paolo.*
6. Rappresentante legale : *P. John B. Vitali.*
7. Promotore della pastorale giovanile-vocazionale: *P. Italo Dell'Oro.*
8. Incaricato formazione permanente: *P. Italo Dell'Oro.*
10. Altri responsabili: *P. Julian Gerosa: formazione dei candidati, postulanti, seminaristi.*

ELEMENTI STATISTICI

1	Religiosi totale: 10	di cui: sacerdoti 10	fratelli 0
2	Crescita sacerdoti	a) ordinati nell'ultimo triennio	0
		b) ordinati nell'ultimo anno	0
3	Diminuzione sacerdoti	nel triennio:	1
	di cui:	a) morte	0
		b) riduzione allo stato laicale	0
		c) rientrato in Provincia	1

4	Professi	a) seminaristi:	0	di cui: voti temporanei	0
				voti perpetui	0
		b) fratelli:	0	di cui: voti temporanei	0
				voti perpetui	0
5	Crescita professi	nel triennio			
		a)	n. professioni di voti temporanei:	1	
			di cui: seminaristi	1	
			fratelli	0	
		b)	n. professioni di voti perpetui:	1	
			di cui: seminaristi	1	
			fratelli	0	
6	Diminuzione professi non sacerdoti	a)	morte	0	
		b)	defezione	0	
		c)	passaggio altro Istituto o clero	0	
		d)	ordinazione al presbiterato	0	
			al diaconato	0	
		e)	per altra causa	0	
7	Novizi	a)	nel triennio	1	
		b)	nell'ultimo anno	0	
8	Probandi	a)	nel triennio	16	
		b)	nell'ultimo anno	4	
9	Case religiose	Totale: 2 di cui:			
		a)	aperte nel triennio	0	
		b)	chiuse nel triennio	0	
10	Aspiranti	nel triennio		0	
		nell'ultimo anno		0	

REGION OF INDIA

THEME: RELIGIOUS CONSECRATION

“With particular love, God calls us to follow His Son and consecrates us in the Somascan Congregation, in order to renew in us the gift of grace bestowed upon St. Jerome. Wishing to return love for love, we offer ourselves freely and totally to Christ. Trusting in Him only and being compliant to His Spirit, we indent to live according to the Evangelical counsels in brotherly communion and serving the poor” (CCRR 6).

We discussed at length the purpose for which people coming from different nations, cultures, races, decide to leave everything and live as a new family of faith, forming in Christ one heart and one soul. It reminds us of what is specific to consecrated life in religious congregations, for us common life is not an optional accessory but rather intrinsically part of our self-giving to God.

In the light of this reflection we were led to certain important areas of our life that we lived, dreamed and hoped for a better-consecrated life. We were also reflecting the possibility of announcing the Kingdom of God and serving the poor. Another main issue was the Self-reliant communities. there was a proposal in the regional assembly 2009, that by May 2013 all communities have to be self reliant and in order to attain this goal within 1st June 2010 all communities (also residences) have to prepare a roadmap with clear indications and figures

Looking at the Region

The number of Indian religious; we have altogether 49 religious, 36 priests among whom seven are staying out of our region (either working or studying) two solemn professed religious, ten post novices and ten novices who are going to complete their novitiate period in few months, we have twenty seven young seminarians who are undergoing their initial formation in Bangalore and eight young men are in their second stage of formation at Nagarcoil and eighteen candidates at Kandy.

We have five religious communities and three residences in India, two communities in Sri Lanka and one community at Perth, Western Australia. Except the community in WA and one community in Bangalore none of the communities or residence are self-reliant. All depend on province, sole che nasche and Missionary Centre for its maintenance and apostolate.

There are certain projects got delayed such as: the projects of the technical school, the boys home, the financial liability (the road map which had to be prepared by every individual communities by 2010) and

working on the quality of our consecrated life (formation). If we have to announce the kingdom of God by a witnessing life and serving the poor we have a long way to go. As we often claim to have left everything to form a new family of faith and committed to serve the poor certainly we have to examine our way of life. Perhaps better I don't talk about the brotherly communion, for individualism and selfishness have become so palpable in some of our cases.

But we cannot overlook the fact there are a few major steps taken in both personal and communitarian level. Every community has made at least some effort to sort out the financial stress of either community or of the region. There were religious very generously offered their availability whenever asked either for taking up certain tasks or for transfers.

THREE MAIN AREAS OF CONCERN

Formation

It is always being one of the top priorities of the Region to concentrate and invest in order to consolidate our formation. Starting from the very moment of vocation promotion up to the on going formation. Past years of experience in our region is quite unfortunate that people who are being chosen and sent, to be prepared for this task are not yet available to work in formation. What is lacking in our region is well-equipped religious to be formators. All of us would agree that the quality of religious life is very much depending on the quality of formation we offer. On going formation has to be taken more seriously. Forgive me saying so blandly, that regular reception of the sacraments, personal prayer and community life in common have become a foreign-thing to a quite few of our religious.

Apostolate

I may be a bit biased to say that as we are running around to solve the problem of financial viability we may lose sight of the poor and the needy. There is no charism without a personal spirituality, the quality of our service to the poor is very much depending on the personal relationship with Jesus. True we are doing lots of things but is it what the Lord wants from us now? Where is the passion to announce the kingdom of God that we have experienced, to the poor, especially to the youth? How do we become a sign of God's tender compassion to the needy ones? Little interest is seen among our religious to work among the youth in spite of having ample opportunities.

Somancan Lay Movement (S.L.M)

Formation of the laity is also a top priority in our region. Since seven years we are following up a group of families who are collaborating with

our centres. Also we have quite a many young people staying in our centres, who need spiritual guidance.

Administration

At present the priority of the region is to consolidate the formation of the communities. To achieve this goal the responsibilities are shared among the religious, especially the main task of the region was shared among the councillors: such as: formation and administration. Apart from this there are teams to coordinate the activities of the region; vocation promotion, formation, administration and social work. I have appointed a secretary and an archivist for the regional archive.

Certain fear factors paralyzed my work for the animation of the region. When the personal liking and disliking started to play in relationship, it is very hard to relate and work effectively. I am not lamenting over what went wrong but speak my mind to see together if there is a way out, to work in brotherly communion to serve the poor. The physical distance from each councillors made at times our work harder.

Major changes in the Region

- Fr. Alberto leaves for Italy,
- Fr. Varghese was appointed the as Regional Superior, Fr. Joseph Thambi and Fr. Francis as councillors.
- Fr. Justin Paul is appointed as the financial officer.
- Fr. Valerio moved to Nigeria, Fr. Pierluigi was appointed the new novice master at Thannamunai, Fr. Prabakar being the assistant novice master.
- Fr. Pierangelo came back to India to help in formation of our post novices.
- Fr. Mathew veliankandathil who was the superior of Shanthigiri is being transferred to the community of Perth.
- Fr. Joseph Thambi K. resigned from his community, Araku and being appointed superior of the community of Shanthigiri.
- Fr. Justin was appointed the superior of Jerome Illam, Chennai.
- The community of St. Joseph boys home Arraku is being made a residence of the regional superior.
- Fr. Shawry Innaiah is being appointed the delegate of Araku. The house for the postulancy was shifted to Araku.

Achievements of the year

Last few years we have gone ahead achieving a considerable growth in some areas of our region. Last year we were blessed with seven newly ordained priests, one deacon, who is going to be ordained a priest shor-

tly, and one will be ordained a deacon by the end of this month in Chennai, and one solemn professed.

After a long period of hard work our religious at Raigar found and purchased a piece of land. Nagarcoil we inaugurated a hostel for girls, and handed it over to Ursuline Sisters of Somasca for its management. Jerome Illam community tried to make its contribution by starting a baby-sitter. Premalaya made a high leap into a modern technology by starting a training centre for young people of that area.

With a short period of interval our beloved Fr. Provincial made two visits to India and Sri Lanka, and inspired and provoked us to think about the possibility of erecting Indian region as a province. Though many of us raised our concerns over financial stability he encouraged us not to lose heart in this matter.

He also instructed us how to work effectively to keep up our sponsors.

Looking ahead

- Preparation for the great jubilee (how to celebrate),
- Invitation to take up parishes in the Coimbatore and Kottar dioceses Tamil Nadu,
- A P.U Collage or a school at Shanthigiri,
- Taking up a parish at Nagarcoil,
- Our mission and a possible school in Raigar,

Sri Lanka, Kandy: our first house in Sri Lanka, St. Joseph Boys Centre now accommodates post- novices, young seminarians and boys.

Thannamunai: novitiate, postulants and a well-equipped training centre

Negambo: for the time being given to Somascan Missionary sisters to run a school.

Kurunayagala: is a farm land.

Western Australia, Perth: a parish, with one religious now but other two are getting ready to go and support our mission there.

Communications

- A regional level retreat has been conducted for all the Indian superiors and delegates from Feb. 28th to 5th of March.
- There will be another retreat for the rest of our religious from 2nd May to 7th May.
- Bro. Dominic Abbey made his solemn profession on 8th of Feb 2011.
- On 24th Feb Bro Jairaj got ordained a priest.
- 5 religious are getting ready for their mission experience.
- 4 religious who completed their studies and doing their mission experience are getting ready for their solemn profession.

- 5 Indian novices are going to have their first profession here in India on 14th May 2011.
- Two Indian and one Sri Lankan postulants are getting ready to enter novitiate.
- 5 Sri Lankan novices will make their simple profession on August 2011.
- Jerome Illam (Chennai) is no more a formation house.
- All our centres (where there are boys) are on a process of getting registered under Woman and Child Welfare Board.

CONCLUSION

Given some time with financial support (5 to 7 years) we are quite confident that we can stand on our own legs. By this time period we will have religious equipped for formation as well. I conclude by raising a concern that by rushing to make the region a province it may shun its growth as it is depending everything on the mother province or general house. Since Fr. Provincial provoked us (Indian religious) to think about the possibility of erecting our region as a province, I do not know how many religious have expressed their mind.

In spite of having such fears and uncertainties our religious are ready to come forward with an attitude of dialogue to work together for the betterment of our region. May the intercession of St. Jerome and Mary Mother of the Orphans help us to offer ourselves freely and totally to Christ and to live a meaningful consecrated life, living in brotherly communion and serving the poor.

Prot. 44/11

Nella seduta tenuta in Ariccia nella Casa religiosa Centro San Girolamo Emiliani il 31 marzo 2011, secondo le norme prescritte dalle nostre Costituzioni, io

Padre FRANCO MOSCONE

Preposito generale

della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi, ho interrogato i Padri Capitolari se ritenevano compiuto tutto ciò che riguarda il Capitolo e se perciò esso poteva essere concluso.

Ottenuto il consenso

**DICHIARO
CONCLUSO**

il CXXXVII Capitolo generale della Congregazione.

Ariccia, 31 marzo 2011

P. Mario Ronchetti crs
Segretario del Capitolo

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

DIARIO DEL CXXXVII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DELLA CONGREGAZIONE

ALBANO LAZIALE, LUNEDÌ 14 MARZO 2011

Sessione n. 1

Alle ore 9,00 del 14 marzo, i partecipanti al 137° Capitolo generale 2011 si ritrovano presso il Centro San Girolamo Emiliani di Albano Laziale.

In processione, preceduti dalla croce, dai ceri e dal libro del Vangelo, i Capitolari si recano in aula capitolare dove ha inizio la liturgia delle Lodi mattutine.

Al termine della liturgia p. Mario Ronchetti, segretario, procede all'appello dei Capitolari.

Membri di diritto:

P. Franco Moscone,	<i>Preposito generale</i>
P. José Antonio Nieto Sepúlveda,	<i>Vicario generale</i>
P. Mario Ronchetti,	<i>Consigliere generale</i>
P. Aldo Gazzano,	<i>Consigliere generale</i>
P. Cataldo Campana,	<i>Consigliere generale</i>
P. Michele Grieco,	<i>Preposito Provincia Romana</i>
P. Luigi Ghezzi,	<i>Preposito Provincia Lombardo Veneta</i>
P. Piergiorgio Novelli,	<i>Preposito Provincia Ligure Piemontese</i>
P. Sebastián Martínez Arévalo,	<i>Preposito Provincia Centroamericana</i>
P. Joaquín Rodríguez Romero,	<i>Preposito Provincia de España</i>
P. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez,	<i>Preposito Provincia Andina</i>
P. Amerigo Veccia,	<i>Preposito Viceprovincia do Brasil</i>
P. Leonel Garduño Contreras,	<i>Preposito Viceprovincia Mexicana</i>
P. Gabriele Scotti,	<i>Preposito Viceprovincia Southeast Asia</i>
P. Jhon B. Vitali,	<i>Preposito Commissariat of the U.S.A.</i>
P. Varghese Parakudiyil,	<i>Preposito Region of India</i>

Membri eletti:

P. Michele Leovino,	<i>Delegato Provincia Romana</i>
P. Gianmarco Mattei,	<i>Delegato Provincia Romana</i>

P. Luigi Amigoni,	<i>Delegato Provincia Lombardo Veneta</i>
P. Augusto Bussi Roncalini,	<i>Delegato Provincia Lombardo Veneta</i>
P. Giovanni Bonacina,	<i>Delegato Provincia Lombardo Veneta</i>
P. Eufrazio Colombo,	<i>Delegato Provincia Lombardo Veneta</i>
P. Giuseppe Oddone,	<i>Delegato Provincia Ligure Piemontese</i>
P. Fortunato Romeo,	<i>Delegato Provincia Ligure Piemontese</i>
P. Francesco Murgia,	<i>Delegato Provincia Ligure Piemontese</i>
Fr. Víctor Manuel Guevara Castro,	<i>Delegato Provincia Centroamericana</i>
P. Oscar Reynerio López Zepeda,	<i>Delegato Provincia Centroamericana</i>
P. José María Santamaría Insua,	<i>Delegato Provincia de España</i>
P. Ángel Luis Áiras Rodríguez,	<i>Delegato Provincia de España</i>
<i>ha rinunciato. Sostituito da: P. David Martin Kelly</i>	
P. Gil María Ariza Tirado,	<i>Delegato Provincia Andina</i>
P. Antonio Formenti,	<i>Delegato Provincia Andina</i>
P. Enzo Campagna,	<i>Delegato Viceprovincia do Brasil</i>
P. Salvador Herrera Moreno,	<i>Delegato Viceprovincia Mexicana</i>
P. Javier San José,	<i>Delegato Viceprovincia Southeast Asia</i>
P. Joseph Thambi Kakumanu,	<i>Delegato Region of India</i>

Risulta assente per motivi di salute p. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez, Preposito della Provincia Andina.

È presente, come invitato personalmente dal Preposito generale col consenso del suo Consiglio, per i primi tre giorni del Capitolo, il Rev. Padre Giuseppe Fava della comunità del Collegio Gallio di Como.

Sono pure presenti per la prima settimana del Capitolo i seguenti Laici del Movimento Laicale Somasco: la sig.ra Elizabeth Regina Ferreira e il sig. José Oliveira da Paixão per il Brasile; la sig.ra Edelmira Ortiz de Barrios per la Colombia; il sig. Juan Wigberto Alvarado Menjivar per il Centroamerica; la sig.ra Elisa Fumaroli, il sig. Cosimo Miccoli e il sig. Carlo Alberto Caiani per l'Italia.

Sono presenti come "Invitati al Capitolo": p. Alberto Monnis e p. Italo Dell'Oro.

Inoltre: p. Adalberto Papini, segretario generale, per aiuto segreteria e p. Francisco Fernández González per la traduzione simultanea.

Il Preposito generale offre ai presenti alcune parole di esortazione e viene infine letto il decreto di apertura e legittimità del Capitolo generale.

Sessione n. 2

Segue la votazione per l'approvazione dell'orario giornaliero che viene approvato all'unanimità per alzata di mano:

ore 07.30	Lodi e celebrazione eucaristica
ore 08.30	Colazione
ore 09.00	Lavori capitolari

ore 11.00-11.30	Intervallo
ore 11.30-13.00	Lavori capitolari
ore 13.00	Pranzo
ore 15.30	Lavori capitolari
ore 17.30-18.00	Intervallo
ore 18.00-19.15	Lavori capitolari
ore 19.30	Vespri
ore 20.00	Cena

Seguono le elezioni per scheda degli scrutatori, dei moderatori e del membro aggiunto alla Commissione di coordinamento.

Risultano eletti come scrutatori: p. Joseph Thambi Kakumanu, p. Gil María Ariza Tirado e p. Javier San José.

Risultano eletti come moderatori: p. Giuseppe Oddone e p. Luigi Amigoni.

Infine il Preside sceglie un terzo moderatore nella persona di p. Italo Dell'Oro.

Si procede all'elezione del membro aggiunto alla Commissione di coordinamento. Risulta eletto p. Varghese Parakudiyil.

Con la preghiera di rito, alle ore 12.45, ha termine la seduta.

Sessione n. 3

I lavori riprendono alle ore 16.

L'Arcivescovo Mons. Joseph William Tobin, segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA) presenta la relazione spirituale relativa al tema: qualità della Vita Consacrata e malessere del religioso e comunità.

Sessione n. 4

Alle ore 17.30 riprendono i lavori con una serie di interventi di richiesta di chiarimento sulla relazione spirituale.

Alle ore 18.00, con la celebrazione dei Vespri e la Concelebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Joseph William Tobin, si concludono i lavori della prima giornata.

MARTEDÌ 15 MARZO 2011

Alle ore 08.00, la Comunità capitolare si trova in cappella per la celebrazione delle Lodi mattutine presieduta da p. Gianmarco Mattei, Procuratore generale.

Sessione n. 5

Alle ore 9.00 il Preside, p. Franco Moscone, Preposito generale, presenta all'Assemblea il M. Rev.do Padre Josep M. Abella Battle cmf.,

Superiore generale dei Missionari Claretiani, che tiene una conferenza sul tema: "La Missione condivisa: nuovi orizzonti".

Sessione n. 6

Alle ore 10,45 riprendono i lavori con una serie di interventi di richiesta di chiarimento sulla relazione.

Con la Concelebrazione eucaristica delle ore 12.00, presieduta da Padre Josep M. Abella, termina la seduta mattutina.

Sessione n. 7

Alle ore 15.30, riprendono i lavori. Moderatore p. Italo Dell'Oro. Il Preposito generale, p. Franco Moscone, dà lettura della sua relazione.

Sessione n. 8

Alle ore 17.45, riprendono i lavori.

Vari Capitolari intervengono per richieste di chiarimenti sulla relazione del Preposito generale.

Con la celebrazione dei Vespri in cappella, alle ore 19.30, si conclude la giornata.

MERCOLEDÌ 16 MARZO 2011

Presiede la concelebrazione eucaristica delle ore 7.30 il p. Gabriele Scotti, Viceprovinciale della Southeast Asia Vice-province, nella quale viene ricordato il 60^{mo} anniversario di ordinazione sacerdotale di p. Giuseppe Fava.

Sessione n. 9

Moderatore p. Italo Dell'Oro. Proseguono le richieste di chiarimenti sulla relazione del Preposito generale.

Il Preposito generale invita il p. Giuseppe Fava a rivolgere la sua parola ai Capitolari. Nel suo breve messaggio, il Padre, augura buon lavoro alla luce dello Spirito Santo.

Inizia la presentazione delle relazioni dei Superiori maggiori che si susseguono in questo ordine: Provincia Romana e Provincia Lombardo Veneta.

Dopo ogni relazione segue uno spazio dedicato a richieste di chiarimenti.

Sessione n. 10

Alle ore 11.30, la seduta riprende con l'invito del Moderatore a richieste di chiarimenti sulla relazione della Provincia Lombardo Veneta.

Proseguono le relazioni dei Superiori maggiori della Provincia Ligure

Piemontese e della Provincia Centroamericana.
Dopo ogni relazione seguono richieste di chiarimenti.

Sessione n. 11

Alle ore 15.30, la seduta riprende con l'invito del Moderatore a richieste di chiarimenti sulla relazione della Provincia Centroamericana.

Proseguono le relazioni dei Superiori maggiori della Provincia Andina e della Viceprovincia do Brasil.

Sessione n. 12

Alle ore 18.00, la seduta riprende con l'invito del Moderatore a richieste di chiarimenti sulla relazione della Viceprovincia do Brasil. Segue la presentazione della relazione della Viceprovincia Mexicana.

Con la celebrazione dei Vespri in cappella si conclude la giornata.

GIOVEDÌ 17 MARZO 2011

Le Lodi e la Concelebrazione eucaristica delle ore 7.30 sono presiedute da p. Michele Grieco, Preposito della Provincia Romana.

Sessione n. 13

Prima della preghiera di rito, essendo oggi in Italia festa nazionale per il 150° anniversario dell'unificazione della nazione, viene cantato l'inno nazionale.

Moderatore p. Italo Dell'Oro. Si inizia con le richieste di chiarimenti sulla relazione della Viceprovincia Mexicana. Segue la presentazione della relazione della Viceprovincia Southeast Asia.

Sessione n. 14

La seduta riprende con l'invito del Moderatore a dare inizio alle richieste di chiarimenti sulla relazione della Viceprovincia Southeast Asia.

Segue la presentazione della relazione del Commissariato U.S.A. a cui fanno seguito le richieste di chiarimenti.

Sessione n. 15

Alle ore 15.30 riprendono i lavori in aula capitolare con la presentazione della relazione della Region of India a cui fanno seguito le richieste di chiarimenti.

Sessione n. 16

Alle ore 17, il Moderatore invita i Laici presenti ad esporre le loro relazioni, che si susseguono in questo ordine: per il MLS area Europa

Carlo Alberto Caiani, Cosimo Miccoli ed Elisa Fumaroli; per il Movimento Leigo Somasco do Brasil Elizabeth Regina Ferreira; per il MLS del Centroamerica Juan Wigberto Alvarado Menjivar. Dopo ogni relazione segue uno spazio dedicato a richieste di chiarimenti.

Alle ore 19.30, con la celebrazione dei Vespri in cappella si conclude la giornata.

VENERDÌ 18 MARZO 2011

Le Lodi e la Concelebrazione eucaristica delle 7.30 sono presiedute da p. Americo Veccia, Preposito della Viceprovincia do Brasil.

Sessione n. 17

Alle ore 09.00, con la preghiera di rito, hanno inizio i lavori.

Moderà p. Luigi Amigoni. Sono presenti da questa mattina altri due laici provenienti dalla Associazione Gianna Beretta Molla operante nella Comunità di Corbetta: il sig. Roberto Origgi e il sig. Franco Carsana.

Dopo le richieste di chiarimenti sulla relazione del MLS del Centroamerica, seguono le altre relazioni dei Laici con il seguente ordine: per il MLS della Provincia Andina Eldemira Ortiz de Barrios e per l'Associazione Gianna Beretta Molla operante nell'Opera di Corbetta Roberto Origgi e Franco Carsana.

Sessione n. 18

Alle ore 11.00, il Preposito generale presenta all'Assemblea il nuovo manuale della devozione somasca "*La Compagnia nella devozione*" appena pubblicato e il manifesto per il prossimo Giubileo Somasco 1511-2011.

Il Moderatore invita l'Assemblea a fare interventi di richiesta di chiarimento sulla relazione dei sigg. Roberto Origgi e Franco Carsana dell'Associazione Gianna Beretta Molla.

Al termine, il Moderatore invita i laici presenti a lasciare l'aula capitolare e a riunirsi a parte per elaborare un documento che nel pomeriggio verrà presentato all'Assemblea capitolare.

Si passa alla lettura delle proposte pervenute al Capitolo.

1. La prima, quella del Consiglio generale relativa alle CCRR, viene letta da p. Nieto, Vicario generale.
2. Segue la lettura della proposta per i "Coordinatori di Area" di p. Aldo Gazzano, Consigliere generale.
3. Lo stesso p. Gazzano legge la sua seconda proposta relativa alla "Formazione dei Superiori".
4. La proposta per la "Provincia Religiosa Somasca d'Italia" viene letta da p. Michele Grieco.

5. Il Preposito della Viceprovincia Mexicana "Santa Maria de Guadalupe", p. Leonel Garduño Contreras, dà lettura delle tre proposte presentate dalla Viceprovincia.
6. Il Superiore maggiore della Viceprovincia Southeast Asia "Mother of Orphans", p. Gabriele Scotti, dà lettura della proposta per la "Elevazione da Viceprovincia a Provincia religiosa".
7. Il Preposito della Provincia de España, p. Joaquín Rodríguez Romero, dà lettura della proposta della Delegazione del Mozambico "Progetto Africa".
8. Il Preposito generale dà lettura della proposta pervenuta al Capitolo generale da parte di p. Giuseppe Fava, della comunità del Collegio Gallio, sulle case religiose con meno di tre religiosi.
9. Il Preposito della Provincia Ligure Piemontese, p. Piergiorgio Novelli, dà lettura dell'auspicio della Comunità Religiosa di Villa Speranza di San Mauro Torinese.

Alle ore 12.55, con la preghiera di rito la seduta è sospesa.

Sessione n. 19

Moderà p. Italo Dell'Oro che dà la parola ai laici del MLS che presentano il loro documento finale.

Al termine, il Preposito generale nel ringraziare i laici del MLS e dei Movimenti che ci accomunano nella missione educativa utilizza alcune parole di San Girolamo e cita le parole di Angiol Marco Gambarana: "La nostra vocazione è esser ministri dei poveri e non intendiamo esserne padroni". Invita quindi a camminare insieme perché, religiosi e laici, siamo al servizio dei poveri e dei giovani e non al servizio di noi stessi.

I laici lasciano l'aula capitolare.

I lavori riprendono con la lettura delle proposte fatte pervenire al Capitolo.

10. Le tre proposte della Comunità "Parrocchia del Rosario" di Villa San Giovanni, sui voti e la collaborazione con i laici, viene letta da p. Michele Grieco.
11. La proposta della Comunità "Villaggio del Fanciullo" di Martina Franca, relativa alla Aggregazione, viene letta da p. Michele Leovino.
12. La proposta della Comunità "Istituto Uselli" di Milano "Laici/principi religiosi/diritti e doveri" viene letta da p. Luigi Ghezzi.
13. La proposta della Comunità "Istituto Uselli" di Milano "Malessere del religioso" viene letta ancora da p. Luigi Ghezzi.
14. La proposta personale di p. Ambrogio Pessina della Comunità "Istituto Uselli" di Milano "Attitudini, ruolo e compiti del

Preposito provinciale" viene letta sempre da p. Luigi Ghezzi.

- 15 La proposta personale di p. Giuseppe Fossati della Comunità "Istituto San Girolamo Emiliani" di Corbetta "Devozione mariana - defunti - feste - ricorrenze somasche" viene letta da p. Eufrazio Colombo.

Sessione n. 20

Alle 17.30, continua la lettura delle proposte pervenute al Capitolo.

- 16 La proposta di p. Italo Dell'Oro, secondo consigliere del Commissariato U.S.A., "Formazione iniziale e permanente - Dio Padre" viene presentata all'Assemblea da lui stesso.
- 17 P. Luigi Amigoni, della Comunità "Collegio Gallio" di Como, presenta una osservazione/proposta su: "Numeri costituzionali relativi a case dipendenti dal Preposito generale - ratifiche - professione solenne e voto di povertà - aggregazione alla Congregazione" e ne dà lettura.
- 18 Una seconda proposta circa le CCRr viene presentata e letta dallo stesso p. Amigoni.

Viene letta nuovamente la proposta presentata dal Consiglio generale relativa alle CCRr. Il Preposito generale illustra la laboriosa riflessione e la presa di responsabilità da parte del Governo generale nel proporre di soprassedere all'approvazione definitiva delle modifiche in vista di un Capitolo generale straordinario, ottenendo dalla Sede Apostolica il consenso a procedere in deroga al n. 170 delle CCRr, affidando ad una commissione di esperti il compito per un'organica revisione e un'opportuna integrazione delle direttive sparse nei vari testi.

Segue il dibattito sul tema CCRr.

Con la celebrazione dei Vespri in cappella, terminano i lavori della giornata.

SABATO 19 MARZO 2011

In occasione della solennità di San Giuseppe, le Lodi e la Concelebrazione eucaristica delle 7.30 sono presiedute da p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario generale.

Sessione n. 21

Modera p. Italo Dell'Oro che dà la parola a p. Maurizio Brioli, Archivistica generale, perché illustri l'attività e la situazione dell'Archivio generalizio. Presenta la sua relazione proiettando su uno schermo delle immagini relative all'Archivio. Al termine dell'esposizione i Capitolari rivolgono richieste di chiarimento.

Sessione n. 22

Il Moderatore dà la parola all'Economo generale, p. Gianmarco Mattei, perché presenti la relazione economica.

Al termine i Capitolari rivolgono richieste di chiarimento.

Sessione n. 23

Alle ore 15.30, con la preghiera di rito, riprendono i lavori.

Il Moderatore invita i Capitolari ad intervenire con domande di chiarimento sulla relazione dell'Economo generale e sulla proposta della Commissione di revisione delle Norme di Amministrazione.

Il Preside dà lettura della relazione del Postulatore generale p. Giovanni Gariglio relativa alla causa di beatificazione di Fratel Righetto Cionchi.

Il Moderatore invita l'Assemblea a riprendere il dibattito sul tema CCRr trattato e non concluso nella sessione n. 20.

Interviene il Preposito generale con una proposta: approvare la seconda parte delle CCRr con un colpo referendario a condizione che le Strutture di lingua spagnola e inglese si impegnino a tradurre le CCRr prima del Giubileo e che, comunque, si dica al prossimo Preposito generale e Consiglio che quelle CCRr osservate sono valide e si impegnino a fare uno studio delle stesse, distinguendo ciò che è sostanziale e no.

La nuova proposta suscita un dibattito approfondito e serrato.

Alle ore 17.20, si sospendono i lavori per una pausa.

Sessione n. 24

Alle ore 18.00, riprende la seduta.

Il Moderatore fa un breve riassunto degli elementi emersi nella discussione della sessione anteriore sulle CCRr.

Si passa quindi alla fase della votazione.

Il Capitolo accoglie la proposta presentata dal Consiglio generale: "Soprassedere all'approvazione definitiva delle modifiche in vista di un Capitolo generale straordinario".

Alle ore 19.30, con la celebrazione dei Vespri in cappella si conclude la giornata.

LUNEDÌ 21 MARZO 2011

Le Lodi e la Concelebrazione eucaristica delle 7.30 sono presiedute da p. Gianbattista Vitali, Commissario del Commissariato U.S.A..

Sessione n. 25

Alle ore 09.00, con la preghiera di rito, hanno inizio i lavori.

Moderà p. Giuseppe Oddone il quale invita i Capitolari a prendere in esame la relazione del Preposito generale e dei Superiori maggiori. L'Assemblea accetta la proposta di interrompere i lavori fino alle ore 11.00 per avere un tempo personale a disposizione per approfondire ed eventualmente mettere per scritto gli interventi e le proposte.

I Capitolari si ritirano per una riflessione personale sulle relazioni.

Sessione n. 26

Alle ore 11.00 riprendono i lavori in aula. Il Moderatore dà la parola all'Assemblea per la discussione sulle relazioni del Preposito generale e dei Superiori maggiori riguardante il primo tema: "Qualità di vita e malessere del religioso e della comunità somasca".

Alle ore 12.50, la seduta è sospesa.

Sessione n. 27

Alle ore 15,30 vengono distribuiti i primi verbali per le opportune correzioni.

Riprende quindi la discussione iniziata nella sessione anteriore.

Sessione n. 28

Alle ore 17.40, riprendono i lavori con l'invito da parte del Moderatore di aprire la discussione sul secondo tema: "Identità del religioso e della comunità somasca in opere con prevalenza di laici o gestite da laici".

MARTEDÌ 22 MARZO 2011

Le Lodi e la Concelebrazione eucaristica delle 7.30 sono presiedute da p. Aldo Gazzano, Consigliere generale.

Sessione n. 29

Alle ore 9.00 hanno inizio i lavori. Moderà p. Luigi Amigoni il quale invita i Capitolari a proseguire il dibattito iniziato ieri sul secondo tema.

Sessione n. 30

Alle ore 11.30 riprendono i lavori. Il Moderatore dà la parola all'Assemblea per aprire la discussione sulla terza parte della relazione del Preposito generale. In particolare viene affrontato il tema della Provincia unica d'Italia.

Sessione n. 31

Alle ore 15.30, riprendono i lavori. Il Moderatore, p. Italo Dell'Oro,

rende noto quanto la Commissione di coordinamento propone per i lavori di gruppo. Presenta uno schema e la metodologia: sei gruppi, a coppie di due, interverranno sui tre temi secondo l'ordine della relazione del Preposito generale.

I Capitolari sollevano alcuni dubbi circa il modo di procedere con il lavoro del gruppo.

L'Assemblea accetta la proposta che la Commissione di coordinamento si riunisca nuovamente per definire meglio la modalità di lavoro.

Sessione n. 32

Alle ore 17.30, riprendono i lavori.

Il Moderatore fa presente che la Commissione di coordinamento propone due opzioni su come procedere: 1 - Formazione dei gruppi di lavoro, come indicato nello schema ricevuto; 2 - votazione delle due proposte relative alla formazione della Provincia Religiosa Italiana e della Provincia Southeast Asia. Si mettono ai voti le due proposte.

Nella votazione, l'Assemblea scarta la prima opzione e si manifesta favorevole alla seconda opzione.

Il Moderatore dà la parola a p. Gabriele Scotti, Preposito della Vice Provincia Southeast Asia "Mother of Orphans", il quale illustra la proposta di passare da Vice Provincia a Provincia. Nel suo intervento, oltre a ringraziare la Provincia madre per la costante attenzione mostrata, sottolinea che in una recente assemblea il 98% dei religiosi si è manifestato favorevole a tale passaggio.

Si passa a votare la proposta. L'esito della votazione risulta positivo all'unanimità e viene sottolineato da un caloroso applauso da parte dell'Assemblea.

Si procede quindi alla votazione relativa alla soppressione delle tre Province d'Italia e alla costituzione della Provincia unica d'Italia.

Il risultato della votazione è positivo (29 voti).

Con la celebrazione dei Vespri in cappella, alle ore 19.30, terminano i lavori della giornata.

MERCOLEDÌ 23 MARZO 2011

Le Lodi mattutine e la Concelebrazione delle ore 7.30 sono presiedute da p. Joaquín Rodríguez Romero, Preposito della Provincia de España.

Sessione n. 33

Alle ore 9.00 hanno inizio i lavori. Viene presentato all'Assemblea l'Inno ufficiale del Giubileo Somasco.

Moderà p. Italo Dell'Oro il quale presenta il calendario dei lavori per

il resto della settimana e la modalità proposta dalla Commissione di coordinamento circa i lavori di gruppo.

L'Assemblea approva per alzata di mano.

I Capitolari vengono invitati ad iscriversi nei cinque gruppi di lavoro distribuiti su due temi. Si lavorerà nei gruppi lungo tutta la giornata e ci si ritroverà alla sera per un primo confronto sull'andamento dei lavori.

Sessione n. 34

Alle ore 18,30 i Capitolari si ritrovano in aula.

Il Moderatore dà la parola ai vari relatori di gruppo i quali presentano una valutazione sintetica del lavoro svolto nel corso della giornata.

Con la celebrazione dei Vespri in cappella, alle ore 19.30, terminano i lavori.

GIOVEDÌ 24 MARZO 2011

La celebrazioni delle Lodi mattutine e la Concelebrazione eucaristica delle 7.30 sono presiedute da Mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano.

Sessione n. 35

Alle ore 9.15, hanno inizio i lavori.

Il Moderatore, p. Italo Dell'Oro, presenta il programma dei lavori della giornata e invita i gruppi a riunirsi nuovamente per stendere il documento conclusivo sui lavori svolti nella giornata di ieri. Alla fine, i testi elaborati da ogni gruppo verranno integrati con l'apporto degli altri gruppi di lavoro.

Sessione n. 36

Alle ore 11.30 riprendono i lavori.

Moderatore p. Luigi Amigoni. Si apre la discussione sulle modalità da tenere nel percorso di unificazione della Provincia d'Italia riportate nella proposta di unificazione presentata. Fa seguito uno scambio di pareri circa: il processo giuridico per arrivare alla Provincia unica; la composizione del primo Capitolo provinciale; i membri di diritto; il numero complessivo dei delegati; la composizione del primo Consiglio provinciale; lo statuto; la scelta della sede della Curia provinciale; l'accompagnamento necessario dei religiosi.

Sessione n. 37

Alle ore 15.30 riprendono i lavori.

Il Moderatore, p. Luigi Amigoni, dà lettura di una doppia proposta per la convocazione del primo Capitolo provinciale della Provincia d'Italia e

si ripropone il testo sulla delega da dare al Preposito generale in vista dell'erezione della Provincia d'Italia.

Viene sottoposta a votazione la scelta della data di celebrazione del Capitolo provinciale della Provincia d'Italia. L'Assemblea sceglie la data: aprile 2012 e aprile 2013.

Viene sottoposta a votazione la modalità di partecipazione al Capitolo provinciale della Provincia d'Italia. L'Assemblea sceglie l'opzione "a" della proposta.

Viene sottoposto a votazione il punto 3 del testo il quale viene accettato dall'Assemblea.

Sessione n. 38

Alle ore 17.30 riprendono i lavori. Viene data lettura della sintesi del lavoro realizzato dai tre gruppi sul tema: "Qualità di vita del religioso e della comunità somasca".

Il Moderatore, p. Italo Dell'Oro, dà la parola all'Assemblea per commenti e suggerimenti.

Alle ore 19.30, con la celebrazione dei primi Vespri della solennità dell'Annunciazione del Signore, si conclude la giornata.

VENERDÌ 25 MARZO 2011

Le Lodi mattutine e la Concelebrazione eucaristica delle 7,30 sono presiedute da p. Giovanni Bonacina.

Sessione n. 39

Alle ore 9.15 hanno inizio i lavori.

Il Moderatore, p. Italo Dell'Oro, invita l'Assemblea a votare la proposta di eleggere domani il Preposito generale e il Vicario generale. La proposta è accettata.

Viene data lettura della sintesi del lavoro realizzato dai tre gruppi linguistici sul tema: "Identità del religioso e delle comunità in opere con prevalente presenza di laici o gestite da laici".

Viene data la parola all'Assemblea per commenti e suggerimenti.

Sessione n. 40

Alle ore 11.30 riprendono i lavori. Vengono prese in esame le due proposte presentate dal Preposito generale: la prima "Voto solenne di povertà e Giubileo somasco"; la seconda "CCRR e Giubileo somasco".

Dopo opportuni suggerimenti e precisazioni, i testi vengono votati e accettati dall'Assemblea. Alle ore 12.50 ha termine la seduta del mattino.

Sessione n. 41

Alle ore 15.30 riprendono i lavori. Il Preposito generale comunica che la Santa Sede ha accolto la richiesta del Capitolo circa la deroga al n. 170 delle CCRR mantenendo in vigore il testo costituzionale del 2005 sino al prossimo Capitolo generale straordinario.

Vengono presentati i verbali opportunamente riveduti e corretti. Per alzata di mano vengono approvati all'unanimità.

Inizia un tempo di riflessione e di preghiera con una meditazione tenuta da p. Giuseppe Oddone che commenta il "testamento di San Girolamo". Al termine, in cappella viene esposto il Santissimo Sacramento per un tempo personale di preghiera e di adorazione, in preparazione alle votazioni di domani.

Alle 19.30 si conclude l'adorazione con la celebrazione dei Vespri e la benedizione eucaristica.

SABATO 26 MARZO 2011

Le Lodi mattutine e la Concelebrazione eucaristica delle 7.30 sono presiedute da p. Cataldo Campana, Consigliere generale.

Sessione n. 42

Alle ore 09.15 ha inizio la sessione presieduta da p. José Antonio Nieto Sepúlveda. Il Moderatore, p. Luigi Amigoni, illustra i lavori della mattina e dà lettura del n. 70 del Regolamento del Capitolo generale che riguarda la elezione del Preposito generale.

Al termine della seduta vengono consegnati i sigilli a p. Cataldo Campana che da ora presiede il Capitolo.

La seduta si chiude alle ore 09.30.

Sessione n. 43

Alle ore 09.45 ha inizio la seduta elettiva del Preposito generale.

Sono presenti tutti i Capitolari. Presiede la seduta il p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario generale.

Dopo il giuramento dei Capitolari, il Segretario del Capitolo indice la votazione del Preposito generale.

Alla prima votazione per scheda risulta eletto p. Franco Moscone il quale accetta.

Il Preside redige il decreto di elezione e il Segretario ne dà lettura. Al canto del Benedictus i confratelli ricevono l'abbraccio del nuovo Preposito generale, segno di unità e di obbedienza.

Si sospende la seduta alle ore 10.20 concedendo una pausa di 15 minuti.

Si riprende la seduta con il rito dell'inizio del mandato del Preposito generale.

Il neo-eletto, affiancato dal Preside e dal Segretario, si inginocchia ed emette la professione di fede e il giuramento davanti al Crocifisso e al libro dei Vangeli. Dopodiché dalle mani del Preside riceve il sigillo.

Infine rivolge alcune parole all'Assemblea ponendo il suo servizio nelle mani di San Girolamo, nostro Padre e Fondatore.

Alle ore 10.50, la seduta termina con la benedizione solenne del Preposito generale.

Sessione n. 44

Alle ore 11.30 l'Assemblea ritorna in aula capitolare per la seduta elettiva del Vicario generale. Presiede il Preposito generale p. Franco Moscone.

Si procede all'elezione del Vicario generale.

Alla prima votazione per scheda risulta eletto p. José Antonio Nieto Sepúlveda.

Il nuovo Vicario generale ringrazia i confratelli per la fiducia e, confidando in Dio, accetta l'elezione.

Il Preposito generale redige il decreto di elezione, ne dà lettura e gli consegna il sigillo.

Il Preside chiude la sessione alle ore 11.50.

Sessione n. 45

Alle ore 15.30 i lavori riprendono in aula capitolare. Presiede il Rev.mo Preposito generale p. Franco Moscone.

Il Moderatore, p. Luigi Amigoni, invita l'Assemblea a prendere visione della bozza dei verbali per apporre le adeguate correzioni e poterli approvare.

Viene aperta la discussione e lo scambio di idee sulla richiesta presentata dal Preposito provinciale, p. Piergiorgio Novelli, relativa all'erezione della Region of India a Provincia.

Segue un nutrito scambio di pareri dove viene sottolineato, in particolare, la realtà multiculturale della Congregazione e la necessità di assicurare un adeguato accompagnamento alla Region of India verso la sua piena autonomia.

Sessione n. 46

Alle ore 17.40 i lavori riprendono in aula capitolare con la continuazione del dibattito.

Il Moderatore legge la proposta di erezione della Provincia dell'India e si passa alla votazione. L'Assemblea approva.

Il Moderatore introduce per la prima volta l'argomento che si riferisce ai criteri precisi e pratici relativi alle due novità che il Capitolo generale del 2005 aveva introdotto nelle CRR con i numeri 204A/205.

Dopo la lettura della proposta di p. Aldo Gazzano sui "coordinatori di area", si apre un nutrito dibattito sulla modalità di funzionamento del Governo generale nella consapevolezza e nel desiderio di dare un volto più internazionale alla Congregazione.

Alle 19.30 con la celebrazione dei Vespri si conclude la giornata.

LUNEDÌ 28 MARZO 2011

Le Lodi mattutine e la Concelebrazione eucaristica delle 7.30 sono presiedute da p. Varghese Parakudiyil, Commissario della Region of India.

Sessione 47

Alle ore 09.00, con la Nostra Orazione, hanno inizio i lavori capitolari. Presiede il Rev.mo Preposito generale p. Franco Moscone.

Il Preside dà lettura dei numeri 89 e 90 del Regolamento del Capitolo generale che riguardano l'elezione dei Consiglieri generali.

Il Segretario indice la votazione per il secondo Consigliere.

Nella seconda votazione per scheda, risulta eletto p. Alberto Monnis, che accetta.

Il Preposito generale redige il decreto di nomina e lo legge all'Assemblea.

Da questo momento il p. Alberto Monnis ha diritto di voto.

Il Segretario indice la votazione per il terzo Consigliere.

Nella seconda votazione per scheda, risulta eletto p. Augusto Bussi Roncalini, che accetta.

Il Preposito generale redige il decreto di nomina e lo legge all'Assemblea.

Sessione n. 48

Dopo una breve pausa alle ore 11.15 i lavori riprendono in aula capitolare con la votazione del quarto Consigliere.

Il Segretario indice la votazione per il quarto Consigliere.

Alla prima votazione per scheda, risulta eletto p. Mario Ronchetti, che accetta.

Il Preposito generale redige il decreto di nomina e lo legge all'Assemblea.

I quattro Consiglieri emettono la professione di fede e prendono posto al tavolo della presidenza.

La sessione termina alle ore 12.00.

Sessione n. 49

Alle ore 15.30 riprendono i lavori.

Il Moderatore, p. Giuseppe Oddone, invita p. Piergiorgio Novelli a presentare e commentare il testo: "Proposte per sostenere la Regione dell'India nel passaggio a Provincia dell'India".

Segue il dibattito.

Il Moderatore invita l'Assemblea ad esaminare la proposta presentata dal Preposito generale sul "Voto solenne di povertà e Giubileo somasco".

Segue il dibattito. Al termine, i passa a votare il testo che viene approvato. La seduta termina alle ore 16.35.

Sessione n. 50

Alle ore 17.15 riprendono i lavori con la votazione del testo: "Proposta per sostenere la nuova Provincia dell'India".

L'Assemblea approva.

Il Moderatore invita l'Assemblea a passare ad esaminare le proposte delle singole comunità a partire da quella denominata "Progetto Africa" della comunità di Beira in Mozambico e invita p. Joaquin Rodríguez Romero, Preposito della Provincia di Spagna a darne lettura e a spiegarla.

Al termine dà la parola ai Capitolari per la discussione.

Il Moderatore invita l'Assemblea a prendere in considerazione il tema della relazione del Preposito generale riguardante le "Strutture latinoamericane". Si apre il dibattito.

Con la celebrazione dei Vespri, alle ore 19.30 si conclude la giornata.

MARTEDÌ 29 MARZO 2011

Le Lodi mattutine e la Concelebrazione eucaristica delle 7.30 sono presiedute da p. Giuseppe Oddone.

Sessione 51

Alle ore 9 hanno inizio i lavori. Modera p. Giuseppe Oddone, il quale ricorda all'Assemblea il lavoro previsto: approvazione dei verbali e votazione dei due documenti dei temi-base.

Per alzata di mano, vengono approvati i verbali.

Vengono letti i due documenti dei temi-base, opportunamente rivisti dai relatori che hanno tenuto in conto le osservazioni emerse nel dibattito.

Viene fatto presente che sarebbe opportuno presentare i testi delle proposte non nella sola lingua italiana ma complete delle relative traduzioni in lingua inglese e spagnola.

Il Preposito generale fa una proposta di lavoro: si riconsegnino i testi alle due commissioni per fare le modifiche e le traduzioni. Siccome ci vuole del tempo per questo lavoro, invita i Capitolari ad utilizzare il tempo che rimane della mattinata per accordarsi su aspetti e iniziative, per gruppi, per lingue e per aree. Propone di convocare l'Assemblea alle ore 15.30. La mozione è accettata.

La seduta termina alle ore 10.40

Sessione 52

Alle 15.30 iniziano i lavori pomeridiani.

Il Moderatore invita i Capitolari a prendere visione dei due testi delle commissioni, rielaborati e tradotti.

Si passa quindi alla votazione dei due documenti, paragrafo per paragrafo.

Viene per primo sottoposto a votazione il testo: "Qualità di vita dei religiosi e delle comunità somasche".

Viene poi sottoposto a votazione il testo: "Identità del religioso e delle comunità in opere con prevalente presenza dei laici o gestite da laici".

I due testi verranno integrati con gli *juxta modum* presentati e sottoposti ad approvazione definitiva.

Sessione 53

Alle ore 17.30, riprendono i lavori. Il Moderatore, p. Giuseppe Oddone invita l'Assemblea a procedere all'approvazione definitiva dei testi relativi ai due temi principali votati nella sessione precedente.

Viene sottoposto a votazione il testo: "Qualità di vita dei religiosi e delle comunità somasche". L'Assemblea approva.

Viene sottoposto a votazione il testo: "Identità dei religiosi e delle comunità in opere con prevalente presenza di laici".

L'Assemblea approva.

Si propone di votare la modifica del n. 171, punto 1, delle CCRR, cancellando le ultime sei parole "fino ad un massimo di due" e fermandosi alle parole "di voce attiva". L'Assemblea approva.

Si vota l'aggiunta al n. 171 punto 1: dopo l'espressione "un delegato ogni quaranta religiosi" si aggiunga: "e frazione di quaranta". L'Assemblea approva.

P. Luigi Amigoni dà lettura della proposta di modifica del Regolamento del Capitolo generale, relativa al n. 99 e al n. 46, e ai numeri 16 e 17. Così pure la proposta relativa al contenuto dei numeri 37 e dal n. 49 al n. 67. Afferma che si tratta sostanzialmente di dare una delega al Preposito generale perché provveda a correggere e armonizzare i numeri interessati.

La proposta viene messa ai voti e viene accettata.

P. Luigi Amigoni dà lettura della proposta di modifica riguardante alcuni numeri del Regolamento del Capitolo provinciale relativi a: comunità capitolare; invitati; dispensa dall'osservanza del regolamento. Il significato della proposta è quello di fare in modo che gli "invitati al Capitolo" partecipino pienamente al suo svolgimento con diritto di parola, senza il diritto di voto.

Viene messa ai voti e l'Assemblea approva.

Con la celebrazione dei Vespri alle ore 19.30 si conclude la giornata.

Mercoledì 30 marzo

Le Lodi mattutine e la Concelebrazione eucaristica delle 7.30 sono presiedute da p. Sebastián Martínez Arévalo, Preposito della Provincia Centroamericana.

Sessione 54

Alle ore 09.00 hanno inizio i lavori. Vengono approvati i verbali. Segue la lettura e la votazione definitiva dei due documenti dei temi-base.

Viene data la parola a p. Gianmarco Mattei che illustra la relazione economica, presentata e letta in aula in una sessione precedente e chiede che si aumenti il contributo delle Strutture alla Cassa San Girolamo, invariato dal 2006.

Il Moderatore, p. Giuseppe Oddone, dà la parola all'Assemblea per la discussione.

Sessione 55

Alle ore 11.00 riprendono i lavori.

Prosegue la discussione sulla relazione economica.

Si raduna la Commissione economica per stabilire con esattezza la forma e il contenuto della proposta di aumento dei contributi alla Cassa San Girolamo.

Il Moderatore passa la parola al Relatore della proposta sull'ESLA, p. Sebastian Martínez, che legge e illustra la proposta. Ne segue il dibattito.

Il Moderatore dà poi la parola a p. Michele Leovino, Relatore del documento sui laici che legge il testo e lo illustra all'Assemblea. Ne segue la discussione.

L'Assemblea si scioglie alle ore 12,50.

Sessione 56

Alle ore 15.30 riprendono i lavori. Viene letta la proposta di aumento del contributo "Cassa San Girolamo".

La proposta viene sottoposta a votazione e l'Assemblea approva.

Interviene in Assemblea Fratel Antonio Galli, responsabile dell'Ufficio missionario, che con l'aiuto di diapositive presenta una panoramica sui numerosi progetti realizzati e i fondi ottenuti in questi ultimi sei anni per le nostre Missioni in Filippine, India, Indonesia, Sri Lanka, Centroamerica, Brasile, Colombia, Haiti, Mozambico, Nigeria.

Al termine, la parola viene data all'Assemblea per richiesta di chiarimenti.

Sessione 57

Alle ore 17.30 riprendono i lavori. Il Moderatore, p. Giuseppe Oddone, invita l'Assemblea a prendere in esame il lavoro della Commissione sulla revisione delle Norme di Amministrazione.

P. Gianmarco Mattei, economo generale e membro della Commissione, legge e presenta il documento.

Il Preposito generale sottolinea che uno dei temi nella prossima Consulta, che si terrà nel prossimo mese di ottobre, riguarderà le Norme di amministrazione.

Viene preso in esame il "Messaggio al MLS" con le opportune modifiche apportate.

Il documento viene approvato all'unanimità.

Sul tema ESLA, p. Martínez, a nome del gruppo, annuncia che il documento viene ritirato. Sottolinea comunque che in futuro la Congregazione funzionerà sempre di più per mezzo di organismi decentralizzati e che l'esperienza ESLA continuerà, perché ritenuta uno strumento di coordinamento molto positivo.

Il Moderatore invita quindi a prendere in esame la relazione del Postulatore generale sulla causa di beatificazione di Fratel Righetto Cionchi. Ne viene letto il testo e ne segue un dibattito.

Il Moderatore invita poi a prendere nuovamente in esame la "Proposta di modifica del Regolamento del Capitolo generale" approvata nella sessione 53 e invita il Relatore, p. Luigi Amigoni, a dare lettura della stesura finale e ad illustrare le modifiche apportate al testo.

Si passa quindi alla votazione e la proposta viene accettata.

Vengono distribuiti i verbali da rivedere per l'approvazione.

Alle ore 19.30, con la celebrazione dei Vespri ha termine la giornata.

GIOVEDÌ 31 MARZO 2011

Alle ore 07.30 la Comunità capitolare si ritrova nella cappella per la celebrazione delle Lodi presieduta da p. Alberto Monnis, secondo Consigliere generale.

Sessione 58

Alle ore 08.30 con la preghiera di rito hanno inizio i lavori capitolari. Presiede il Rev.mo Preposito generale p. Franco Moscone. Modera p. Giuseppe Oddone.

Vengono approvati all'unanimità i verbali.

Il Preposito generale illustra all'Assemblea le iniziative programmate per la celebrazione del prossimo Giubileo somasco 2011-2012. Segue uno scambio di opinioni e suggerimenti.

Prima di chiudere la sessione, rivisto e corretto, viene distribuito e letto il messaggio del Capitolo generale al Movimento Laicale Somasco.

Sessione 59

Alle ore 10.30 riprendono i lavori per la seduta conclusiva del Capitolo. Presiede il Rev.mo Preposito generale p. Franco Moscone. Modera p. Giuseppe Oddone.

Vengono distribuiti gli ultimi verbali con l'indicazione, a Capitolo concluso, di segnalare errori e correzioni alla Segreteria generale.

Il Moderatore chiede di approvare per alzata di mano i verbali del Capitolo. L'Assemblea approva.

Il Preposito generale dà lettura dell'elenco dei documenti approvati dal Capitolo:

- modifica del n. 171, punto 1, delle CCRR: togliere "fino al massimo di due";
- modifica del n. 171, punto 1, delle CCRR: aggiungere "e frazione di quaranta";
- documento "Qualità di vita dei religiosi e delle comunità somasche";
- documento "Identità del religioso e delle comunità in opere con prevalente presenza di laici o gestite da laici";
- decisione di soprassedere all'approvazione del testo costituzionale modificato dal Capitolo generale del 2005, in vista di un Capitolo generale straordinario da celebrarsi entro il 2014;
- decisione: Voto solenne di povertà e Giubileo somasco;
- modifica del Regolamento del Capitolo generale;
- modifica del Regolamento del Capitolo provinciale;
- erezione della Provincia South East Asia;
- soppressione delle tre Province italiane ed erezione della Provincia d'Italia;
- delega al Preposito generale per le modalità di indizione e convocazione del primo Capitolo provinciale della Provincia d'Italia;

- erezione della Provincia dell'India;
- modalità per l'indizione e convocazione del primo Capitolo provinciale Provincia dell'India e proposte per sostenere la Provincia;
- modalità di aumento del contributo delle Strutture alla Girolamo;
- messaggio del Capitolo Generale al Movimento Laicale S.

Il Preposito generale chiede ai Capitolari se è il caso di fare subvalutazione in aula dello svolgimento dei lavori capitolari oppure se è più conveniente utilizzare un formulario che i Capitolari faranno pervenire in seguito al Governo generale.

Viene accettata questa seconda proposta, per alzata di mano.

Secondo il n. 92 del Regolamento, per alzata di mano l'Assemblea, all'unanimità, dà l'approvazione definitiva dei documenti del Capitolo e autorizza il Preposito generale e Consiglio ad apportare ai testi i miglioramenti terminologici e stilistici.

Secondo il n. 94 del Regolamento, si dispone di pubblicare i testi capitolari debitamente tradotti per il 29 aprile p.v. in Internet. Il prossimo numero della Rivista della Congregazione riporterà tutto il lavoro svolto dal Capitolo.

Secondo il n. 95 del Regolamento, si procede alla votazione per disporre che gli ultimi verbali siano approvati dal Preposito generale con il consenso del suo Consiglio. L'Assemblea approva all'unanimità, per alzata di mano.

Il Preposito generale chiede ai Capitolari se può procedere a dichiarare chiuso il 137° Capitolo generale. L'Assemblea approva all'unanimità, per alzata di mano.

Il Preposito generale redige il Decreto di Chiusura del CXXXVII Capitolo generale ordinario della Congregazione, e il Segretario ne dà lettura.

Con la preghiera finale per la Congregazione si chiude l'ultima sessione alle ore 11,40.

Alle ore 12,00, con la solenne Concelebrazione eucaristica, presieduta dal Rev.mo Preposito generale p. Franco Moscone e il canto finale del Te Deum, si conclude il Capitolo.

DECISIONI DEL CXXXVII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DELLA CONGREGAZIONE

I

QUALITÀ DI VITA DEI RELIGIOSI E DELLE COMUNITÀ SOMASCHE

*«Pregate Cristo pellegrino dicendo:
Resta con noi Signore, perché si fa sera»¹.*

mondo globalizzato dove l'individualismo e la relatività stanno generando una cultura dell'indifferenza. In questo mondo moderno tali dinamismi influiscono su noi religiosi dando origine a situazioni che, se da una parte ci offrono un livello personale e comunitario, dall'altra costituiscono un ostacolo "per purificare la nostra vita² e renderla più vicina al maestro Cristo³."

Duecento anni fa a Castelnuovo di Quero, un sacerdote e ci rivolgiamo a Maria, Madre delle anime, che ci impediscono di testimoniare tra noi e davanti alla paternità e la bontà del "benigno Signore nostro" prova per renderci strumenti attraverso il suo amore.

Riconosciamo il realismo la nostra situazione di orfani⁴ e consideriamo vitale il fatto che la paternità di Dio si esprima anche nelle relazioni interpersonali e nelle nostre comunità, chiedendo al nostro Padre celeste la "grazia di operare"⁵.

Alla luce di quanto detto sopra il Capitolo generale intende favorire nelle comunità una rilettura attualizzata e creativa dell'evento di fondazione della nostra Congregazione, per mantenere viva la speranza che Dio farà cose grandi in noi esaltando gli umili⁶.

2 RELIGIOSI E COMUNITÀ

Prendendo atto di situazioni di disagio dei religiosi, a livello individuale e comunitario, il Capitolo generale:

1. Propone al Governo generale di curare la pubblicazione di scritti didattici sul nostro carisma e la storia della Congregazione a favore dell'approfondimento delle CRR e della nostra spiritualità.
2. Ribadisce la necessità dell'impegno quotidiano di autenticità del singolo religioso.
3. Chiede alle comunità la disponibilità a rivedere l'organizzazione delle proprie attività, non escludendo il coinvolgimento di laici, affidare incarichi, secondo le indicazioni del Capitolo generale 2011 nel documento su identità dei religiosi e delle comunità somasche.
4. Auspica una vita comunitaria più "umanizzata", ricca di relazioni positive, di amicizia, di comunicazione spirituale e di attenzione verso i confratelli in difficoltà, e sostenuta dalla pratica della correzione fraterna.
5. Invita ciascun religioso a sanare eventuali relazioni conflittuali con i propri confratelli in occasione del Giubileo somasco.
6. Propone ai superiori locali, in quanto animatori delle comunità, di promuovere l'utilizzo di dinamiche comunitarie, quali il discernimento e la verifica⁹.

3. PROMOZIONE E ANIMAZIONE VOCAZIONALE

La speranza cresce anche nella misura in cui vediamo giovani e adulti scegliere di offrirsi a Cristo nella vita religiosa somasca. Desideriamo ribadire la necessità che tutte le comunità e i religiosi si adoperino "per ottenere da Dio questa grazia, si impegnino nella pastorale delle vocazioni con la preghiera al padrone della messe, la testimonianza della vita nella gioia e nell'unione fraterna, la proposta della nostra vocazione e la cura di quanti ad essa sono attratti" affinché "il carisma di san Girolamo possa svilupparsi a favore della Chiesa e dei poveri"¹⁰.

Per questo il Capitolo generale invita i religiosi a:

1. Continuare a pregare il padrone della messe affinché mandi operai nella sua messe¹¹.
2. Proporre con maggiore franchezza e determinazione ai giovani la nostra vita e il messaggio di Cristo, soprattutto in ambienti di vita cristiana più intensa quali movimenti, associazioni, parrocchie e scuole, favorendo momenti di incontro ed esperienze forti (di volontariato/servizio e di spiritualità). Considerare il ministero pastorale come occasione per l'animazione dei giovani attraverso il dialogo, la confessione e la direzione spirituale.

Il Capitolo generale invita i superiori a:

1. Investire risorse economiche e umane nell'animazione vocazionale.

2. Affidare a religiosi motivati e preparati, possibilmente in équipe, l'animazione vocazionale¹².
3. Precisare i criteri e l'organizzazione dell'animazione vocazionale tenendo presente che essa segue modelli diversi a seconda delle culture in cui si svolge. Promuovere opere che offrano ai giovani esempi significativi di servizio della carità.
 - Incaricare un religioso che, insieme ad altri, curi un sito web sull'animazione vocazionale, inserendo materiale in lingue diverse.
 - Creare o rafforzare una rete di relazioni con altre Congregazioni presbiteri, associazioni, movimenti, e con le Congregazioni vicine che si ispirano al carisma di san Girolamo per una efficace animazione vocazionale.

che molti segni di disagio che noi religiosi sperimentiamo meglio affrontati con una formazione iniziale e continua. In questo senso si chiede al Preposito generale e ai Superiori maggiori di assicurare più continuità nelle figure di riferimento: i maestri di noviziato e i responsabili del post-

in
A.

1. Il processo di rinnovamento personale è il processo di rinnovamento personale a Cristo nell'*hic et nunc*, attraverso la vita comunitaria e della vita spirituale, dello sviluppo della creatività apostolica, secondo lo spirito della Congregazione somasca¹⁴.
2. Il luogo di formazione permanente ordinaria è la comunità locale. La formazione permanente richiedono l'intervento del Preposito generale e dei Superiori maggiori delle Strutture.
3. I Superiori maggiori assicurino la formazione tecnico-professionale dei religiosi nell'area della nostra missione specifica¹⁵.
4. Le visite dei Superiori maggiori sono un indispensabile momento di formazione permanente e di verifica. Si invitano i Superiori maggiori a prepararle per tempo, offrendo alle comunità e ai religiosi del materiale utile.
5. Il Capitolo chiede al Governo generale di studiare la proposta di preparare predicatori di esercizi tra i nostri religiosi nelle lingue principali della Congregazione.
6. Ogni Struttura deve nominare un religioso responsabile della formazione permanente che promuova corsi per giovani religiosi, presbiteri e giovani superiori.

7. La dimensione internazionale della Congregazione richiede la traduzione nelle varie lingue di materiale utile per la formazione. Si sottolinea la positività di case di formazione internazionali.
8. Prendiamo atto del fenomeno di religiosi che lasciano la Congregazione. A tal proposito si richiamano i seguenti punti: farsi accanto ai religiosi in difficoltà, analizzare le cause degli abbandoni, offrire un sostegno professionale e spirituale. È opportuno ricordare che i momenti di transizione (ad es., il passaggio dalla formazione iniziale all'attività apostolica, l'arrivo di un nuovo superiore, ecc.) possono costituire momenti di difficoltà.

B. Formazione iniziale

“La formazione dei candidati, che ha per fine immediato quello di iniziare la vita religiosa e di far prendere loro coscienza della specificità della vita religiosa nella Chiesa, deve mirare soprattutto, attraverso l'armonica fusione dei suoi elementi, spirituale, apostolico, dottrinale e pratico, ad aiutare i religiosi a realizzare la loro unità in Cristo per mezzo dello Spirito”¹⁶.

Per questo il Capitolo generale offre le seguenti riflessioni e proposte:

1. L'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis* (PDV) contiene suggerimenti utili anche per la nostra formazione alla vita religiosa, in particolare quando identifica le quattro aree che vanno tenute in considerazione nel processo formativo: umana, spirituale, intellettuale e pastorale¹⁷. Chiediamo che vengano prese in considerazione in modo più esplicito ed integrate con i contenuti formativi della nostra tradizione (per es.: lavoro, carità e devozione).
2. La nostra Ratio Institutionis non prevede linee guida sulla formazione intellettuale e pastorale dei religiosi in formazione. Pertanto si raccomanda di svilupparle nei piani formativi delle Strutture.

II

IDENTITÀ DEL RELIGIOSO E DELLE COMUNITÀ IN OPERE CON PREVALENTE PRESENZA DI LAICI O GESTITE DA LAICI

PREMESSA

Il Capitolo generale, nella condivisione delle varie esperienze internazionali, constata che in tutte le opere sono presenti dei laici che assumono diversi ruoli e funzioni. Si conferma la stima e apprezzamento nei confronti dei laici che riteniamo un dono di Dio per tutta la Congregazione¹⁸.

scambio di doni sentiamo che ci arricchiamo a vicenda e a vicenda religiosi e laici, “è affidato il compito di esprimere, nel suo proprio, l'una o l'altra dimensione dell'unico mistero di Cristo”¹⁹ in san Girolamo. E mentre in alcuni casi i laici avranno cura e l'esercizio circa le cose temporali²⁰ delle opere, sempre “amministrate le cose spirituali” dai religiosi.

RELIGIOSA E OPERE

La vita, le caratteristiche e l'attività della Congregazione sono descritti nei primi cinque numeri delle Costituzioni. Specificatamente si manifesta e si rende presente nella comunità in essa i religiosi, “come lucerne ardenti”²¹, vive e a Cristo e la rendono visibile “mettendo in evidenza concordia nella preghiera e nell'azione

mutate situazioni e alcuni pronunciamenti nei documenti della Congregazione, hanno generato la configurazione clericale della vita, tendere il concetto di “opera somasca” al nome e sotto la responsabilità della

della
portate
Congregazione
anche a
Congregazione

2. I RELIGIOSI

Da più parti si evidenzia che i religiosi danno a laici man mano che la vita operativa e di competenza si coinvolgono attivamente.

Risulta anche che i religiosi, in modo maturo con i laici, non hanno le loro idee personali.

Anche nella comunità, i confratelli disponibili e qui, preferendo coinvolgere solo laici nel portare avanti idee e progetti.

Questi e altri segnali di malessere spingono il Capitolo generale a ribadire alcuni punti essenziali in riferimento alla identità dei religiosi in opere con presenza di laici.

- a. Per prevenire situazioni che generano malessere, è molto importante che in ogni opera dove si collabora coi laici sia precisato quali sono i reciproci ruoli e mansioni²⁴.
- b. È necessario che i religiosi già dalla formazione iniziale siano preparati alla “capacità di lavorare coi laici, alla disponibilità a imparare e a confrontarsi, al lavorare in équipe”²⁵.

- c. In certe opere i religiosi potrebbero trovarsi subordinati e quanto al lavoro senza che ciò comporti necessariamente l'abbandono del loro impegno e il compromesso della loro identità. In ogni caso, religiosi e laici devono dai superiori, gli uni secondo la professione religiosa, gli altri secondo il contratto di lavoro.
- d. I religiosi "si preparino da lontano ad invecchiare"²⁶ per scoprire nuove forme di servizio e collaborazione alla missione. Per questo motivo è importante che il religioso non identifichi il suo essere (consacrato) solo col suo fare (apostolato), seppure siano due dimensioni strettamente collegate.
- e. I religiosi nelle opere hanno il compito di essere animatori, custodi del carisma e garanti dello stile somasco. Tale compito è prioritario e non può essere disatteso²⁷. Si raccomanda che nella organizzazione delle opere le comunità affidino ai laici quelle mansioni che impediscono ai religiosi di avere tempo e energie per adempiere a tale compito.
- f. L'animazione dei laici non è destinata solo verso chi è legato alle opere mediante un contratto di lavoro, ma è rivolta anche ai volontari²⁸ che con l'aiuto del religioso avranno la possibilità di interrogarsi anche a livello vocazionale, alle famiglie che possono diventare una risorsa per tanti nostri ragazzi ospiti nelle comunità e a tutti i laici che gravitano attorno alle opere.
- g. Ci sono comunità religiose con opere gestite prevalentemente da religiosi che, proprio per questo motivo, possono essere molto significative e vocazionalmente attraenti. Altre comunità con pochi religiosi coinvolti e con opere organizzativamente complesse possono risultare significative anche per la testimonianza di comunione ecclesiale tra la comunità religiosa e i laici.
- h. Ogni comunità provveda di dotarsi di un "progetto dell'opera", approvato dal Superiore maggiore, che guardi al futuro per governare il cambiamento anziché subirlo.
- i. Nella gestione delle opere si possono trovare valide e utili alternative quali ad esempio gli accordi intercongregazionali, le fondazioni o altro. In quei casi la Congregazione mette al servizio Strutture, mezzi e esperienza pastorale.

3. I LAICI

- a. I laici che ricoprono ruoli di responsabilità abbiano chiaro che il loro agire nel bene e nel male mette in gioco la Congregazione religiosa²⁹, non solo come "azienda" ma anche come espressione della Chiesa. Si impegnino a essere professionalmente competenti e a

fare un cammino di approfondimento della esperienza spirituale di san Girolamo.

Pur prevedendo che tra i collaboratori laici ci siano diversi livelli di coinvolgimento e auspicando che siano sempre più quelli tra cui si condividono anche la spiritualità, a tutti è richiesto almeno di conoscere e rispettare l'indirizzo cattolico dell'opera.

III

CONCORSI E REGOLE E GIUBILEO SOMASCO

Secondo la norma del n. 170 delle CCRR il testo costitutivo del Capitolo generale 2005 ed approvato dalla Sede Apostolica nel 2005, il Capitolo generale 2011 ha preso in considerazione le seguenti proposte:

1. la convocazione definitiva delle modifiche in vista del Capitolo generale straordinario da celebrarsi nel sessennio 2011-2012, da sottoporre alla Sede Apostolica il consenso a procedere alle CCRR mantenendo in vigore il testo attuale delle CCRR e la costituzione attuale;
2. il Preposito, con l'aiuto di una commissione di esperti, anche esterni, tutto ciò che è contrario al nostro Diritto particolare e che impedisce l'opportuna integrazione delle CCRR;
3. entro il 2014 venga convocato un Capitolo generale straordinario che, sostenuto dagli esperti della suddetta commissione, unifichi tutto il nostro Diritto particolare, tenendo presenti le esigenze sopra emerse.

Inoltre, in vista del prossimo Giubileo somasco 2011-2012, il Capitolo generale ha deciso che:

1. venga stampato e distribuito ai religiosi di lingua inglese e spagnola entro l'inizio del Giubileo somasco il testo inglese e spagnolo delle CCRR;
2. il Giubileo somasco 2011-2012 sia occasione per tutti i religiosi di studio ed interiorizzazione delle CCRR attraverso capitoli locali, assemblee di Struttura, corsi di esercizi spirituali, pubblicazioni, ed altre iniziative simili;
3. in occasione della data del 29 aprile 2012 (Natale dell'Ordine e giorno del rinnovo devozionale dei voti religiosi) vengano previste celebrazioni, nelle singole comunità religiose e/o nelle Strutture, in cui viene riconsegnato a tutti i religiosi il testo delle CCRR.

IV

VOTO SOLENNE DI POVERTÀ E GIUBILEO SOMASCO

Preso atto dell'importanza non solo per la sostanza della Vita Consacrata, ma per la nostra particolare spiritualità e stile di vita comunitario, del voto di povertà, il Capitolo decide che si ritorni all'uso della dicitura professione solenne e voti solenni in luogo di "professione perpetua" e "voti perpetui"³⁰. Nello spirito del voto solenne di povertà, espresso nelle CCRR al n. 17 "*col voto di povertà ... rinunciando a donare e ricevere anche regali od offerte di parenti ed amici, a vendere e comperare, a dare o chiedere in prestito, a tenere anche solo a titolo di deposito ... quanto ciascuno riceve per la sua attività o in vista dell'Istituto, come pure le pensioni e assicurazioni, tutto appartiene alla comunità e noi lo mettiamo fraternamente in comune*", il Capitolo ribadisce che non è lecito ai religiosi di voti solenni possedere, trattenere quanto ricevuto in eredità e tenere in deposito a titolo personale, che non è lecito agli stessi essere intestatari di conti correnti bancari o postali a titolo personale senza una motivazione conosciuta e permesso scritto concesso dal Superiore maggiore competente.

Il Capitolo, richiamandosi ai discepoli del Fondatore denominati *i poveri di Somasca* che rinunciavano con atto di donazione *inter vivos* a tutti i loro beni, richiede a tutti i religiosi di voti solenni la testimonianza radicale di povertà e la fedele osservanza di quanto segue:

- conti correnti bancari o postali possono essere intestati a religiosi di voti solenni solo per funzioni strumentali: pensioni di vecchiaia ed invalidità, assicurazioni, stipendi per attività svolte dagli stessi presso enti terzi. Pertanto quanto presente su tali conti personali, precedentemente indicati, deve essere versato sul conto delle comunità o delle Strutture della Congregazione e che detti conti personali abbiano anche la firma del Superiore locale o dell'economo;
- tutte le inadempienze a tale principio e spirito del voto solenne di povertà espresso nel n. 17 delle CCRR (come intestazione di beni, eredità intestate personalmente o titoli di deposito, ecc.) siano risolte in occasione del prossimo Anno Giubilare Somasco. Eventuali beni intestati a singoli religiosi siano donati ed intestati, con atti giuridici notarili, alla Congregazione.

V

MODIFICHE AL N. 171 DELLE CCRR

In riferimento al testo n. 171 delle CCRR, dove si parla dei membri eletti:

1) per ogni provincia e struttura dipendente: due delegati da eleggere su un'unica lista comprendente i religiosi di voce passiva residenti nella provincia e strutture da essa dipendenti, cui si aggiunge un delegato ogni quaranta religiosi in esse residenti, di voce attiva, fino ad un massimo di due;

- il Capitolo decide di eliminare le ultime sei parole: "fino ad un massimo di due";
- inoltre, decide che dopo l'espressione: "un delegato ogni quaranta religiosi", si aggiunga "e frazione di quaranta".

VI

MODIFICHE DEL REGOLAMENTO
DEL CAPITOLO GENERALE

Il Capitolo generale incarica il Preposito generale di provvedere, in riferimento al Regolamento del Capitolo generale, e con la modalità prevista dal n. 99 dello stesso, a:

1. armonizzare i numeri 16 e 17 con il n. 46, quanto al numero delle preferenze da esprimere e delle persone da eleggere;
2. rivedere il contenuto dei numeri 14 (in particolare i punti: a, b, c, d, - documenti da portare al Capitolo) e 37 (svolgimento della discussione); e il contenuto dal n. 49 al n. 67 circa i modi di svolgimento dei lavori assembleari o di gruppo (dà fine cap. 6, ai capp. 7-8-9);
3. dare esecuzione, e stabilire in Regolamento, che il "testo base" dello stesso appaia nelle tre lingue principali usate in Congregazione (inglese, portoghese e spagnolo).

VII

MODIFICHE DEL REGOLAMENTO
DEL CAPITOLO PROVINCIALE

- A) Il Capitolo generale incarica il Preposito generale di variare, con la modalità prevista dal n. 94 del Regolamento del Capitolo provinciale, il n. 22 del Regolamento del Capitolo stesso, perché sia meglio precisato che i religiosi invitati a tutti i lavori del Capitolo fanno parte della comunità capitolare, di cui parla il n. 2 dello stesso Regolamento.
- B) Il Capitolo generale incarica il Preposito generale di introdurre nella parte finale del Regolamento del Capitolo provinciale una norma secondo cui egli è autorizzato ad esaminare e a variare, con il consenso del suo Consiglio, quanto il Consiglio generale o singoli Capitoli provinciali o singoli religiosi possano richiedere circa contenuti del Regolamento dello stesso Capitolo che non riguardino Costituzioni o Regole.
- Il Capitolo generale renderà definitive le variazioni apportate dal Preposito generale.

VIII

SOUTHEAST ASIA PROVINCE

Il Capitolo generale, a norma del n. 169 delle CCRR, ha deciso l'erezione della Southeast Asia Province, che comprende la giurisdizione dell'attuale Southeast Asia Vice-Province. Il decreto entrerà in vigore a partire dalla celebrazione del primo Capitolo provinciale.

IX

PROVINCIA D'ITALIA

Il Capitolo generale, a norma del n. 169 delle CCRR, ha deciso la soppressione delle tre Province italiane (Romana, Lombardo Veneta e Ligure Piemontese) e l'erezione della Provincia d'Italia.

Il Capitolo delega il Preposito generale a:

1. stabilire che il Capitolo provinciale della Provincia d'Italia venga celebrato in una data compresa tra l'aprile 2012 e l'aprile 2013;
2. indire e convocare il Capitolo provinciale, sentiti i tre Prepositi provinciali delle Province soppresse e avuto il consenso del Consiglio generale, secondo i diritti di voce attiva e passiva stabiliti dalle Costituzioni e sulla base dei seguenti criteri di elezione e di convocazione:
 - membri eletti: dieci religiosi per ciascuna Provincia; un religioso per il Commissariato USA; un religioso per la Region of India;
 - membri di diritto: il Preposito generale; i tre Prepositi provinciali; il primo Consigliere di ciascuno di loro; i due Commissari;
3. prendere, sentiti i Prepositi provinciali e avuto il consenso del Consiglio generale, ogni altra decisione utile per la celebrazione del Capitolo stesso, anche sulla base di quanto scritto nei documenti del Capitolo generale 2005 (cfr. *Documenti 2005*, pag. 41-44).

X

PROVINCE OF INDIA

Il Capitolo generale, a norma del n. 169 delle CCRR, ha deciso l'erezione dell'India Province, che comprende la giurisdizione dell'attuale Region of India (con le Delegazioni dello Sri Lanka e Oceania). Il decreto entrerà in vigore a partire dalla celebrazione del primo Capitolo provinciale.

Per sostenere la nuova Provincia il Capitolo generale propone che:

1. la Provincia dell'India terrà il suo primo Capitolo provinciale entro il 2013. La data precisa verrà stabilita dal Preposito generale, sentito il suo Consiglio e sentito il Preposito provinciale della Provincia Ligure Piemontese e Consiglio, dopo che l'attuale Superiore maggiore dell'India avrà consultato i religiosi;
2. la Provincia Ligure Piemontese (e successivamente la Provincia d'Italia) si impegna a sostenere economicamente la Struttura dell'India fino al 2017, mantenendo le condizioni attualmente in vigore. Al Superiore maggiore della Struttura dell'India, coadiuvato dal suo Consiglio, spetta il compito di coordinare il sostegno a

comunità e progetti locali, sostegno che coinvolge la Provincia Ligure Piemontese (e successivamente la Provincia d'Italia), il Centro Missionario e l'Associazione "Sole che nasce". In occasione del Capitolo generale 2017, il Superiore provinciale dell'India e quello della Provincia d'Italia faranno una verifica sulla situazione economica della Provincia dell'India e decideranno che cosa fare per il sessennio successivo;

3. il Governo generale è disponibile ad accompagnare la Provincia dell'India secondo le modalità che verranno indicate dal Superiore maggiore.

XI

MESSAGGIO DEL CAPITOLO GENERALE AL MOVIMENTO LAICALE SOMASCO

- a) Il Capitolo generale esprime viva soddisfazione per la partecipazione dei laici delegati dal MLS, per alcuni giorni ai suoi lavori, giacché riconosce che l'invito loro rivolto da parte del Preposito generale è stato accolto con disponibilità e interesse.
- b) Del resto, tale partecipazione è risultata vivace e competente, desiderosa di rintracciare, nella comune ricerca e realizzazione, cammini caratterizzati soprattutto da quella comunione spirituale e operativa che, già bella di per sé, fa ancora di più risaltare e armonizzare le specifiche e differenti identità vocazionali.
- c) Per tali considerazioni, il Capitolo generale accoglie le istanze espresse dal documento finale che i delegati del MLS hanno presentato e vuole favorire sempre più il dialogo, il confronto e la crescita reciproca per la costruzione del Regno.
- d) Il Capitolo auspica una sempre maggiore e migliore collaborazione tra il MLS e la Congregazione e a tale scopo incoraggia religiosi e laici ad adoperarsi nel dare continuità e concretezza al cammino intrapreso, anche curando la realizzazione di eventi formativi e fraterni, sia nazionali che internazionali.
- e) Il Capitolo sottolinea l'importanza che ci siano dei sussidi che favoriscano la vicinanza e il legame del MLS alla Congregazione, con l'obiettivo di approfondire un percorso condiviso di formazione alla spiritualità e missione di san Girolamo.
- f) Inoltre, il Capitolo indica come utile che vi siano referenti tra i religiosi a livello di Struttura provinciale e che ogni comunità religiosa

individui un religioso che animi la realtà laicale unitamente a un referente laico.

- g) Infine, esorta gli aderenti del MLS a farsi testimoni e a diffondere, ovunque e a chiunque, il buon profumo del Vangelo della carità, di cui in san Girolamo riconosciamo il nostro maestro e modello; lui che ci ha mostrato la benignità del "Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo", dono fatto alla Chiesa intera per ogni uomo.

XII

SALUTO DEI PADRI CAPITOLARI ALLA CONGREGAZIONE IN OCCASIONE DELLA CHIUSURA DEL 137° CAPITOLO GENERALE

Cari confratelli

in questo 137° Capitolo generale della nostra Congregazione abbiamo a lungo discusso, oltre che sul rinnovamento delle Strutture, sugli aspetti positivi della nostra vita religiosa, e sul nostro "malessere" a livello personale e comunitario, nella ricerca delle cause e di eventuali rimedi. Abbiamo fatto tutto questo per prepararci in modo più consapevole, in atteggiamento di conversione, al prossimo Giubileo somasco, nella ferma volontà di spezzare le nostre catene.

Ci è parso bene, alla conclusione del Capitolo, riproporvi come spunto meditativo, la pagina conclusiva de "I Promessi Sposi" del nostro ex-alunno Alessandro Manzoni.

I protagonisti del romanzo, Renzo e Lucia, ormai felicemente sposati, passano in rassegna la loro vita passata ed i loro "guai". Renzo ha riflettuto lungamente sul suo comportamento ed ha imparato dalle vicende negative della sua storia personale grandi cose, per governarsi meglio in avvenire e non ricadere più negli stessi errori. Lucia non è soddisfatta di queste conclusioni, sente che manca qualcosa: lei non ha mai cercato guai, sono loro che sono venuti a cercarla.

Dopo un lungo dibattere e riflettere insieme, conclusero che i guai (noi potremmo dire il disagio, il malessere) vengono spesso o per motivi esterni, indipendenti dalla nostra volontà, o per errate scelte personali; e che la condotta più cauta ed innocente non basta a tenerli lontani; e che quando arrivano o per colpa nostra o senza colpa la fiducia in Dio (noi aggiungiamo l'amore per San Girolamo e per la nostra Congregazione) li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore.

Questa conclusione, benché trovata da povera gente, ci è parsa così giusta e così calzante, che abbiamo pensato di trascriverla come "il sugo" di tanta parte dei lavori del nostro Capitolo.

Maria, Madre degli orfani, e San Girolamo, nostro padre, aiutino ogni religioso a superare le proprie inevitabili difficoltà, talora dovute a errate scelte personali oppure all'ambiente esterno, a renderle utili per una vita più santa e fervorosa e ad aprire il cuore alla certezza che Dio è sempre presente e ci accompagna nella vicenda della nostra vita e della nostra Congregazione!

I padri capitolari

Ariccia (Roma), 31 marzo 2011

NOTE

- 1) 1Let 6.
- 2) Cfr. 2Let 2ss.
- 3) Cf. An 5, 5.
- 4) 2Let 2.
- 5) Cfr. 3Let 7.
- 6) Cfr. 2Let 3.
- 7) 4Let 14.
- 8) Cfr. 2Let 9.
- 9) Sul ruolo del superiore all'interno delle comunità si vedano i documenti: *La vita fraterna in comunità* 47-53; *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza* 12-14.
- 10) CCRR 78.
- 11) Cfr. Mt 9, 36-38; 1Let 3.
- 12) Cfr. CCRR 78A.
- 13) "Il processo formativo non si riduce alla sua fase iniziale, giacché, per i limiti umani, la persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé, in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo. La formazione iniziale deve, pertanto, saldarsi con quella permanente, creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno della sua vita" (*Vita Consacrata* 69).
- 14) Cfr. AA.VV., *Formazione permanente paradigma della formazione iniziale*.
- 15) Cfr. CCRR 102.
- 16) *Potissimum Institutionis* 1.
- 17) *Pastores Dabo Vobis* 43-59.
- 18) Cfr. CIVCSVA, *Istr. Ripartire da Cristo* (2002), 31; cfr. *Istr. Vita fraterna in comunità* (1994), 70.
- 19) GIOVANNI PAOLO II, *Esort. Ap. Vita Consacrata* (1996), 32.
- 20) Cfr. CC1555, 7: "Congregati a Somasca questi servi del Signore, il santo uomo messer Girolamo manifestò loro l'animo suo, che era di far frutto nel mondo non solamente istituendo queste congregazioni di orfani e avendo cura di toglierli dalle miserie corporali e spirituali, ma facendo allo stesso fine delle congregazioni di cittadini e di nobili, ai quali, con il ministero e l'esercizio circa le cose temporali di queste opere, fossero amministrare le cose spirituali dai sacerdoti della Compagnia e tutti insieme acquistassero la grazia e la gloria di Dio".
- 21) Cfr. *Lettera-Dedica di Girolamo da Molfetta* (1539): "Come lucerne ardenti mostrate di fuori raggi di opere infiammate di esso divino amore... affinché altri ad esempio vostro, come voi ad esempio di messer Hieronymo si muovano a fare il medesimo".

- 22) VC 56: "Iniziativa nelle quali siano coinvolti laici anche a livello decisionale, per essere considerate opera di un determinato Istituto, devono perseguirne i fini ed essere attuate sotto la sua responsabilità".
- 23) *Orientamenti della Consulta 2003*: "Nella nostra Congregazione si presenta una varietà di opere: singola opera legata alla casa, più opere affidate alla stessa comunità, opere gestite da laici a nome e sotto la responsabilità della Congregazione. Queste opere, in quanto espressione della nostra missione, rappresentano parte del patrimonio della Congregazione", in: *Rivista della Congregazione*, fasc. 283, p. 73.
- 24) *Cap. Gen. 1999*, 4.3: "Qualora i laici siano coinvolti nella direzione e/o gestione di un'opera la loro collaborazione sia ordinata da apposito regolamento (...). Tale regolamento, elaborato dai religiosi e laici interessati, deve essere approvato dal superiore maggiore competente. cf. VC, 56".
- 25) *Ratio Institutionis* (2011), IX, 5; cfr. CIVCSVA, *Istr. Ripartire da Cristo* (2002), 31.
- 26) CIVCSVA, *Istr. Vita fraterna in comunità* (1994), 68.
- 27) Cfr. VC 55: "In qualunque attività o ministero siano impegnate, le persone consacrate ricorderanno, pertanto, di dover essere innanzitutto guide esperte di vita spirituale, e coltiveranno in questa prospettiva «il talento più prezioso: lo spirito»".
- 28) Cfr. VC 56: "Giusto circondare di grande stima il volontariato che attinge alle ricchezze della vita consacrata; occorre però curarne la formazione, affinché i volontari, oltre alla competenza, abbiano sempre profonde motivazioni soprannaturali nei loro propositi e vivo senso comunitario ed ecclesiale nei loro progetti".
- 29) Cfr. VC 56: "Se dei laici ne assumono la direzione, essi risponderanno di tale conduzione ai Superiori e Superiore competenti. E' opportuno che tutto questo sia vagliato e regolato da apposite direttive dei singoli Istituti, approvate dall'Autorità Superiore, in cui siano previste le rispettive competenze dell'Istituto stesso, delle comunità, dei membri associati o dei volontari".
- 30) Cfr. lettera della CIVCSVA prot S 44-1/2005 del 08 febbraio 2011 in risposta all'interpellanza del Preposito generale prot. 05/11 in data 18 gennaio 2011).